MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2024 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 149 - N. 127

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

La famiglia lascia il board
Benetton volta pagina
Sforza il prossimo ad
di **Daniela Polizzi**
a pagina **30**

Con l'Alpine
Briatore pronto
al ritorno in F1
di **Giorgio Terruzzi**
a pagina **45**

Nuovo raid e vittime, ma l'esercito ebraico smentisce. Stato palestinese, ufficiale il sì di Spagna, Norvegia e Irlanda

Israele non si ferma: i tank a Rafah

Armi per colpire in Russia, Macron e Scholz per il via libera. E Putin attacca Stoltenberg

KIEV NON È PERDUTA

di **Barbara Stefanelli**

Trascorsi 825 giorni dall'invasione, è al confine nordorientale ucraino che dobbiamo guardare per capire che cosa sta succedendo, che cosa potrebbe succedere. La mappa di quest'area delinea tutto. Tutto quello che forse vorremmo non vedere. Vladimir Putin ha fatto ammassare qui truppe, armi, rifornimenti. E da qui partono i raid che mirano all'intera provincia di Kharkiv, l'ex capitale, tornata simbolo della resistenza, traboccante di rifugiati. Un condominio e un ipermercato gli ultimi *target*, morti e feriti, solo civili.

Il divieto imposto a Volodymyr Zelensky di usare le armi degli alleati — americane *in primis* — per raggiungere obiettivi russi dietro la frontiera ha di fatto creato alle spalle di Kharkiv una zona cuscinetto, inattaccabile: è all'interno di questa riserva che Mosca ha concentrato una striscia di basi militari e paramilitari affacciate dritte sul nemico, una specie di «santuario», equivalente a mezza Valle d'Aosta, perfetto per colpire facile, a distanza.

Per molti osservatori, è il cuore di un'escalation di Mosca non dichiarata e spiega l'avanzata, villaggio dopo villaggio, delle ultime settimane.

continua a pagina **28**

di **Francesca Basso** e **Davide Frattini**

I carrarmati dell'esercito israeliano nel cuore di Rafah: le truppe stanno cercando di arrivare al Mediterraneo. Il portavoce delle forze armate nega che il raid dell'altra notte possa aver provocato la strage nel campo profughi. Guerra in Ucraina, il presidente russo Putin avverte: l'uso da parte dell'Ucraina di armi a lungo raggio fornite dall'Occidente per colpire il territorio russo potrebbe portare a una pericolosa escalation. Il presidente francese Macron e il cancelliere tedesco Scholz ribadiscono il sostegno a Kiev.

da pagina **2** a pagina **6** **Serafini**
con un intervento di **Etgar Keret**

FIERA, ESCLUSO DALL'ITALIA

Un caso Saviano a Francoforte

di **Mara Gergolet**

Roberto Saviano escluso dalla Fiera del Libro di Francoforte. L'annuncio del commissario del governo Mauro Mazza. Le case editrici tedesche: lo invitiamo noi.

alle pagine **36** e **37**
Bozzi, Taglietti

DEMOCRAZIA E DIRITTI

Chi è sedotto dal non voto

di **Dacia Maraini**

Cosa spinge tanti cittadini italiani, che per secoli si sono battuti per ottenere il voto, che lo hanno raggiunto da poco, soprattutto le donne, a decidere di non andare a votare?

continua a pagina **28**

New York I legali: «È innocente». L'attore convocato dallo staff di Biden


SETH WENIG/ AP

L'attore Robert De Niro, 80 anni, davanti al tribunale del processo a Trump discute animatamente con un sostenitore del tycoon

Trump, si va verso il giudizio L'accusa di De Niro: «Tiranno»

di **Viviana Mazza**

Si avvicina per Donald Trump il momento del giudizio in tribunale. I suoi avvocati continuano a dichiarare l'innocenza del tycoon. Show di Robert De Niro in strada davanti al tribunale: «È un tiranno».

a pagina **16**

GIANNELLI



La Chiesa «C'è spazio per tutti»

Il Papa chiede scusa dopo le parole sui gay: non volevo offendere

di **Gian Guido Vecchi**

Le scuse dopo le parole sui seminari. «Il Papa non voleva offendere nessuno o esprimersi in termini omofobi. — ha risposto la Santa Sede —. Nella Chiesa c'è spazio per tutti, così come siamo, nessuno è inutile e nessuno è superfluo».

a pagina **7**

Caivano Il saluto e le polemiche

Meloni evoca l'insulto Scintille con De Luca

di **Monica Guerzoni**

L'occasione a Caivano, per l'inaugurazione del centro sportivo dedicato a Pino Daniele. Scintille tra De Luca e Meloni, che lo saluta ed evoca l'insulto.

alle pagine **10** e **11**

Dopo 50 anni Piazza della Loggia

Mattarella e la strage «Lo Stato fu tradito»

di **Francesco Battistini** e **Marzio Breda**

Piazza della Loggia, 50 anni dopo la strage. Chiare le parole di Mattarella a Brescia. Con la bomba qualcuno voleva «riportare il tempo a una stagione oscura e fermare le conquiste sociali. Lo Stato fu tradito».

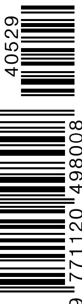
a pagina **9**

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Colpo su colpo

In un mondo dove persino al Papa slitta la frizione sulla «frociaggine», non ci si può più stupire se la premier stringe la mano a un presidente di Regione che le aveva mancato gravemente di rispetto, presentandosi a lui come «quella stronza della Meloni». È il nuovo bon-ton istituzionale: la prossima volta che mio figlio dirà una parolaccia, anziché sgridarlo lo chiamerò Eccellenza o direttamente Santità.

C'è un precedente: Vincenzo De Luca aveva dato della «stronza» a Giorgia Meloni in un fuorionda grondante disprezzo e maschilismo anni Cinquanta, ma Elly Schlein, invece di chiederne indignata le dimissioni come avrebbe fatto se il malparlante fosse stato di destra, aveva preferito minimizzare, perdendo l'occasione storica di cambiare lo stile della politica. Tornando a quello della Meloni, questo siparietto degno del Bagaglino conferma che la premier ha scelto di replicare colpo su colpo agli attacchi senza separare la sua persona dall'incarico che ricopre. Come se non le interessasse essere la presidente di tutti, ma solo di chi vota per lei. Ed è probabile che chi vota per lei la voglia proprio così: orgogliosamente rivendicativa e disinvolta nei modi e nel linguaggio. Forse però la presidente del Consiglio sottovaluta l'esistenza di un'altra Italia non di sinistra che non l'ha mai votata, ma che potrebbe iniziare a farlo soltanto se la vedesse ispirarsi un po' più ad Angela Merkel e un po' meno alla protagonista di «Come un gatto in tangenziale».



Primo piano | Medio Oriente in fiamme

dal nostro corrispondente
Davide Frattini

GERUSALEMME La linea rossa passa attraverso la cenere delle poche cose che gli sfollati palestinesi tenevano sotto le tende, attraverso i corpi ustionati, i 45 cadaveri raccolti all'obitorio. La linea rossa passa dalle parti della moschea Al Awda che a Rafah tutti conoscono perché sta nel centro della cittadina. Quei palazzotti e vicoli impolverati l'esercito israeliano avrebbe dovuto evitarli, almeno secondo le richieste che in questi mesi il presidente Joe Biden ha ripetuto a Benjamin Netanyahu. Come avrebbe dovuto evitare — «con qualsiasi mezzo», sono le parole del presidente americano — che nell'operazione venissero coinvolti i civili. Invece i carrarmati si muovono vicino alla moschea e lungo la frontiera con l'Egitto: le truppe stanno cercando di arrivare al Mediterraneo e controllare così tutta la fascia da est al mare.



I tank nel cuore di Rafah Danni al ponte Usa: stop agli aiuti

L'esercito: la strage colpa di un deposito d'armi. Norvegia, Spagna e Irlanda riconoscono la Palestina

Adesso Daniel Hagari, il portavoce delle forze armate, prova a spiegare che i due missili lanciati nella notte tra domenica e lunedì per eliminare due capi di Hamas «non avevano potenza esplosiva sufficiente» a innescare l'incendio che ha distrutto l'accampamento tirato su in uno dei quadranti sulla mappa definiti sicuri dall'esercito. Le fiamme devastanti — continua Hagari — potrebbero essere state causate «da un contenitore di carburante o da un deposito di armi» di Hamas colpiti dalle schegge delle bombe. Nega che sia stato condotto un altro raid ieri, fonti a Gaza raccontano di 20 morti ad Al Mawasi, il rettangolo sulla costa che fa da zona umanitaria. I palestinesi uccisi a Gaza in 235 giorni di guerra hanno superato i 36 mila, secondo le stime del ministero della Sanità nella Striscia che non distingue tra civili e combattenti.

Almeno un milione di persone è scappato da Rafah dove si erano rifugiate dopo aver lasciato le case in macerie nel nord. La crisi nei 363 chilometri quadrati rischia di diventare ancora più disastrosa, le Nazioni Unite avvertono che la popolazione è sull'orlo della carestia. Gli americani hanno annunciato di aver interrotto le operazioni cominciate una settimana fa per lo sbarco di aiuti sul pontile galleggiante che avevano costruito al largo e attraccato alla costa di Gaza. Il mare in tempesta ha staccato alcuni elementi e danneggiato la struttura, quattro navi impegnate nelle operazioni sono finite spiaggiate. Il porto provvisorio era la soluzione offerta da Biden per cercare di alleviare la fame della popolazione, la maggior parte delle organizzazioni di soccorso era contraria perché sosteneva che era poco gestibile. Com'è successo per colpa delle onde.

A Ramallah e su altri edifici pubblici in Cisgiordania i palestinesi hanno deciso di sventolare le bandiere di Spagna, Norvegia e Irlanda che ieri hanno ufficialmente riconosciuto lo Stato. Charles Michel, il presidente del Consiglio europeo, ha detto di essere favorevole al riconoscimento ma che l'azione



Bandiere e slogan I manifestanti sui binari della stazione di Bologna

A Bologna
I manifestanti sui binari Treni bloccati

A Bologna ieri centinaia di manifestanti pro Palestina hanno bloccato i binari della stazione Centrale: 10 treni veloci e 41 regionali hanno subito rallentamenti prima dell'intervento delle autorità. Bandiere della pace e della Palestina anche sui banchi della Camera, a Roma: le hanno esposte i deputati del Movimento 5 Stelle.

L'intervento

«Il mio Paese alla gogna per colpa di un governo irresponsabile»

di **Etgar Keret**

È una strana sensazione vedere il proprio Paese giudicato dalla Corte internazionale di giustizia. Nei tre quarti di secolo trascorsi dal giorno della sua fondazione, Israele è stato oggetto di minacce di vario genere, ma nessuno dei suoi cittadini si era mai immaginato di finire davanti a un tribunale con l'accusa di genocidio, una formula ambigua riservata finora quasi esclusivamente ai regimi tirannici più ripugnanti. Molti trovano, e a ragione, che le accuse siano esagerate e infondate, eppure persino costoro sono costretti a riconoscere che la condotta politica e militare di Israele negli ultimi sette mesi ha fatto svanire il sostegno internazionale che si era meritato dopo gli eventi del 7 ottobre, ed è a causa di questa condotta che Israele è stato citato davanti al Tribunale dell'Aia. Le accuse di genocidio possono essere contestate, ricordando al mondo, se ve ne fosse ancora bisogno, l'inconcepibile efferatezza di Hamas, eppure ben pochi sono in grado di sostenere seriamente che Israele, sotto il governo estremista di Netanyahu, sia lo stesso Paese che il mondo ha conosciuto nei suoi 76 anni di esistenza. «In quel tempo non c'era re in Israele; ognuno faceva quello che gli pareva meglio». Il versetto biblico allude a uno dei periodi più vergognosi della storia del popolo ebraico, e compare sia all'inizio che alla fine del Libro dei Giudici: non c'è descrizione più calzante della situazione attuale di Israele. Il ministro delle Comunicazioni fa confiscare le apparecchiature fotografiche dell'*Associated Press*; il ministro delle Finanze invoca «l'annientamento totale» di Rafah nella Striscia di Gaza; il ministro della Sicurezza nazionale twitta «Hamas cuore (ama) Biden» e il suo autista passa col rosso e investe un cittadino israeliano; il primo ministro convoca una riunione di guerra per discutere dell'ammodernamento della piscina presso la sua residenza privata; sulle reti social, i soldati israeliani si ritraggono mentre bruciano il Corano, agitano in aria in segno di scherno gli indumenti intimi delle donne di Gaza, e rubano bambole dalle stanze dei bambini. Non affaticatevi a cercare un filo

Il profilo



● Etgar Keret è uno scrittore e regista israeliano

● In Italia ha pubblicato, tra l'altro, «Pizzeria kamikaze» e «Un intoppo ai limiti della galassia» (Feltrinelli)

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA



Il dolore Palestinesi sfollati tra le loro tende distrutte dalle bombe israeliane a Rafah, nel sud della Striscia di Gaza *(Alshrafi/Ap)*

andrebbe «coordinata tra i Paesi» perché l'Unione guadagni maggior peso diplomatico. L'irlandese Micheál Martin ha detto che per la prima volta «si è parlato seriamente di sanzioni da imporre a Israele».

Il governo di Netanyahu ribadisce che la mossa delle tre nazioni è «un premio ai terroristi di Hamas per i massacri del 7 ottobre»: «È come abbandonare gli ostaggi». A Gaza sono tenuti ancora 121 israeliani, tra loro 37 sono considerati morti in cattività. I consiglieri di Bibi, com'è soprannominato, hanno consegnato ai negoziatori americani, egiziani e del Qatar la proposta israeliana per rilanciare le trattative che portino al rilascio dei rapiti in cambio di una lunga pausa nei combattimenti e della scarcerazione di detenuti palestinesi. Il primo ministro — rivela la rivista digitale *Axios* — sarebbe disponibile ad accettare che nella prima fase, sei settimane, vengano restituiti anche cadaveri dei sequestrati e a discutere di una «calma sostenibile» sul lungo periodo. I capi di Hamas insistono nel chiedere la fine della guerra.

I punti

L'ordine di arresto per Netanyahu

Il 20 maggio il procuratore Karim Khan della Corte penale internazionale chiede l'arresto del premier israeliano Benjamin Netanyahu e del suo ministro della Difesa Yoav Gallant, oltre che dei capi terroristi di Hamas

I giudici dell'Aia: «Israele si fermi»

Venerdì scorso la Corte internazionale di giustizia, a cui si è rivolto il Sudafrica accusando Israele di genocidio a Gaza, ha intimato al governo israeliano di «fermare subito l'offensiva a Rafah» ma il monito non è vincolante

La posizione del premier

Il premier israeliano Benjamin Netanyahu sostiene con fermezza la necessità di un'operazione militare a Rafah per sgominare Hamas: «Se cediamo, il massacro tornerà. Se ci arrendiamo, daremo un'enorme vittoria al terrorismo» ha detto

Il raid colpisce un campo profughi

Lunedì scorso il campo di Tal al-Sultan nella Striscia di Gaza viene coinvolto in un incendio durante un raid con bombe di precisione per eliminare due capi di Hamas: i morti sono 45, più di 200 i feriti. Il premier israeliano parla di «un tragico errore»

L'indignazione internazionale

Il mondo condanna l'attacco. L'Onu e la Casa Bianca chiedono un'inchiesta «completa e trasparente». L'Alto commissario europeo Josep Borrell invoca lo stop ai raid. Per il ministro della Difesa Guido Crosetto «la situazione va affrontata in modo diverso»

Le mosse

Bibi teme l'inchiesta Così fece intimidire la procuratrice dell'Aia dal Mossad

Le pressioni del capo dei Servizi nel 2015

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Quando arriva alla guida del Mossad nominato da Benjamin Netanyahu, promette di ri-instillare negli agenti segreti israeliani la spavalderia dei piani audaci e di evitare gli imbarazzi spionistici commessi da qualcuno dei predecessori. Yossi Cohen è in pensione da due anni, sfoggia sempre i capelli impomatati e il sorriso lucido quanto quel ciuffo pettinato all'indietro, ma con Bibi — che l'aveva coltivato come erede alla guida del governo — non va più d'accordo. Ancora meno si parleranno dopo che sono stati i suoi passi da 007 a far emergere un inciampo imbarazzante.

Cohen in persona avrebbe tentato — racconta il quotidiano britannico *Guardian* — di arruolare e (non essendoci riuscito) di intimidire la magistrata Fatou Bensouda, allora procuratrice capo della Corte penale internazionale, che nel 2015 ha aperto un'indagine per crimini di guerra e contro l'umanità commessi nei territori palestinesi e in Israele.

L'inchiesta ha portato alla decisione del suo successore Kharim Ahmad Khan di richiedere i mandati d'arresto per tre capi di Hamas considerati responsabili dei massacri quasi 8 mesi fa e per Netanyahu con Yoav Gallant, il ministro della Difesa, per la condotta della guerra a Gaza.

Le fonti raccontano che il premier fosse «ossessionato, ossessionato, ossessionato» dal pericolo che il Tribunale all'Aia rappresentava e indicava a Cohen le mosse. Come in questi giorni è ossessionato dall'evitare che il Parlamento voti l'istituzione di una commissione di Stato per investigare sugli errori, le miopie strategiche che hanno portato al disastro del 7 ottobre, 1.200 israeliani uccisi, e sulla condotta del conflitto. Benny Gantz, che ha lasciato l'opposizione per entrare nel consiglio di guerra ristretto, ha già depositato la proposta. I giuristi israeliani spiegano che potrebbe disinnescare la richiesta della Corte penale all'Aia in base al principio di complementarità, perché i vertici israeliani dimostrerebbero di essere pronti a sottoporsi a un tribunale locale.

Netanyahu e i suoi fedelissimi ripetono che è inaccettabile un'inchiesta mentre i soldati stanno combattendo nella Striscia. Per prendere tempo e mediare dice di essere pronto a sottoporsi all'esame di un comitato interno alla coalizione. Sa bene che la commissione di Stato avrebbe un mandato più ampio e può prendere decisioni vincolanti.

Soprattutto per legge deve essere guidata da un giudice in pensione e il premier teme che l'incarico venga offerto a Esther Hayut, la presidente della Corte Suprema fino all'ottobre dell'anno scorso. È stata lei a opporsi al piano giustizia dell'estrema destra contro cui gli israeliani hanno manifestato a migliaia, un piano antidemocratico che avrebbe sottoposto il potere dei giudici alla maggioranza del momento. La maggioranza di Bibi per 13 degli ultimi 15 anni.

Il premier più longevo nella Storia del Paese è stretto dai tempi che Gantz prova a imporgli con la minaccia di andarsene l'8 giugno — «dobbiamo cambiare rotta, la nave Israele sta andando a sbattere sugli scogli» — e l'accelerazione degli americani con gli europei per cercare di raggiungere una pausa nei combattimenti. Il suo calendario guarda al 28 luglio, quando il Parlamento va in vacanza fino a ottobre: se in autunno è ancora lui il capo, potrebbe durare fino al 2025.

D. F.

Sul campo Immagini diffuse dall'esercito israeliano delle operazioni in corso all'interno della Striscia di Gaza *(Afp)*



Gli errori del 7 ottobre

Il premier ha paura che il Parlamento voti l'istituzione di una commissione di Stato

conduttore che colleghi tutti questi comportamenti offensivi: non esiste nessun piano concordato. È semplicemente una tempesta perfetta, fatta di interessi personali, egoismo, stupidità e messianesimo. Tuttavia, queste azioni non devono infangare l'intera popolazione israeliana, poiché vengono commesse da una minoranza che raccoglie scarse simpatie tra il pubblico. (Nei sondaggi rilevati dall'inizio della guerra, l'appoggio a Netanyahu è crollato a circa il 20 per cento). Ma è quella minoranza a dettare il corso degli eventi, è quella minoranza a voler assoggettare l'intera popolazione israeliana alla sua autorità, per spingerla sulla via del disastro. La principale difficoltà nel far fronte a questa situazione esasperante è che risulta impossibile contestare le decisioni di un governo ignobile quando è chiaro che non ha nessun piano di azione, limitandosi a sopravvivere da un tweet all'altro, da un sotterfugio all'altro. Con una mano, Netanyahu insiste, crudelmente, che non consentirà l'ingresso degli aiuti umanitari a Gaza, e con l'altra concede gli aiuti e dichiara di non esservisi mai opposto. Poi gli attivisti di estrema destra lanciano l'assalto al convoglio dei camion, pestano gli autisti, e distruggono le derrate alimentari destinate agli abitanti di Gaza che patiscono la fame, per essere poi, subito dopo, arrestati dalla polizia per ordine del governo. Ma a quel punto il ministro della Sicurezza nazionale se la prende con il capo della polizia per aver inviato i suoi agenti ad arrestare i rivoltosi e lasciato passare gli aiuti umanitari fino a Gaza. Chiunque sia convinto di capire che cosa vuole questo governo dovrebbe scrivere le sue conclusioni su un pezzo di ghiaccio, perché cambieranno nel giro di qualche minuto. Un ministro minaccia di sganciare una bomba atomica su Gaza, un altro tenta di sviare i fondi destinati ai kibbutz devastati per indirizzarli agli insediamenti in Cisgiordania, e si viene a sapere che un'altra ancora — lei stessa residente in un insediamento — ha salutato i colleghi di governo con un gioioso: «Buone feste» il 7 ottobre, il giorno del peggior massacro nella storia di Israele. A questo punto è superfluo persino cercare di capire in che direzione sta andando questo carrozzone dell'orrore. Potrebbe anche non esserci una chiara destinazione, le decisioni potrebbero essere prese da squilibrati, ma un obiettivo c'è, eccome: salvare il primo ministro Netanyahu dal finire dietro le sbarre con l'accusa di corruzione e abuso di fiducia in tre processi penali che lo vedono imputato. Sembra proprio che quando sono in gioco condanna e galera, questioni trascurabili come il futuro dello Stato, le vite degli ostaggi israeliani a Gaza, la necessità di far tornare alle loro case gli israeliani sfollati dai confini nord e sud del Paese, e l'isolamento internazionale provocato dalle sue decisioni, non facciano parte delle priorità del primo ministro. Osservate attentamente le labbra di Netanyahu. Dice tante cose, ma il suo obiettivo è solo uno: salvaguardare la propria libertà a ogni costo. È tragico pensare che tale costo debba ricadere, ormai da oltre sette mesi, su ogni singolo abitante della regione.

(*Traduzione di Rita Baldassarre*)

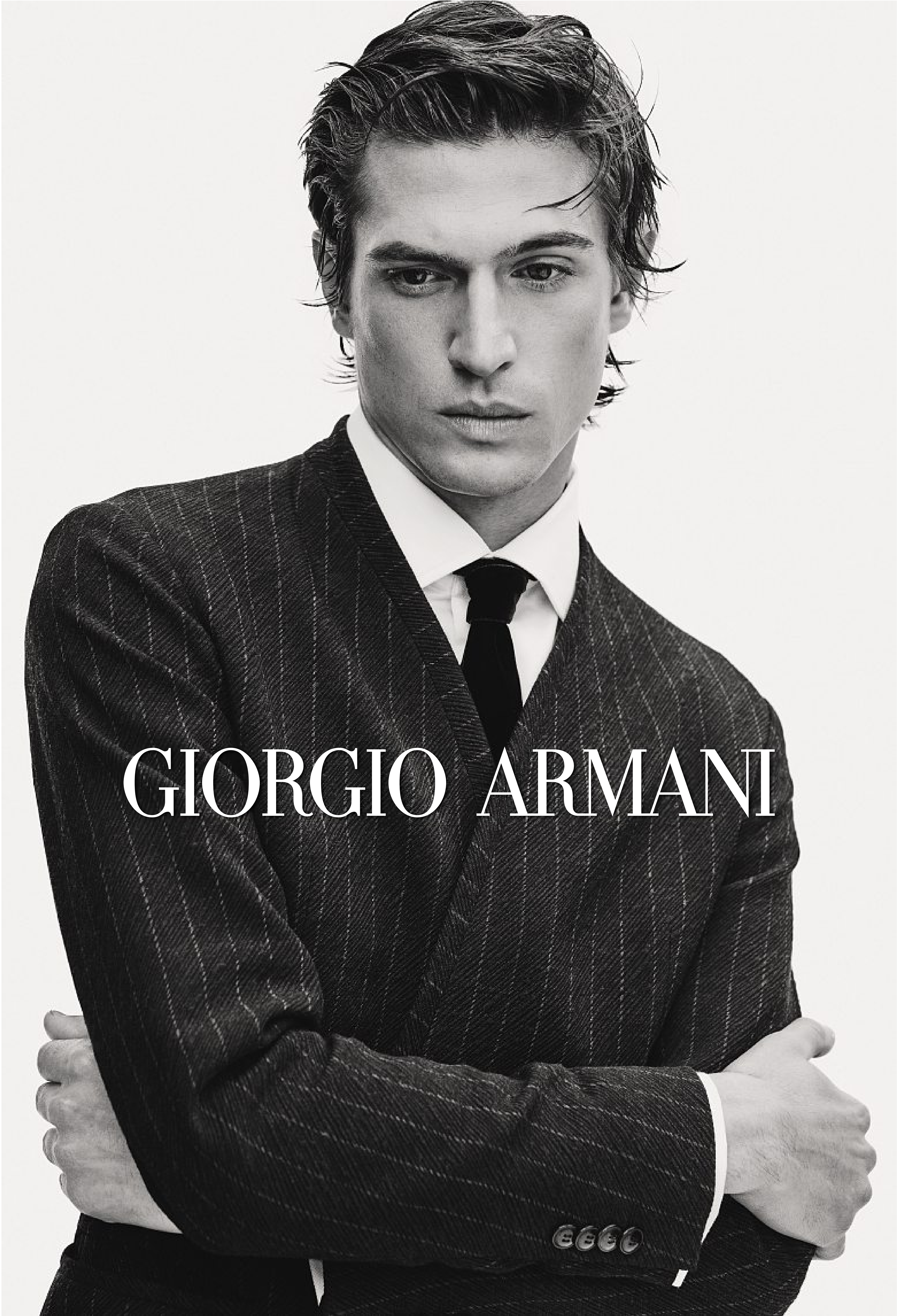


La realtà dei fatti
Le accuse di genocidio possono essere contestate, ricordando al mondo, se ve ne fosse bisogno, l'inconcepibile efferatezza di Hamas

La percezione
Ben pochi sono in grado di sostenere che Israele, sotto il governo estremista di Netanyahu, sia lo stesso Paese che il mondo ha conosciuto



Corriere.it
Segui tutti gli aggiornamenti sulla crisi in Medio Oriente nella sezione Esteri del sito del «Corriere della Sera»


GIORGIO ARMANI





Nemici A sinistra, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Qui a fianco, il presidente russo Vladimir Putin. I due Paesi sono in guerra dal febbraio 2022

Armi alleate per colpire la Russia Sì (con limiti) di Macron e Scholz

Ue divisa, gli Usa frenano. Salvini contro Borrell: bombarolo. Putin insulta Stoltenberg

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES Mentre a Bruxelles ieri continuava lo stallo tra i Paesi Ue sullo sblocco dei 6,6 miliardi di aiuti militari presi in ostaggio dall'Ungheria, sull'ipotesi di togliere le limitazioni all'uso delle armi fornite dagli europei per colpire obiettivi in Russia — di cui ha parlato nei giorni scorsi anche il segretario generale della Nato Stoltenberg — e di inviare istruttori militari in Ucraina, a Berlino il cancelliere tedesco Scholz, in conferenza stampa con il presidente francese Macron, spiegava che «la priorità più alta è il forte sostegno all'Ucraina» e che è necessario portarlo a «un nuovo livello», dando all'Ucraina l'accesso a «risorse finanziarie aggiuntive» affinché possa garantire la propria difesa. Soprattutto Macron ha detto che si dovrebbe «permettere» a Kiev di «neutralizzare» i siti militari in Russia da cui vengono lanciati missili ma «non permettere di colpire altri obiettivi in Russia, siti civili o militari». E per Scholz «va detto esplicitamente» che «l'Ucraina ha tutte le possibilità previste dal diritto internazionale per quello che sta facendo». In serata (ora italiana) il portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale John Kirby ha preso le distanze dalle posizioni europee e ha detto che gli Usa «non incoraggiano né consentono» l'uso di armi da loro fornite per colpire in Russia.

Il capo della diplomazia Ue Josep Borrell, al termine del Consiglio Difesa, ha spiegato che i ministri dei Ventisette hanno discusso «molto» della possibilità che le armi fornite a Kiev dai Paesi Ue siano usate per colpire obiettivi militari in Russia ma non c'è ancora una posizione unitaria, tuttavia «le posizioni sono destinate a cambiare»: «La decisione spetta a ogni singolo Stato membro. Nessuno può costringerli». Il presidente Zelensky ha definito «ingiuste» le limitazioni perché favoriscono l'avanzata delle forze russe. Borrell ha spiegato che «secondo il diritto di guerra è perfettamente possibile e non ci sono controindicazioni nel rispondere» a chi ti attacca. Parole che hanno suscitato la reazione del leader della Lega Salvini, che lo ha definito «un altro di quei "bombaroli", citazione di De André».

Tra i Paesi Ue prevale la cautela. L'Italia è contraria, il ministro degli Esteri Tajani di FI ha ricordato che la nostra posizione non prevede «l'uso di materiale militare italiano fuori dai confini dell'Ucraina». Francia e Germania hanno indicato dei caveat. La Svezia ha annunciato la legittimità dell'uso della difesa anche verso obiettivi in territorio russo nel quadro del diritto internazionale. Ieri si è espressa a favore anche la ministra olandese Kajsa Ollongren «finché ciò è nell'interesse dell'autodifesa e del recupero dell'integrità territoriale» dell'Ucraina. I Paesi Bassi hanno anche promesso di assemblare rapidamente con i principali partner dell'Ue un sistema di difesa aerea Patriot. In attesa che la situazione si sblocchi Zelensky, che ha invitato il presidente Usa Biden a non disertare la conferenza di pace di Lucerna, ha intanto ottenuto dal Belgio 977 milioni per aiuti militari per il 2024 più 30 jet F-16 nei prossimi 4 anni, che il premier De Croo ha specificato saranno usati «in territorio ucraino». Il presidente Putin si è scagliato contro Zelensky, sostenendo che «l'unica autorità legittima» in Ucraina è il Parlamento. Poi ha avvertito che «i rappresentanti dei Paesi membri della Nato, in particolare in Europa, dovrebbero essere consapevoli di ciò con cui stanno giocando» e ha aggiunto che «i Paesi con un territorio piccolo e una popolazione densa» dovrebbero essere particolarmente attenti. Putin è andato anche all'attacco di Stoltenberg: «Quando era primo ministro abbiamo discusso di varie questioni, e a quei tempi sono sicuro che non soffriva di demenza».

La polemica

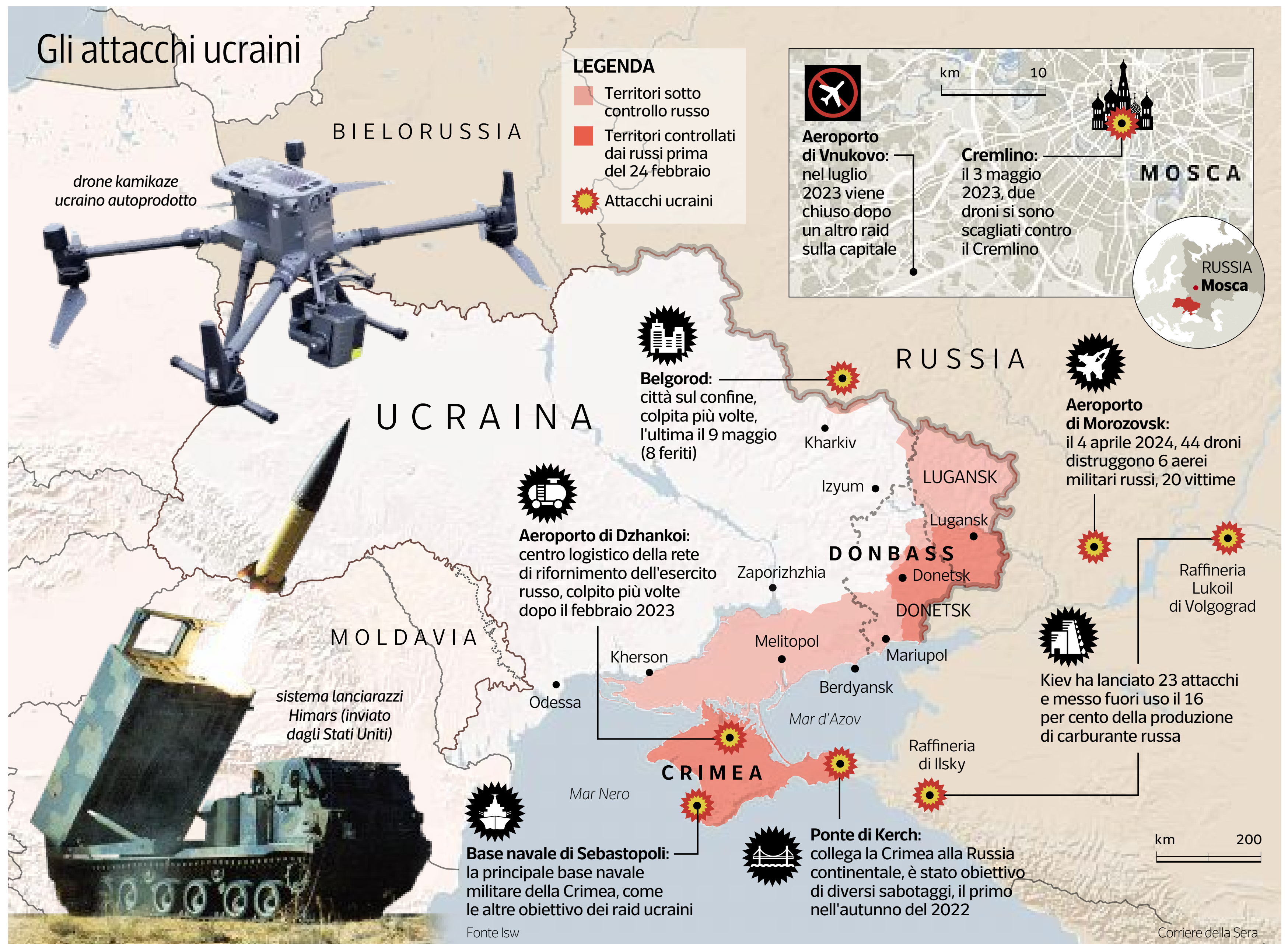


«Pacifista» Marco Tarquinio (Pd)

Tarquinio: «Abbandonare Israele e Nato» Gelo nel Pd

Marco Tarquinio prende la parola durante il programma tv de La7 *Tagadà*, e provoca una tempesta: «Se le alleanze servono a perpetuare le guerre è meglio scioglierle. Bisogna sciogliere l'alleanza con Israele e magari sciogliere la Nato in Europa e costruire una nuova alleanza tra pari con gli Stati Uniti». Lo dice l'ex direttore di *Avvenire*, pacifista, candidato alle Europee per il Pd, ben consapevole, dicono quanti ne erano stati preventivamente informati, dell'effetto che le sue parole faranno sia dentro il partito guidato da Elly Schlein, sia tra le forze politiche di centro con le quali pure una parte dei dem vuole dialogare. «Il Pd è diventato un centro sociale», punge Matteo Renzi. Carlo Calenda chiede spiegazioni a Schlein: «Davvero vuoi mandare queste idee in Ue?». Benedetto Della Vedova si dice «esterrefatto». Ma l'imbarazzo è palpabile anche dentro il Pd. Le chat ribollono: «Ci eravamo appena lasciati alle spalle l'incidente sull'aborto», si rammarica un deputato. Dal Nazareno l'inevitabile chiarimento porta la firma del responsabile Esteri, Peppe Provenzano: «Noi siamo per un'autonomia strategica europea, all'interno delle alleanze internazionali e rafforzando le istituzioni multilaterali. Oggi, questo significa sostenere l'Ucraina e lavorare per una pace giusta e non per un'escalation. Tarquinio? È un indipendente».

Adriana Logroscino



Quei colpi di Kiev già oltre il confine

Da Belgorod alla Crimea: le operazioni ucraine in territorio russo sono aumentate. Ma quasi mai contro obiettivi civili

di **Marta Serafini**

Nel 2022, quando target russi venivano colpiti, i militari ucraini non rivendicavano mai i colpi. «È il karma», dicevano con fare ironico e sibillino. Poi, con il passare dei mesi (e degli anni), la strategia si è consolidata e le autorità di Kiev hanno iniziato ad ammettere, in alcuni casi, il coinvolgimento nei raid.

Raramente però si è trattato di bombardamenti contro obiettivi civili e, almeno a quanto è dato sapere, raramente per portarli a termine sono state utilizzate armi a lungo raggio, eccezion fatta per i droni e per la Crimea, dove le regole di ingaggio sono diverse.

Riavvolgendo il nastro, l'ultima operazione ucraina di successo in territorio russo porta la data del 4 aprile scorso. Con l'impiego di 44 droni sono stati distrutti sei aerei militari nell'aeroporto di Morozovsk nella regione di Rostov, un attacco che ha provocato 20 vittime. Nella regione si trovano le piste da cui decollano i caccia russi che bombardano le città ucraine ed è per questa ragione che qui si è concentrata l'attenzione di Kiev. Si tratta, a detta degli analisti, di uno dei più grandi raid aerei in territorio russo. Ma non il primo.

Gli obiettivi

La campagna si è intensificata lo scorso luglio quando il presidente Volodymyr Zelensky ha dichiarato ufficialmente: «Porteremo la guerra in Russia, nei suoi centri simbolici e nelle sue basi militari». Da allora, le operazioni sono andate avanti a singhiozzo, anche a causa dei timori di Washington, preoccupata di non provocare un'escalation del conflitto. Ma non si sono mai fermate.

Tra i centri urbani più colpiti c'è Belgorod, vicino al confine e a Kharkiv. Qui, il 9 maggio, sono state ferite otto persone e sono stati colpiti target civili con razzi lanciati dal sistema RM-70 Vampire di fabbricazione sovietica. Mosca normalmente definisce tutti gli attacchi sul suolo russo «terrorismo» e, in più occasioni, ha affermato che i droni ucraini non sarebbero in grado di volare così lontano senza l'aiuto degli alleati occidentali, lasciando intendere che gli ucraini utilizzino anche armi a lungo raggio. Ma la potenza di fuoco delle armi impiegate non può essere lontanamente paragonata a quella dell'arsenale russo, come dimostra l'altissimo numero di vittime civili ucraine (più di 30 mila tra morti e feriti).

Tuttavia, anche la capitale russa è finita nel mirino. Sempre nello scorso luglio i droni ucraini hanno colpito due grattacieli nei quartieri occidentali di Mosca e costretto le autorità a chiudere l'aeroporto internazionale di Vnukovo. Inoltre, la notte del 3 maggio 2023 due droni sono planati sul tetto del Cremlino. La Difesa russa ha immediatamente accusato l'Ucraina dell'operazione ma, secondo l'Institute for the Study of War (Isw), la presenza di sistemi di difesa aerea Pantsir a protezione della capitale induce a ritenere «altamente improbabile» la responsabilità di Kiev e più plausibile invece un'operazione *false flag* russa per giustificare gli attacchi sul territorio ucraino.

La penisola

Capitolo a sé resta la Crimea. Dopo il primo sabotaggio nell'autunno del 2022 del ponte di Kerch, che collega la penisola con la terraferma russa, nel febbraio 2023 Washington ha autorizzato l'utilizzo di armi a lungo raggio sulla Crimea, tra cui i sistemi Himars e Mlrs. Da allora è partita una serie di colpi che hanno preso di mira l'aeroporto di Dzhankoi, centro logistico oltre che snodo ferroviario e stradale fondamentale per la rete di rifornimento dell'esercito russo. Ma, soprattutto, si sono intensificate le operazioni contro le basi navali della regione, Sebastopoli in testa, mossa che ha messo in seria difficoltà le operazioni della marina russa e che ha permesso di mettere in relativa sicurezza Odessa, consentendo la ripresa del commercio del grano nel Mar Nero nonostante la sospensione dell'accordo da parte di Mosca.

Petrolio in fumo

Più recente è invece la campagna ucraina contro le raffinerie e gli impianti di stoccaggio di petrolio russo, tra cui quelli di Volgograd e di Ilsky, tra i più importanti della Federazione. A partire da gennaio e fino alla fine di marzo, le forze di Kiev hanno lanciato 23 attacchi che hanno messo fuori gioco il 16 per cento della produzione di carburante, provocando l'ira di Mosca. Tanto che il presidente Zelensky, in un'intervista al *Washington Post*, si è affrettato a dichiarare che le operazioni sono state condotte con i droni ucraini e non con sistemi di difesa e attacco forniti dagli Stati Uniti.

Parole che ora tornano attuali, mentre in Europa e a Washington si discute se autorizzare l'utilizzo delle armi alleate contro la Russia. Una decisione che cambierebbe sicuramente il corso della guerra.

La città

BELGOROD

È la metropoli russa più vicina al confine con l'Ucraina e anche quella più vicina a Kharkiv, la seconda città dell'Ucraina. La distanza ravvicinata e le basi militari che ospita l'hanno resa nei mesi del conflitto l'obiettivo principale degli attacchi di Kiev in territorio nemico

Le armi

L'uso di sistemi a lungo raggio è stato limitato anche per il veto occidentale

In Georgia

Approvata la legge sugli «agenti stranieri»



Presidente Salome Zurabishvili, 72 anni, aveva posto il veto alla legge contestata

I deputati del partito al governo Sogno Georgiano hanno scavalcato il veto della presidente, l'europeista Salome Zurabishvili, alla controversa «legge sugli agenti stranieri» approvandola nuovamente con 84 voti a favore e solo quattro contrari. Il provvedimento entrerà in vigore il prossimo 27 luglio.

La Georgia, per tre decenni tra le più filo-occidentali degli Stati dell'ex Unione Sovietica, ha così ignorato le proteste di piazza e le critiche provenienti dalla Ue e dagli Stati Uniti che ritengono la misura autoritaria e filorussa.

A partire dal 27 luglio, quando la legge entrerà in vigore, le organizzazioni che ricevono più del 20% dei loro finanziamenti dall'estero dovranno registrarsi come «agenti di influenza straniera».

Ieri in Parlamento si è discusso per quasi 7 ore, mentre centinaia di oppositori attendevano davanti al palazzo legislativo nel centro di Tbilisi mostrando cartelli con su scritto: «No alla legge russa» e «Schiavi».

Soddisfatto del voto è Archil Talakvadze, vicepresidente del Parlamento e deputato del partito al governo Sogno georgiano: «Molto presto tutti i cittadini georgiani, tutti gli amici della Georgia vedranno che la società civile continuerà a lavorare. Tutti i professionisti che pubblicamente fanno del bene alla Georgia, servono i suoi interessi, potranno continuare a svolgere le loro attività in modo pacifico».

Mentre da Bruxelles sono arrivate subito le parole di condanna del capo della diplomazia europea Josep Borrell: «Esprimo profondo rammarico ed esorto le autorità georgiane a invertire questa tendenza e a tornare saldamente sulla strada dell'Ue».

Le scuse del Papa sugli omosessuali «Non volevo offendere nessuno»

Il caso dopo le parole di Bergoglio sui seminaristi gay: «Nella Chiesa c'è posto per tutti»

CITTÀ DEL VATICANO «Il Papa non ha mai inteso offendere o esprimersi in termini omofobi, e rivolge le sue scuse a coloro che si sono sentiti offesi per l'uso di un termine, riferito da altri». La risposta della Santa Sede, con le scuse di Francesco, arriva all'indomani delle polemiche planetarie per la frase «nei seminari c'è già troppa frociaggine» detta dal Papa il 20 maggio, all'inizio dell'assemblea dell'episcopato italiano.

«Papa Francesco è al corrente degli articoli usciti di recente circa una conversazione, a porte chiuse, con i vescovi della Cei», dice il portavoce vaticano Matteo Bruni. L'espressione «riferito da altri», ad un tempo, non conferma direttamente che abbia pronunciato «il termine» e mostra una certa irritazione per il fatto che la «conversazione a porte chiuse» sia trapelata all'esterno.

Il Papa, comunque, chiede scusa. E respinge le accuse di omofobia: «Come ha avuto modo di affermare in più occasioni, "nella Chiesa c'è spazio per tutti, per tutti! Nessuno è inutile, nessuno è superfluo, c'è spazio per tutti. Così come siamo, tutti"».

Alcuni vescovi avevano spiegato al *Corriere* che l'uscita del pontefice era stata accolta con qualche risata incredula, più che imbarazzo, tanto era evidente la gaffe di Bergoglio: l'italiano non è la sua lingua madre, quand'era ragazzo in famiglia parlavano più che altro il piemontese e insomma era evidente che Francesco non fosse consapevole di quanto sia offensiva nella nostra lingua. Non era scontata una risposta del Papa, anche se le polemiche hanno fatto il giro del mondo ed ormai il silenzio tombale non era più sostenibile. C'era un certo nervosismo e disorientamento, in Vaticano, finché il Papa ha deciso di intervenire.

Non era la prima volta, comunque, che Francesco diceva la sua preoccupazione sulla questione dell'ammissione nei seminari di candidati al sacerdozio omosessuali. In un libro-intervista con il missionario Fernando Prado, *La forza della vocazione* (Edb), pubblicato nel 2018, aveva detto: «Quella dell'omosessualità è una questione molto seria, che occorre discernere adeguatamente fin dall'inizio con i candidati, se è il caso. Dobbiamo essere esigenti».



In San Pietro Papa Francesco, 87 anni, lo scorso 20 maggio ha incontrato i vescovi italiani (Ansa)

La vicenda

L'incontro con i vescovi

Lo scorso 20 maggio il Papa incontra i vescovi italiani arrivati a Roma per l'assemlea generale della Cei. Tra i temi in discussione c'è l'eventuale ammissione nei seminari dei candidati al sacerdozio omosessuali

Le parole del Pontefice

Francesco, pur ribadendo la necessità di «accogliere» tutti, rivolgendosi ai vescovi usa toni colloquiali e un'espressione che diventa subito un caso: «Nei seminari c'è già troppa frociaggine»

Le proteste delle associazioni

L'incontro è a porte chiuse ma le parole del Papa rimbalzano al di fuori innescando le proteste delle associazioni per i diritti Lgbtq. Dal Vaticano la gaffe viene giustificata con la mancanza della piena padronanza della lingua

Il testo della Cei e i nodi aperti

La Cei ha approvato a novembre il testo per l'ammissione ai seminari degli omosessuali *Ratio formationis sacerdotalis*. Manca il via libera della Santa Sede: il nodo non sarebbe la tendenza omosessuale ma la pratica di «atti»

Bergoglio raccomandava di non accettare nei seminari o nei noviziati persone che abbiano una «tendenza radicata». E sembrava riferirsi non agli omosessuali in sé, ma a chi non è in grado di rispettare il voto di castità, mentre ricordava un episodio del passato: «Ho avuto da me un vescovo abbastanza scandalizzato, che mi ha raccontato di essersi reso conto che nella sua diocesi, una diocesi molto grande, vi erano vari sacerdoti omosessuali, e che aveva dovuto affrontare tutto questo, intervenendo, prima di tutto, sulla formazione, per formare un altro clero diverso».

Del resto, era stato eletto da pochi mesi quando i giornalisti, di ritorno dalla Gmg di Rio de Janeiro, gli chiesero cosa pensasse della «lobby gay» in Vaticano, una polemica che aveva accompagnato lo scandalo «Vatileaks». Francesco non ne negò l'esistenza, «mah», e rispose con una frase destinata a restare celebre: «Si deve distinguere il fatto di essere una persona gay dal fatto di fare una lobby, perché le lobby, tutte, non sono buone. Se invece una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, ma chi sono io per giudicarla? ».

G. G. V.

L'intervista

di **Gian Guido Vecchi**

«Frase tolta dal contesto e usata per dividere Francesco non è omofobo, da lui nessun no a priori»

Savino, vicepresidente Cei: messaggio del tutto diverso



Vescovo Monsignor Francesco Savino, vicepresidente della Cei

CITTÀ DEL VATICANO «Il Papa non è omofobo, figuriamoci, mai stato. Ciò che è doloroso, piuttosto, è il fraintendimento di ciò che ha detto. È la volontà diabolica, nel senso letterale greco del verbo *dià-ballo*, di dividere...». Monsignor Francesco Savino, 69 anni, è vescovo di Cassano all'Jonio e vicepresidente della Cei. Qualche tempo fa ha scritto la prefazione a un libro, *Via crucis di un ragazzo gay* (Castelvecchi), di Luigi Testa, «un docente universitario che ha scritto delle riflessioni bellissime e profonde perché la diversità, nella visione cristiana, è la pietra scartata del Vangelo che diventa quella d'angolo, la principale».

Che cosa trova doloroso, in particolare, eccellenza?

«Vede, all'inizio dell'Assemblea noi vescovi incontriamo il Papa e dialoghiamo in privato con grande libertà, perché lo stesso Francesco ci invita a dire quello che pensiamo senza timore e con franchezza, la *parresía* evangelica. Ora, io non so chi abbia detto all'esterno quello che ha voluto dire, ma chiunque sia stato dovrà fare i conti con la sua coscienza e con il senso di collegialità con gli altri vescovi».

Eppure la cosa era clamorosa, no?

«Io davvero non riesco a capire il fraintendimento, le letture unilaterali e fuorvianti. A parte che il Papa viene dall'America Latina e l'italiano non è la sua lingua, chiunque abbia esperienza con le parole sa che una parola o una frase tolti dal contesto nel quale sono stati pronunciati possono far passare un messaggio completamente diverso da quello autentico, è un principio fondamentale dell'ermeneutica».

E qual era il messaggio?

«Francesco, da grande educatore, stava parlando della formazione dei candidati al sacerdozio. Ed era preoccupato della felicità del futuro prete, che sia omosessuale o eterosessuale. Perché un sacerdote deve essere sereno con sé stesso, un uomo risolto e felice, capace di trasmettere gioia. E la felicità passa anche attraverso un rapporto armonico con la propria sessualità».

Lei dice «sia omosessuale sia eterosessuale». Non era un «no» assoluto all'ingresso nei seminari di ragazzi con tendenze omosessuali?

«Ma no. Non c'è un "no" a priori. La sua vera preoccupazione è la serenità di tutti. Il Papa voleva dire che i candidati, omo o etero, devono essere capaci di vivere bene le loro promesse rispetto all'obbedienza, alla povertà e alla castità. Amare con il cuore pieno e le mani vuote».

Ad Assisi, in novembre, voi vescovi italiani avete approvato un testo nel quale si distingueva, in sostanza, tra «inclinazione» e «atti», nel senso che non si chiudeva all'ingresso di un omosessuale in quanto tale ma solo di una persona che non riuscisse a mantenere l'impegno alla castità. L'intervento di Francesco andava contro questa valutazione?

«Assolutamente no. La preoccupazione del Papa, ripeto, è essenzialmente educativa, nel senso di un'educazione olistica, completa, della persona: tu devi essere accompagnato in un processo di formazione che ti permetta di essere fedele alla tua ordinazione. Non ha senso pensare che Francesco abbia fatto un discorso omofobo».

E perché?

«Perché è il Papa che fin dall'inizio ha detto "chi sono io per giudicare" e di recente ha permesso la benedizione pastorale delle coppie dello stesso sesso, attirandosi contestazioni e polemiche. Sul tema dell'omosessualità è sempre stato attento e rispettoso. E poi, scusate, dal suo primo documento pastorale, l'esortazione *Evangelii Gaudium*, per l'intero pontificato la sua proposta-chiave è sempre stata l'inclusione. È bello quello che ha ricordato Matteo Bruni, ciò che Francesco ha sempre detto: la Chiesa accoglie tutti, tutti, tutti».

Il documento della Cei è al vaglio della Santa Sede, la questione sarà approfondita in uno dei gruppi di lavoro del prossimo Sinodo. La riflessione continua?

«Ma certo. Come diceva il cardinale Martini: sono le domande, più delle risposte, che aiutano a crescere».



Sacerdozio e formazione
Era preoccupato della felicità del futuro prete, che sia omosessuale o eterosessuale



Sul web
Leggi le notizie di cronaca e gli aggiornamenti in tempo reale, guarda i video e le fotogallery sul sito *www.corriere.it*

Giustizia, lo sprint del governo Nordio al Quirinale con il dossier

Oggi il testo in Consiglio dei ministri. Con Mattarella discussione sull'Alta Corte per gli illeciti

ROMA Una lunga discussione sull'Alta Corte che valuterà gli illeciti disciplinari dei magistrati, sulla spaccatura in due del Csm e sul sorteggio secco per i candidati. Non è stata una fugace visita pro forma quella di ieri, al Quirinale, del ministro della Giustizia, Carlo Nordio e del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano. Né una semplice illustrazione al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, della riforma della giustizia, attesa oggi in Consiglio dei ministri.

All'uscita, nessuna nota ufficiale è stata diramata dal Quirinale o da Palazzo Chigi sul colloquio con il capo dello Stato, che è anche capo del Consiglio Superiore della magistratura. Né sull'incontro tecnico con il segretario generale della presidenza della Repubblica, Ugo Zampetti.

Un silenzio che lascia poche illusioni. I punti che hanno sollevato maggiori interrogativi restano. Sta al governo ora decidere se appianare quelli che rischiano di diventare motivi di scontro con la magistratura. A cominciare dall'Alta Corte, che sottrae al Csm, organo di autogoverno della magistratura, la facoltà di sanzionare i magistrati che sbagliano. Anche se non è chiaro se sia giudice di prima istanza o di appello. Ma suscita perplessità anche il sorteggio dei candidati togati del Csm senza una preselezione delle correnti.

Nel testo che darà il via alla separazione delle carriere di giudici e pm sembra invece tramontata l'ipotesi di due distinti Csm. Sembra ormai sostituita da un unico Csm, sempre presieduto dal capo dello Stato, ma diviso in due.

Già esulta il ministro degli Esteri e leader di Forza Italia, Antonio Tajani: «Siamo finalmente in dirittura d'arrivo per la riforma. Ogni imputato avrà la possibilità di avere l'accusa e la difesa sullo stesso piano», dice il vicepremier dedicando l'imminente varo della riforma a Silvio Berlusconi, che aveva sempre indicato nella separazione delle carriere il primo obiettivo di una strategia in due passi. Il secondo, aveva detto più volte nei comizi, era mettere il pm sotto l'esecutivo. Il ministro Nordio ha sempre dichiarato la sua contrarietà a questo secondo step. Anche se attualmente le funzioni sono già separate ed è consentito un unico passaggio. Mantovano, aveva sottolineato che il provvedimento, «non riguarda solo» la formalizzazione di «una separazione delle carriere», ma anche la previsione di «due distinti Csm che si occupano, ciascuno dei pm e dei magistrati giudicanti, provando a circoscrivere il ruolo delle correnti, un'anomalia del sistema».

La soluzione di un Csm diviso in due eviterebbe frizioni più forti. In ogni caso la separazione delle carriere era il vincolo posto da Forza Italia alla maggioranza per il via libera a premierato e Autonomia differenziata, il varo della riforma prima delle Europee lascia tutti soddisfatti. Critico ieri Enrico Costa (Azione). Alla notizia sull'incontro fatta, a suo giudizio, trapelare ad arte ha dichiarato: «Evitino di tirare Mattarella per la giacchetta. E Nordio non trascini il Quirinale in una strategia pre elettorale».

Virginia Piccolillo

Fino a 12 anni di carcere

Sciacallaggio, pene più severe

La Commissione Giustizia del Senato ha approvato il progetto di legge che contiene le nuove norme penali per contrastare il fenomeno dello sciacallaggio. Sono state introdotte «aggravanti comuni per tutti i reati e un aumento della pena se il fatto è commesso in occasione di calamità pubblica», Si tratta di «pene rigorose in caso di furto: fino a 12 anni nel caso di concorso di più aggravanti», spiega la senatrice della Lega Erika Stefani.

I nodi, gli scontri

Alle selezioni i test psico-attitudinali

Uno dei punti criticati maggiormente dall'Associazione nazionale magistrati sulla riforma della giustizia riguarda la possibilità di introdurre i test psicoattitudinali alle toghe

La separazione delle carriere

Da parte dell'Anm è negativo anche il parere sull'intenzione di separare le carriere dei magistrati tra ufficio inquirente e requirente Per i magistrati è forte il rischio di intromissioni governative

Addio al reato di abuso d'ufficio

Pollice verso per la cancellazione del reato di abuso di ufficio «È un utile argine alle angherie del potere pubblico», ha detto il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia, «senza cresce l'impunità»

Il traffico di influenze

Il ddl (che contiene modifiche al codice penale, di procedura penale e all'ordinamento giudiziario) limita l'imputazione per traffico di influenze «a casi particolarmente gravi»

Le limitazioni per i giornalisti

Per le intercettazioni: i giornalisti potranno pubblicare solo quelle il cui contenuto sia «riprodotto dal giudice nella motivazione di un provvedimento o utilizzato nel corso di un dibattimento»



Guardasigilli Il ministro della Giustizia Carlo Nordio alla Camera dei Deputati (LaPresse/ Mauro Scrobogna)

Il retroscena

L'appello dei magistrati e il ruolo del Colle per garantire in futuro l'indipendenza dei pm

Le mosse di governo e toghe in attesa del Parlamento

di **Giovanni Bianconi**

ROMA Illustrare preliminarmente al Quirinale una proposta di riforma — soprattutto se va a toccare istituzioni che coinvolgono in qualche modo il capo dello Stato, come in questo caso il Consiglio superiore della magistratura da lui presieduto — è una prassi rispettata da sempre. Anche quando le modifiche sono state introdotte per via ordinaria: l'ultima riforma del Csm approvata nella scorsa legislatura fu preceduta da una visita della ministra della Giustizia Marta Cartabia a Sergio Mattarella, che del resto sollecitava esplicitamente nuove regole per l'organo di autogoverno delle toghe.

Stavolta non c'è nessuna sollecitazione, ma la presa d'atto della volontà politica del governo e dalla sua maggioranza di procedere a una riforma costituzionale. Che, per l'appunto, cambia la Costituzione e dunque può riscrivere l'articolo 107 secondo cui «i magistrati si distinguono fra loro soltanto per diversità di funzioni», caposaldo dell'unicità della carriera di giudici e pubblici ministeri. O cancellare la parola «eletti» per i componenti togati del Csm, stabilendone l'estrazione a sorte. Rientra nelle facoltà del potere legislativo, seppure con le procedure rafforzate e garantite previste dalla Costituzione stessa.

Tuttavia anche modifiche così radicali hanno i limiti indicati dalla Consulta: non intaccare i principi fondamentali fissati nella prima parte, tra i quali la separazione tra i poteri dello Stato e dunque l'autonomia e l'indipendenza di quello giudiziario.

È il punto dolente sul quale si fondano timori e critiche dei magistrati (di ogni orientamento e corrente, con qualche sparuta eccezione) che vedono nella separazione delle carriere l'anticamera della sottoposizione dei pm (titolari dell'azione penale) al potere esecutivo. Ed è il punto chiave che invece governo e maggioranza garantiscono di non voler toccare, come hanno ripetuto pure ieri al Quirinale. Anche attraverso l'istituzione di due distinti Csm, entrambi presieduti dal capo dello Stato. Poi bisognerà vedere come sarà nel dettaglio il testo della riforma approvato dal Consiglio dei ministri, ma soprattutto come uscirà dal lungo e complesso *iter* parlamentare.

Al di là dei contenuti specifici, conta al momento la battaglia di principio divenuta bandiera di una parte della maggioranza di governo, e dunque del governo stesso. Che però ha poco o nulla a che fare con la soluzione dei veri problemi che affiggono la giustizia: dalla lentezza dei processi agli organici insufficienti, che avrebbero bisogno di interventi legislativi ordinari rapidi e mirati. Lo sanno tutti gli operatori del settore, come lo sa il presidente Mattarella: la Grande Riforma non inciderà di un giorno sulla durata di indagini e dibattimenti, così come non cambierà nulla nella dialettica (comprese le presunte criticità e anomalie) tra pm e giudici. Ma di fronte alla determinazione di governo e Parlamento, il presidente della Repubblica non può che attendere di vedere quel che partoriranno e vigilare, per quanto gli compete, sul rispetto di garanzie e principi fondamentali.

Con l'ovazione tributatagli nemmeno tre settimane fa al congresso di Palermo, l'Associazione nazionale magistrati — compatta come su nessun altro fronte — s'è in qualche modo affidata a Mattarella, considerato il baluardo per arginare i paventati attacchi all'autonomia delle toghe. Una responsabilità di cui il capo dello Stato sente tutto il peso. Davanti a lui, il presidente dell'Anm Santalucia ha denunciato che «il progetto di separazione delle carriere, portato avanti con ostinazione pur dopo che la separazione delle funzioni è stata dilatata all'estremo, reca in sé il germe dell'indebolimento della giurisdizione».

E sarà un caso, ma proprio ieri mattina, prima di incontrare il ministro Nordio e il sottosegretario Mantovano, da Mattarella è arrivato un elogio della giurisdizione, cioè l'applicazione della legge da parte di pm e giudici e pm indipendenti che, ostacolati da complicità istituzionali e depistaggi, hanno fatto luce sulla strage neofascista di Brescia di cinquant'anni fa e sulle «trame nere» che attentarono alla democrazia in quella stagione: «Allo Stato disegnato dalla nostra Costituzione appartengono i magistrati, requirenti e giudicanti, e le forze dell'ordine che con fatica e tenacia hanno condotto indagini e raggiunto certezze su molti e fondamentali aspetti di quegli attentati».

I limiti
Anche le riforme costituzionali non devono toccare i principi fondamentali

Primo piano | L'anniversario



Continueremo a lottare contro ogni forma di terrorismo, affinché libertà e democrazia restino i soli pilastri sui quali si fonda la nostra Nazione
Giorgia Meloni presidente del Consiglio

Brescia, 50 anni dalla strage Mattarella: «Volevano la paura Ma oggi la Repubblica è qui»

Folla in piazza della Loggia. Il capo dello Stato ricorda «il filo dell'eversione nera»

dal nostro inviato
Francesco Battistini

BRESCIA Ci fu chi perse l'udito per sempre e racconta: non ho mai potuto sentire la voce dei miei figli. Ci fu chi perse l'equilibrio e deve ancora appoggiarsi a qualcosa o a qualcuno, in ogni senso. C'è chi non è mai più passato per questa piazza, e anche oggi è stato alla larga. Io, dice Beatrice Bazoli poco prima d'incontrare Sergio Mattarella, è «come se fossi cresciuta con un'ala spezzata». Alle 10 e 12, l'ora della strage, Beatrice sente gli otto rintocchi di campana. Otto come i morti del '74, nel silenzio d'una folla imbandierata di rosso. Si tiene in equilibrio, mentre al Teatro Grande un coro canta Mameli. E in piazza della Loggia c'è voluta venire: esattamente mezzo secolo dopo e proprio nel punto dove morì Giulietta, sua mamma. Lei aveva dieci anni. Ha passato gli ultimi cinquanta con «due parole rimaste in gola fino a oggi, così semplici, così banali». Ora che un po' di giustizia è stata fatta, due colpevoli sono stati trovati e la sesta inchiesta arriva a processo, il groppo di Beatrice si scioglie. Ascolta Mattarella proclamare che «la Repubblica è a Brescia, è in piazza della Loggia, è in questo teatro». E finalmente, dal palco, può liberare davanti a tutti le due parole che non aveva mai più detto: «Ciao, mamma!».

Quel giorno pioveva. Oggi, no. L'orrore d'allora fu in bianco e nero. Oggi, le immagini della bomba sono state colorate a mano, fotogramma per fotogramma — lo scoppio, il fumo, il sangue — e proiettate in teatro per un presidente della Repubblica che conobbe di persona la violenza assassina, e la sa riconoscere. La memoria non è collettiva: compare solo un ministro, Annamaria Bernini; c'è soltanto un deputato meloniano, Giangiacomo Calovini; il governatore lombardo Attilio Fontana manda solamente un telegramma; quasi nessuno del centrodestra si sogna di citare la matrice fascista della strage. È il capo dello Stato a rinfrescare i ricordi degli anni '70: segnati da una «guerra violenta d'opposti estremismi, nero e rosso», certo, ma a Brescia come in piazza Fontana, a Gioia Tauro come a Peteano, alla Questura di Milano come sull'Italicus, a Bologna come a San Benedetto Val di Sambro, accomunati in una «sequenza impressionante d'eventi sanguinosi, legati dall'unico filo dell'eversione nera». Allora apparvero «segnali cupi e minacciosi che s'addensavano sulla nostra giovane democrazia», ricorda Mattarella, la strategia della tensione di chi voleva trasformare l'Italia nel Portogallo di Salazar o nella Grecia dei Colonnelli, tramando «per instaurare un nuovo regime autoritario» e «inaugurare una nuova stagione di repressione», sostenuta da «giovani manovrati, militanti violenti, ideologi raffinati e perversi», oltre che da una rete di «silenzi, benevolenze, omissioni, coperture».

Quel 28 maggio, rischiammo davvero di tornare indietro di trent'anni. Il presidente ne è certo. Perché con quella bomba si voleva «riportare il tempo a una stagione oscura, segnata dall'arbitrio della violenza» e «fermare le conquiste sociali e politiche», provocando «un clima di disordine e di paura»: in poche parole, si voleva rieditare il fascismo. Fu una strage di Stato? Vi propongo «una diversa riflessione», pensa l'uomo del Colle. All'epoca, lo Stato furono i magistrati e le forze dell'ordine, non quelle «persone miserabili» che lo tradirono: «Era lo Stato democratico, il bersaglio dei terroristi. E lo Stato democratico non s'identifica con complici pavidi, corrotti o addirittura infiltrati». Se la reazione fu di chi non cercò vendette, come rievoca Manlio Milani che nella strage perse la moglie, per Mattarella l'insegnamento fu di «respingere e isolare i predicatori d'odio, gli operatori di mistificazione, i seminatori di discordia» che tuttora operano e alimentano, non il «doppio Stato», «attraverso la diffusione di notizie false e allarmanti, la sfiducia dei cittadini». Brescia «fu un esempio per tutto il Paese». Fischiò Leone e Pertini, Nilde Iotti e Tina Anselmi, inquisì perfino il figlio d'un magistrato, ma da questa città non uscì mai un brigatista. Anche oggi, s'avverte una memoria ben diversa dagli stanchi rituali d'altre città. Per il «Bs50», piazza della Loggia si riempie di girasoli e rose rosse, i pugni chiusi e il papà d'Ilaria Salis. Le scolaresche che si presentano con le magliette «io non c'ero ma oggi sono qui», lo speaker che legge le poesie di David Maria Turoldo. E un sindaco che dal palco del teatro dice sicuro: «Questa è Brescia. Se ora qualcuno gridasse "viva l'Italia antifascista!", stia tranquillo, nessuno verrebbe mai a chiedergli i documenti».



Ricordo Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, 82 anni, ieri a Brescia per la commemorazione della strage avvenuta il 28 maggio 1974 in piazza della Loggia *(Ansa)*



Lo choc Il 28 maggio 1974 nei momenti successivi all'esplosione in piazza della Loggia *(foto Cavicchi)*

Le parole di un sindacalista e la bomba

Quel discorso (mai concluso) dal palco

Lo scoppio della bomba in piazza della Loggia a Brescia il 28 maggio 1974 avvenne mentre dal palco stava tenendo il discorso ufficiale il sindacalista della Cisl Franco Castrezzati. Ieri i sindacati hanno rievocato la minuta del testo la cui lettura venne appunto interrotta dopo due minuti a causa della terribile esplosione. «Se vogliamo assestare un colpo salutare ai rigurgiti fascisti, diamo un volto più preciso a questa nostra democrazia», erano le parole scritte a penna da Castrezzati, «diamole il volto della libertà, ma di una libertà sostanziale, non solo formale; della libertà dal bisogno, della libertà di stampa anche per quanti non hanno i mezzi per comprare più testate di quotidiani. Diamole il volto della partecipazione, di un governo nel quale il popolo si vede, si specchia e si sente rappresentato. Diamole il volto della giustizia attraverso la quale l'eguaglianza fra tutti i cittadini sia esaltata in coerenza con i valori di dignità della persona umana». Il sindacalista della Cisl poté appena iniziare. Di quella mattina resta l'audio che immortala il momento del boato, una voce che subito mormora: «È una bomba...» e di seguito l'oratore ufficiale che, disperato, invita tutti i presenti: «State calmi... non uscite dalla piazza...».

L'analisi

Il presidente e lo Stato che reagì

di **Marzio Breda**

Comprende il groviglio di «passioni e sdegno» da cui nacque la definizione di «stragi di Stato» per le bombe che tra il 1969 e l'84 insanguinarono piazza Fontana a Milano, piazza della Loggia a Brescia e tanti altri luoghi fino alla stazione di Bologna. Capisce, Sergio Mattarella. Ma quell'espressione non gli piace, perché per lui lo Stato democratico era semmai «il bersaglio» del neofascismo. Lo Stato al quale appartenevano i magistrati e le forze dell'ordine, che hanno lavorato con fatica per raggiungere «certezze» sugli attentati. Lo Stato era le istituzioni che seppero resistere, le forze sociali, i partiti che hanno tenuto insieme la comunità nazionale. E, ancora, lo Stato era la gente comune che cinquant'anni fa affollò il cuore di Brescia per rispondere alle minacce e alle violenze dei terroristi neri, ritrovandosi indistintamente colpita. Nella durissima rievocazione di ieri, il presidente non concede dignità storica a certe formule giornalistiche dilagate durante gli anni di piombo. Lega tanti fili nascosti, ma non gli piace che si parli di «stragi di Stato» e, a maggior ragione, che si rispolveri la teoria del «doppio Stato». Infatti, fa in modo di non rievocarla. In tal modo respingendola. Era l'insostenibile lettura cospirazionista con cui fu interpretato lo stragismo, fondata sull'idea che nel nostro Paese, accanto allo Stato democratico e ufficiale, si muovesse uno Stato parallelo, occulto e criminale. Ben conosciuto, si suggeriva, dai vertici legali delle istituzioni. Una struttura che avrebbe fiancheggiato, guidato e protetto i manovali della «strategia della tensione». Il cui intento era di modificare la parabola democratica, per farla deragliare verso un regime autoritario. Intendiamoci: deviazioni vi furono, ma non tali da materializzare un «doppio Stato».

«Sono quella stronza, come sta?» Meloni-De Luca, il saluto è un caso

La premier a Caivano inaugura il centro sportivo. E risponde agli attacchi del governatore

DALLA NOSTRA INVIATA

CAIVANO È il taglio del nastro e l'attenta regia di Palazzo Chigi ha studiato anche i dettagli. Ci sono i ministri Abodi e Piantedosi, il sottosegretario Mantovano, i vassoi con le pizzelle fritte, la maxi bandiera tricolore, i giovani atleti in t-shirt gialla arrivati dalle palestre della provincia per volteggiare davanti alle istituzioni. E c'è la prima ministra del Paese che guida il G7 che entra in scena con lo sguardo contratto, la mano protesa verso Enzo De Luca: «Sono quella stronza della Meloni, come sta?».

Al presidente della Campania si gela il sorriso sulla faccia, eppure gli tocca sedersi in prima fila e ascoltare la leader di FdI che lo attacca dal palco, per averla accusata di essere venuta qui, in una terra che ha vissuto l'inferno, per una passeggiata elettorale. «Senza polemica — è la replica di Meloni — se tutte le volte che la politica passeggia porta questi risultati, continueremo a passeggiare». Si inaugura l'ex famigerato centro sportivo Delphinia del comune alle porte di Napoli, dove lo stupro di gruppo di due cuginette di 11 e 12 anni innescò per decreto la stretta sulle baby gang.



Il momento Un'immagine dal video in cui ieri Giorgia Meloni a Caivano saluta Vincenzo De Luca dicendo: «Presidente De Luca, quella stronza della Meloni. Come sta?». Il 16 febbraio De Luca aveva usato questo termine parlando di lei

Meloni, che vuol dimostrare di aver «riportato a Caivano lo Stato» e riacceso la speranza, ha orchestrato tutto, nulla ha lasciato al caso. Prova ne sia che la stretta di mano sfottente e spiazzante a De Luca, filmata anche dal capoufficio stampa Fabrizio Alfano prima che la cerimonia inizi, viene lanciata sul web solo quando tutto è finito dal sito di Atreju, animato dall'ala dura dei comunicatori meloniani. Ci si potrebbe chiedere perché la premier abbia corso il rischio di oscurare l'evento, spostando l'attenzione dei media sulla polemica tra lei e De Luca. E la risposta è che i collaboratori della leader non pensano affatto di averlo oscurato, anzi sono felici che la premier sia riuscita a «renderlo virale». Il che, in campagna elettorale, vuol dire aver centrato l'obiettivo.

A fine agosto le terribili storie del Parco Verde sconvolsero gli italiani ed ebbero grande risalto sui media. Parole chiave: violenza, droga, spaccio, camorra, degrado, emergenza sociale. Giorgia Meloni accolse l'appello del parroco don Maurizio Patriciello a salvare «i dannati del Parco Verde» e decise di metterci la faccia. «Basta zone franche», promise la premier, che ieri ha rivendicato i lavori a tempo di record: «Era una scommes-

sa rischiosa e abbiamo mantenuto la promessa. L'annuncio è diventato un fatto, ha acceso una speranza».

Nove mesi dopo, a 11 giorni dalle Europee, il centro sportivo intitolato a Pino Daniele dove si praticheranno 44 discipline sembra un miraggio nel deserto. Campi da tennis, basket e calcetto, palestre, piscina e persino la pista di parkour per sfrecciare con gli skate. «Ora passa la Meloni, fatele vedere cosa sapete fare», sprona una responsabile. Don Patriciello dal palco legge i messaggi che in estate aveva inviato alla premier per invocare il suo aiuto: «Questo posto è una discarica, una vergogna, un luogo di morte».



Adesso il parroco si prende la sua parte di merito, dice «grazie Giorgia dal profondo del cuore», accusa i «Don Abbondio della magistratura, dei giornali e della politica» e non risparmia De Luca, che lo aveva sfottuto come un «Pippo Baudo con la frangetta».

Al momento delle foto il presidente della Campania si defila. Ha fatto pace con don Patriciello? Silenzio imbarazzato. E Giorgia Meloni? «Una polemica sbagliata. Al governo sono molto nervosi. State sereni!». Quando si spengono le telecamere resta una (grande) domanda. Che ne sarà di tutte le periferie d'Italia sfregiate dalla criminalità, dall'abbandono, dal degrado? La risposta della premier è un'altra, impegnativa promessa: «È solo una tappa. Esporteremo questo modello, avremo molte altre Caivano».

Monica Guerzoni

Il caso

Le violenze e gli arresti

Nel settembre 2023 a Caivano, nel Napoletano due cuginette di 12 e 11 rivelano di esser state violentate da giovani del luogo. Sette minori vengono arrestati

Gli episodi precedenti

Le ragazzine finiscono in comunità. Le madri vengono minacciate. Anni prima al Parco Verde di Caivano già due bambini erano morti cadendo da un palazzo in circostanze violente

L'appello dei familiari

Una delle madri lancia un appello alla premier Meloni per far tornare a casa le ragazzine. Dalla loro parte, don Patriciello che da anni si occupa del Parco Verde

La prima visita e il taglio del nastro

Il 31 agosto 2023 Meloni va a Caivano e incontra don Patriciello: l'impegno è di bonificare l'area da crimine e degrado. Ieri il ritorno per aprire il centro sportivo «Pino Daniele» *(foto)*

Il racconto

In Aula, in tv, in faccia: l'irresistibile fascino dell'insulto in politica (pensando porti voti)

Dalle invettive alle volgarità: un pozzo senza fine

di **Fabrizio Roncone**

Avvertenza: in questo articolo troverete un mucchio di parolacce. I politici italiani sono anni che le usano, purtroppo. Un po' il senso di onnipotenza, una certa patetica arroganza, e un po' anche perché forse pensano che faccia fico e porti sorrisi, consenso, voti.

Siamo cresciuti con la voce delle mamme che ci dicevano: non dirle, non essere maleducato, sei una signorina e non sta bene. Ma loro, invece, niente: le sussurrano, le urlano. Ovunque. Persino in aula, a Montecitorio. Certo sempre in pubblico. E a favore di telecamera (o, come ieri Giorgia Meloni, di cellulare: scena apparecchiata dall'ufficio stampa di Palazzo Chigi, *of course*).

Questo racconto comincia dentro gli appunti di una vita politica fa. Era l'aprile del 2006, vigilia del voto. Silvio Berlusconi, presidente del Consiglio, parla alla platea di Confcommercio: «Ho troppa stima per l'intelligenza degli italiani... per credere che ci possano essere in giro tanti coglioni che votano per il proprio disinteresse». I coglioni erano tutti coloro che si apprestavano a votare per il centrosinistra. Risate, applausi. Che simpaticone. Vecchio filibustiere. Perché c'è da dire che l'insulto, spesso, agli italiani piace. Pensate al tragico esito del famoso V-day dell'8 settembre 2007, a Bologna: quando Beppe Grillo cominciò a inoculare nel Paese il terribile virus dell'«uno vale uno». Con un vaffa all'esperienza che, in politica, diventa un limite. E un altro vaffa alla competenza, valore superfluo. A milioni, entusiasti.

Abbiamo visto di tutto, sentito di tutto. Con pena si rovista nella memoria tirando fuori risse e abominevoli sedute parlamentari. Vincenzo Zaccheo gridò a Mauro Paissan: «Pezzo di merda e... checca!». L'onorevole (diciamo così) Martinelli del Pdl fece un gesto inequivocabile al collega Di Biagio di Futuro e libertà: «Ti faccio un culo a tarallo!». Memorabile Nino Strano (Pdl) contro Nuccio Cusumano (Udc): «Sei un cesso corroso». Poi, la sera del 29 gennaio 2014, il grillino Massimo De Rosa (querelato) si rivolge alle deputate dem della commissione Giustizia della Camera (Moretti, Campana, Giuliani, Marzano e Gribaudo) dicendo che «voi donne del Pd siete qui solo perché brave a fare i pomp...».

No, guardate: è un pozzo nero. Alessandra Mussolini abbandona un talk tv urlando «Testa di cazzo!» al giornalista Andrea Scanzi. La Santanché, su Fini, con un sofisticato ragionamento politico: «Umanamente è una merda». La Polverini, da un palco, rivolta ad alcuni giovani che la contestano: «Aho'! Che cazzo! Mica me faccio mette paura da na zecca come te...» (tradotto dal romanesco: Oilà! Perbacco! Non mi incute timore un comunista come te...).

Per Vittorio Sgarbi, sfavillante leggenda del ramo, non basterebbe una pagina intera.

Tra passato e presente



● **Palmiro Togliatti** (1893-1964), fondatore del Partito comunista d'Italia, che poi guidò dal 1927 fino alla sua morte



● **Umberto Bossi**, 82 anni, fondò la Lega nel 1984, rimanendone al timone fino al 2012. Anche da ministro ha usato termini coloriti



● **Beppe Grillo**, 75 anni, è stato alla guida del M5S dal 2009 al 2017. Note le sue intemerate sui palchi politici e comici

«Sommerso dalle denunce per diffamazione, ho capito che avrei dovuto limitarmi a gridare "capra"! Tra l'altro, incontro molti giovani che mi chiedono di farselo urlare in faccia. Non è meraviglioso?». Bossi dice a Casini: «È uno stronzo. Quel che rimane di quei farabutti democristiani». Pier Luigi Bersani attacca Mariastella Gelmini, all'epoca ministra dell'Istruzione: «Rompe proprio i coglioni». Qualche settimana dopo, a *Ballarò*, Massimo D'Alema s'innervosisce con Alessandro Sallusti (l'argomento era Affittopoli): «Ma vada a farsi fottere!». Mirko Tremaglia, ministro degli Italiani nel mondo, scrive: «Povera Europa. I culattoni sono in maggioranza» (anni dopo, sul tema sarebbe poi intervenuto il generale Vannacci, incantando Salvini).

A proposito. Chiamano dall'archivio del *Corriere*: «Abbiamo trovato un'altra roba interessante, te la mando». È il Capitano del 28 febbraio 2015, sul palco di piazza del Popolo, a Roma, dove ha radunato la Lega e i camerati di

Il «Vaffa»
C'è da dire che spesso agli italiani piace
Pensate al tragico esito del V-day

CasaPound (per l'occasione, pure lui indossa una maglietta nera): «Vaffanculo alla Fornero!». Grida di evviva, braccia tese nel saluto romano.

È un racconto lunghissimo. Tra questi volgari insulti così attuali, questa quotidiana trivialità, anche certe chicchissime invettive d'epoca. D'Annunzio si diverte a schiaffeggiare Nitti con un lumachesco «cagoia». De Gasperi attacca Togliatti definendolo «Agnello dal piede caprino». Togliatti gli avversari li chiama «Pidocchi». Sull'*Unità* Fortebraccio fa giornalisticamente a pezzi gli avversari definendoli «lorsignori».

Certo c'è stato un tempo in cui la forma non era sostanza. L'eloquio elegante celava comunque minacce e violenza. Sentite qui il forbito Benito Mussolini (3 maggio 1923). «Se le pecore rognose, la cui malvagia opera quotidiana contro il fascismo abbiamo avuto più volte occasione di rilevare, vanno veramente in cerca di dispiaceri, non è escluso che possano averne di molto gravi. Quanto al Matteotti, volgare mistificatore, notissimo vigliacco e pregevolissimo ruffiano, sarà bene che egli si guardi...» (Giacomo Matteotti sarà assassinato dai fascisti il 10 giugno 1924).

Il parroco don Patriciello

«Quando le scrissi: Giorgia fai tornare lo Stato»



Chi è Maurizio Patriciello, 69 anni, è parroco a Caivano (Napoli) nella parrocchia di San Paolo Apostolo

Per il parroco della chiesa del Parco Verde di Caivano, don Maurizio Patriciello, la riapertura del centro sportivo sembra essere una sorta di successo personale. Parlando dal palco durante la cerimonia di consegna dell'impianto, il sacerdote ha detto di essere stato lui a rivolgersi alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni chiedendole di recarsi a Caivano, ma di averlo fatto ben prima che venisse fuori la storia delle due bambine violentate da un gruppo di ragazzi del quartiere composto quasi tutto da minorenni.

Patriciello ha letto il messaggio che riferisce di aver inviato a Palazzo Chigi intorno alla metà del luglio 2023, all'indomani del ritrovamento, nell'impianto sportivo all'epoca abbandonato, del cadavere di un giovane tossicodipendente. Sarebbe iniziato lì il rapporto tra presidente del Consiglio e parroco, continuato poi con altri messaggi e con altre grida d'allarme di don Patriciello quando sul *Mattino* di Napoli fu riportata la notizia, poi ripresa da tutti i media nazionali, delle ripetute violenze sulle bambine. Anche allora ci fu una corrispondenza tra lui e la premier. Racconta il sacerdote: «Il 25 agosto scrivo: Giorgia ho il cuore lacerato, sono tutti ragazzini, per favore vieni, facci sentire italiani, vieni a portare lo Stato».

Ammette che però allora non si fidava: «Mai avrei scommesso un euro sul fatto che dopo otto giorni mezzo governo sarebbe venuto qui a Caivano». Ma adesso alla presidente Meloni ormai dà il tu e la chiama «Giorgia», riferendosi alla rinascita del centro sportivo, dice: «*'O vveco e nun 'o ccrero*», e cioè «lo vedo e non ci credo».

Però a questo punto don Patriciello va oltre. Manda bonariamente a quel paese il commissario prefettizio Ciciliano che lo invita a non dilungarsi troppo («Inutile che mi dici di fare presto, che fa se parlo un minuto in più») e lancia una frecciata al presidente della Regione De Luca, che lo aveva definito «Pippo Baudo con la frangetta» quando don Patriciello partecipò al convegno sulle riforme costituzionali organizzato a Montecitorio (i due comunque si sono stretti la mano): «De Luca aveva detto: "Lo stato a Caivano non c'è". Ma qualcuno deve portarcelo». Poi, per finire, una sorta di urlo per risvegliare le coscienze: «Basta con i don Abbondio nelle chiese, nella magistratura, nel giornalismo. Basta con i don Abbondio nella politica».

F.B.

Politica

La Nota

di **Massimo Franco**

I PREGIUDIZI E I SOSPETTI CHE ABBATTONO IL DIALOGO

Quanto è successo ieri al Senato conferma che il dialogo sulle riforme istituzionali rimane in salita. E probabilmente lo sarà sempre più, soprattutto sul premierato. Non solo perché all'inizio è mancato il numero legale per l'assenza di una parte della maggioranza. Quando è cominciata la discussione, la tensione tra governo e vertici del Senato, e le opposizioni ha assunto toni così alti che la seduta è stata sospesa per alcuni lunghi minuti. Ritenere che lo scontro sia figlio del clima elettorale è verosimile e insieme riduttivo. Prevale il sospetto di essere già immersi in una logica referendaria, benché dell'elezione diretta del presidente del Consiglio stia discutendo il Parlamento; e il referendum sia solo ipotizzato come esito finale e inevitabile. In altre parole, il dialogo appare avviato su un binario morto, perché né la maggioranza di destra né le opposizioni lo ritengono davvero possibile. Dunque, ognuno si prepara allo scontro. Bastano una parola di troppo, un gesto a scatenare la polemica. Se a questo si aggiunge una certa approssimazione sul testo, e la nebbia fitta sul sistema elettorale che dovrebbe accompagnarlo, mistero e nervosismo aumentano. E le dichiarazioni più recenti della premier Giorgia Meloni, che ne è la maggiore sostenitrice, gettano un'ombra ulteriore sulla «madre di tutte le riforme». Al punto che il capo di Iv, Matteo Renzi, arriva a dire: «Premierato? Tempo perso, non se ne farà niente. Meloni è passata da dire sabato: "o la va o la spacca", a dire domenica "chi se ne frega"». Lettura un po' troppo frettolosa, perché è difficile che Palazzo Chigi rinunci al progetto, anzi. Ma il giudizio segnala la difficoltà di prevedere i tempi dell'approvazione; e le resistenze diffuse a un cambio radicale della Costituzione che sta compattando opposizioni per il resto molto divise. Il percorso parallelo dell'autonomia regionale voluta dalla Lega non rende le cose più facili. Tanto più dopo l'ammissione da parte dello stesso ministero dell'Economia, dopo gli uffici parlamentari, che non è possibile al momento valutarne l'impatto finanziario.

La polemica aspra di ieri a Palazzo Madama tra la senatrice a vita Elena Cattaneo e Enrico Borghi di Iv nei confronti della ministra per le Riforme Elisabetta Casellati e il presidente Ignazio La Russa è un segnale preoccupante. Per ora è stata approvata l'abolizione dei senatori a vita; ma tra accuse di «maleducazione» e inviti a «vergognarsi», e repliche sdegnate. Tutto fa pensare che, almeno per ora, una riforma condivisa della Costituzione si presenta impossibile. Troppi sospetti e pregiudizi reciproci, abbinati alla tentazione di far prevalere i numeri sull'esigenza di trovare un terreno comune.

I numeri

di **Marco Ascione**

Vittoria o sconfitta nella corsa per l'Europa Dalla Lega ai Cinque Stelle le «asticelle» dei partiti

Meloni punta al bis del 26%, Salvini al 9% e Tajani tenta il sorpasso



26 **la percentuale** a cui mira la dirigenza di Fratelli d'Italia, in linea con le scorse Politiche

9 **la percentuale** che la Lega ritiene alla portata. Riccardo Molinari: «Come nel 2022»

10 **la percentuale** ambita da FI insieme a Noi moderati. Tajani: «Può diventare un dato reale»

20 **la percentuale** che il Partito democratico considera di poter toccare e magari superare

15 **la percentuale** sotto la quale il M5S di Giuseppe Conte non vuole restare bloccato

Occhio ai numeri. Il capogruppo della Lega alla Camera Riccardo Molinari, ad esempio, sul *Corriere* di ieri, sfiora la palla con ragionevole prudenza: «A noi va bene raggiungere il risultato delle Politiche». In volgare: il 9%. Perché basta un attimo di distrazione e si resta impiccati alla cifra sbagliata: quando si tirerà la riga, la lunga notte tra il 9 e il 10 giugno, tutte le ambizioni verranno al pettine. Avanti con giudizio, quindi. Prima della Difesa comune, del patto di Stabilità, degli aiuti all'Ucraina, prima della revisione dei trattati, a Roma conteranno le febbri. Le curve elettorali. Sopra o sotto una certa asticella, anche delle aspettative, si determineranno i giochi.

Il «peso» degli alleati
Il risultato del voto si peserà anche nel raffronto con gli alleati di coalizione

La grande chiamata per scegliere i rappresentanti del popolo a Strasburgo e impastare il nostro futuro nella cornice dell'Unione servirà anche (o soprattutto) per misurare lo stato di salute di governo e opposizione. Così è. Ora il punto è determinare quella soglia dell'ambizione: qual è la cifra che sancirà la sconfitta, il pareggio (cioè la tenuta) o la vittoria?

Della Lega si è detto. Sebbene il ragionamento di Molinari sia più articolato: «Nessuno ha mai messo in discussione il segretario. Il dibattito, piuttosto, è sulla linea politica». Non è poco. Il fatto è che se il Carroccio scenderà sotto quel livello di galleggiamento, il 9%, si aprirà per la prima volta un vero fronte per Matteo Salvini. E forse, quel fronte, si spalancherà comunque, pure in caso di semplice tenuta. In tanti in casa sua, è noto, attendono il Capitano al varco.

E poiché *competition is competition*, il risultato si peserà anche di riflesso, nel raffronto con gli altri compagni di coalizione. Qui entra in gioco Forza Italia, che, a braccetto con Noi moderati di Maurizio Lupi, sente di aver il vento nelle ali. Abbastanza per la doppia cifra e comunque per toccare il tetto del 10%. Come pronostica il leader del partito Antonio Tajani. In ballo c'è il possibile sorpasso della Lega. Eccolo, l'altro risvolto non certo secondario. Mentre i detentori del pacchetto di maggioranza, i Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni, scommettono sul numero 26. Scolpisce la presidente del Consiglio: «Una vittoria sarebbe confermare i voti che mi hanno portata a Palazzo Chigi». Una stima che può apparire addirittura prudente per chi scende in campo con lo scudetto cucito sulla maglia e a lungo ha veleggiato nei sondaggi, ma forse è puntellata dalla consapevolezza che prima o poi tutte le lune di miele, o le spinte propulsive, si esauriscono.

Anche sull'altro lato della barricata la partita è doppia. Qui nessuno ha dato i numeri. Non ci sono obiettivi dichiarati in termini percentuali. Ma la faccenda è piuttosto interessante. Come si ricalibreranno i rapporti tra Pd e 5 Stelle se il partito di Elly Schlein dovesse toccare o superare in volata il 20% e quello di Giuseppe Conte dovesse restare inchiodato sotto il 15%? O, al contrario, se la forbice si dovesse restringere? Alle ultime Politiche i due partiti hanno incassato rispettivamente il 19,1% e il 15,4%. E questo sarà un buon metro.

Poi si entra nell'affollato mondo dei più piccoli, dove c'è solo un numero e vale per tutti: il 4%. Se non si supera quello sbarramento, non si apre il portone di Strasburgo.

Anche a queste latitudini lo scenario resta politicamente e giornalisticamente intrigante. Diversi i destini politici (o le scommesse) che si giocano. Forse una formazione più delle altre si attirerà i riflettori. Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli potranno avvantaggiarsi della scelta che hanno fatto. O pagarla: che ne sarà di Ilaria Salis, ora ai domiciliari in Ungheria, se Sinistra e Verdi non dovessero riuscire a scortarla nel fortino dell'Unione?

L'altra partita a due è quella di Matteo Renzi, il quale si è arruolato negli Stati Uniti d'Europa di Emma Bonino, e di Carlo Calenda con la sua Azione. Il match tra i due gemelli diversi e da tempo accapigliati, si gioca sul filo.

Poi, per completare: Pace Terra Dignità di Michele Santoro; Alternativa popolare di Stefano Bandecchi; Libertà di Cateno De Luca. Tutti a scrutare la linea dell'orizzonte. Meno 10 giorni alle urne.

La segreteria pd L'opera sullo Stretto



Dalla Calabria Elly Schlein, 39 anni, segretaria del Partito democratico, ieri sul traghetto diretta a Messina

Schlein in traghetto a Messina «Siamo arrivati in 20 minuti, il Ponte è un progetto inutile»

«Abbiamo tante opere più urgenti rispetto a un progetto che Salvini e Meloni hanno riesumato, pericoloso, inutile, dannoso per le persone visto che uno studio del comune di Villa San Giovani dice che ha elementi costruiti su aree non edificabili, su faglie attive». Così ieri Elly Schlein, sul traghetto per Messina, parlando del Ponte sullo Stretto. «Siamo arrivati in 20 minuti, ma Salvini va avanti come un treno perché è il suo spot elettorale».

Tensione a Palazzo Madama

Stop ai senatori a vita, ma sul premierato è ancora scontro

ROMA Per alzata di mano, e nel corso di una giornata da corsa ad ostacoli — scandita da liti, battibecchi, offese e mancanze del numero legale — il Senato ha approvato l'articolo 1 sul premierato elettivo, quello che abroga il potere del presidente della Repubblica di nominare senatori a vita. E in serata anche l'articolo 2, che stabilisce come il quorum dei due terzi per l'elezione del presidente della Repubblica scenda alla maggioranza assoluta non più dal quarto ma dal settimo scrutinio.

È stata una battaglia che ha visto impegnati in scontri anche il presidente del Senato, Ignazio La Russa, e la ministra per le Riforme, Elisabetta Casellati, accusata di aver offeso (col gesto di mandare a quel paese, che lei smentisce) il capogruppo di Iv Enrico Borghi che pure era tra i più disponibili a collaborare: «Masochisti», chiosa Matteo Renzi. Il tutto a dimostrazione che il cammino della riforma sarà sicuramente accidentato, e che non c'è alcuna possibilità che vada in porto con il voto dei due terzi, quello che scongiurerebbe un referendum confermativo. I senatori a vita scompaiono fin dalla prossima legislatura, anche se gli attuali resteranno in carica, ed è un altro potere del capo dello Stato che viene meno, oltre a quello (ancora da votare) di disporre lo scioglimento delle Camere.

Una giornata agitata dunque, iniziata con la mancanza di numero legale e seduta sospesa. Il primo botta e risposta c'è stato tra la senatrice a vita Elena Cattaneo e La Russa. La prima aveva proposto un emendamento che avrebbe permesso la nomina dei senatori a vita, impedendo loro però di votare la fiducia, riprendendo una proposta di legge in passato presentata proprio dall'esponente di FdI. Concedendole la parola per un tempo un po' più lungo di quello che le spettava, il presidente del Senato ha chiosato: «Una volta che abbiamo l'onore di poterla ascoltare... prosegua pure». Piccata la replica della senatrice: «Non è la prima volta», a cui ha fatto seguito il tentativo di La Russa di spegnere l'incendio: «Non era ironico, era deferente. Se non riuscite a capire la differenza peggio per voi».

A quel punto la lite si è allargata. Il capogruppo di Iv Borghi, intervenuto a difesa della Cattaneo, ha accusato la ministra Casellati di un gestaccio eloquente. Ne è nato un reciproco scambio di «Si vergogni!», «No, si vergogni lei!». Aula di nuovo sospesa dopo il tutti contro tutti, per riprendere subito dopo, bocciare l'emendamento Cattaneo e votare l'articolo 1.

Nel mezzo, anche la protesta della capogruppo delle Autonomie Julia Unterberger, che mentre difendeva Cattaneo ha denunciato di essere stata attaccata così: «Il senatore Zaffini (di FdI, *ndr*) mi ha detto "impara l'italiano prima di parlare"». Replica di La Russa: «Noi non l'abbiamo sentito...». Si va avanti oggi, e non sarà una passeggiata.

Paola Di Caro

Il testo

- Il Senato ieri ha dato il primo via libera all'articolo 1 sul premierato, che cancella il potere del capo dello Stato di nominare senatori a vita
- Oggi il dibattito sul provvedimento riprende a Palazzo Madama

Il duello Casellati-Borghi

La ministra accusata di aver offeso con un gesto l'esponente di Iv. E la seduta viene sospesa

---

Le interviste

CORRIERE TV





In video Angelo Bonelli, 61 anni, portavoce di Europa Verde, e Nicola Fratoianni, 51, leader di Sinistra italiana

«Con Salis una battaglia per i diritti umani Noi più forti senza litigare»

Bonelli e Fratoianni: ora un'iniziativa popolare sul salario minimo

MILANO Dalla candidatura di Ilaria Salis alle politiche green: Nicola Fratoianni (Sinistra italiana) e Angelo Bonelli (Verdi) sono stati ospiti di *Corriere Tv* dove hanno risposto alle domande della vicedirettrice Fiorenza Sarzanini e dei lettori.

Fratoianni, con Putin non crede che l'uso delle armi sia inevitabile?

«Dopo due anni e mezzo a me pare che aver investito solo sul mostrare la forza e i muscoli all'autocrate di Mosca non abbia funzionato. La guerra sta continuando ad allargarsi. Ci avviciniamo sempre di più a una guerra globale e magari nucleare. L'Europa prenda un'iniziativa, chiami le grandi potenze perché si trovi una via d'uscita diplomatica».

Il ministro Crosetto è stato molto duro su Israele.

«Intanto il governo riconosca lo Stato palestinese perché non si può fare come ha fatto Meloni e cioè venire in Parlamento e dire che la posizione dell'Italia è per due Stati, due popoli, e uno di quei due Stati non esiste, perché siamo i primi a non riconoscerlo, è evidentemente il frutto di una ipocrisia».

Che valore aggiunto dà una candidatura come quella di Ilaria Salis? Non è che l'operazione, nata come umanitaria, serve a superare il 4%?

«Lo abbiamo fatto perché noi siamo convinti che la politica possa ancora essere utile, per far sì che i diritti umani fondamentali di Ilaria vengano rispettati e non continuamente violati. Se di fronte alla violazione sistematica dei diritti umani fondamentali e dei diritti civili ci voltiamo dall'altro lato, dobbiamo sapere che domani questo può accadere a ciascuno di noi. Comunque, noi supereremo ampiamente il 4%».

Ora che è stata scarcerata, la battaglia ha ancora senso?

«È una battaglia che va condotta fino all'ultimo giorno, con tutti gli strumenti necessari perché Ilaria venga eletta e perché la sua elezione sia per lei una cosa importante. Ed è una battaglia che si deve fare anche nei confronti di Orbán: lui è amico del nostro governo, è amico di Vladimir Putin, è nemico della democrazia, dei diritti delle minoranze, dell'autonomia della magistratura».

Mimmo Lucano, Leoluca Orlando e Ignazio Marino. Non arrivano dalla vostra esperienza politica. C'era bisogno di esterni?

«Noi non siamo solo un'alleanza elettorale, siamo un progetto politico che, a differenza di altri, dopo il 25 settembre 2022 non è scoppiato. Non abbiamo cominciato a litigare, non ci siamo divisi e siamo sempre cresciuti. Queste sono personalità che hanno un punto di vista che è del tutto interno a questa impresa politica e culturale».

Passiamo a Bonelli. I carri armati stanno entrando a Rafah. Cosa sta succedendo?

«È un vero e proprio disastro umanitario. In questi mesi sono morti 35 mila civili palestinesi. Bombardare i campi profughi è un crimine contro l'umanità».

L'Italia può fare qualcosa?

«Prevale l'ignavia mentre bisognerebbe prendere l'iniziativa per fermare il conflitto e se del caso adottare sanzioni contro Israele. Noi siamo dell'idea che vada riconosciuto lo Stato palestinese».

Voi siete per le politiche green, dove si trovano i soldi?

«La direttiva europea non obbliga nessuno a ristrutturare la casa, questa è una bufala. La direttiva impegna gli Stati a mettere in campo certe azioni. Il governo non tassa nemmeno gli extraprofitti dei colossi energetici».

Avete rinunciato alla battaglia per il salario minimo?

«No, anzi abbiamo una proposta di iniziativa popolare. Qui tutto sale tranne i salari. Solo Meloni non se n'è accorta».

Siete contro la modernità?

«Cos'è la modernità? Per noi è garantire una sanità pubblica che funziona. O far viaggiare i treni. Altro che Ponte sullo Stretto, se in Sicilia oggi muoversi è ancora un'odissea».

C.Z.

L'obiettivo

«Andremo oltre il 4% Non siamo solo una alleanza elettorale, ma un progetto politico»

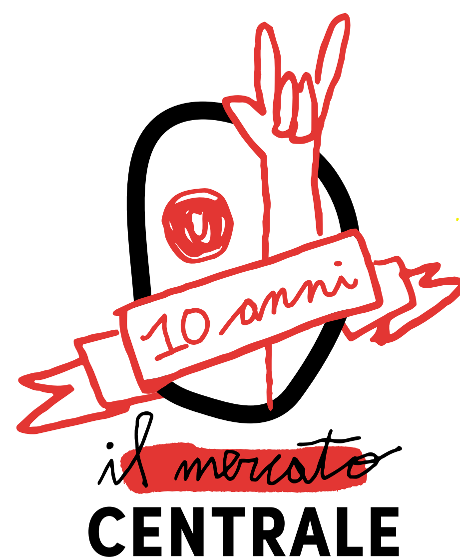
N°9

I DIECI comangiamenti



NON DESIDERARE IL POSTO D'ALTRI.

Facciamo miracoli con sedie e tavoli,
tuttə sarete ristoratə.



ALMAGREAL

10anni.mercatocentrale.it

Giorgetti sui conti pubblici: «Bisogna tornare sulla terra»

I timori del ministro del Tesoro: momento della verità per la maggioranza

di **Mario Sensini**

ROMA La prima data cerchiata in rosso nel calendario del ministro dell'Economia è quella del 19 giugno, quando la Commissione europea proporrà l'apertura di una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia e di un'altra decina di Paesi per il deficit eccessivo del 2023 (da noi esploso al 7,4% a causa della spesa per il Superbonus), e soprattutto indicherà ad ogni Paese la linea tecnica da seguire per i Piani strutturali di Bilancio a medio termine da consegnare a settembre. Due giorni dopo, in Lussemburgo, il Consiglio dei ministri delle Finanze, cioè i governi europei, avvierà la discussione politica sull'impostazione dei Piani nazionali, che a fine mese saranno all'attenzione dei capi di Stato e di governo.

Per il ministro Giancarlo Giorgetti, che da mesi lotta per tenere a freno la spesa e il deficit, spesso anche contro la sua maggioranza, il momento decisivo sarà fra tre settimane. Sarà allora che bisognerà verificare la reale convinzione della maggioranza di centrodestra a garantire il percorso di risanamento dei conti pubblici, che sarà «graduale, ma comunque non facile. Oltre che inevitabile». Qualche dubbio Giorgetti ce l'ha, e la lunga campagna elettorale per le Europee ha aggravato le sue sensazioni.

Nelle ultime settimane la coalizione di governo non sempre è parsa consapevole dello stato di salute molto precario dei conti pubblici. Fatto sta che il ministro ha dovuto ribattere punto su punto alle proposte che sono arrivate dalla maggioranza, sia quelle velleitarie che quelle serie. E ha dovuto faticare parecchio, ripetendo che non ci sono più risorse libere nel bilancio e che se si vogliono spendere soldi bisogna trovarli, rinunciare a qualche altra spesa o mettere nuove tasse. Oppure «trovare un altro ministro dell'Economia», come gli è capitato di dire almeno un paio di volte nelle ultime settimane.

È stata una battaglia dura, condotta comma per comma, milione per milione, senza fare sconti a nessuno. Sui cento milioni della detassazione delle tredicesime 2024, che Fratelli d'Italia aveva accarezzato a fine aprile, decurtati di oltre la metà e messi in conto al concordato fiscale biennale. Sui 70 per il rinvio di sei mesi della Sugar Tax, buona parte dei quali saranno coperti dal ministero degli Esteri di Antonio Tajani. Sul decreto che blocca il Superbonus. Tutte partite che si sono accese, e spesso complicate, con la campagna elettorale. Compresa l'ultima sui tagli ai Comuni, dove a fare polemica c'è Antonio Decaro, presidente dell'Anci e candidato del Partito democratico per le Europee, e apparentemente anche Matteo Salvini.

«È ora di tornare sulla terra» continua a ripetere il ministro dell'Economia, e non si riferisce solo allo stop imposto ai super incentivi edilizi, che sono costati 220 miliardi di euro e hanno messo in crisi il bilancio. Il problema sembra essere la fatica ad uscire dalle illusioni del post Covid. Dalla logica della spesa pubblica facile, come unico motore per la crescita dell'economia, da quella del debito pubblico, cresciuto in pochi anni di 650 miliardi di euro, ma anche dall'illusione del gratuito che ad esempio offre il Pnrr con i suoi 190 miliardi, due terzi dei quali, 123, sono però a carico del nostro debito pubblico.

«La disintossicazione è dolorosa, ma qualcuno la deve pur fare» dice Giorgetti, e anche in questo caso non si riferisce solo alla droga dei bonus. Dopo le scaramucce della campagna elettorale, tra pochi giorni la partita diventerà seria. Bisognerà mettere mano al Piano per il risanamento dei conti pubblici, e nello stesso tempo definire il Documento di economia e finanza, pubblicato ad aprile senza gli obiettivi programmatici, e dunque impostare la prossima legge di Bilancio.

Per Giorgetti, con il passare del tempo sempre meno politico e sempre più istituzionale, ormai pienamente immedesimato nel ruolo classico degli inquilini intransigenti di via XX settembre, occorrerà per forza fare delle scelte. La coperta è corta e per l'Irpef e il taglio del cuneo fiscale vale il discorso della Sugar Tax. O tagli, o tasse, o un nuovo ministro dell'Economia.

Il deficit
Il 19 giugno Bruxelles proporrà l'apertura di una procedura di infrazione per l'Italia



Al Mef Il ministro dell'Economia e delle finanze, Giancarlo Giorgetti, alla Camera dei deputati (foto Ansa)

I punti

Per la Ue il Pil vicino all'1%
Secondo le ultime previsioni della commissione Ue il Pil dell'Italia crescerà dello 0,9% nel 2024 e dell'1,1% nel 2025.

A settembre il Piano di bilancio
Secondo la riforma del patto di Stabilità, l'Italia dovrà presentare entro il 20 settembre il Piano strutturale di bilancio di medio termine.

Il Patto Ue chiede 12 miliardi l'anno
Rispettare le regole Ue, secondo l'Upb (Ufficio parlamentare di bilancio), richiede un aggiustamento di circa 12 miliardi ogni anno.

18 miliardi di sgravi per il 2025
Replicare il taglio del cuneo, dell'Irpef e altri sgravi del 2024 nel 2025 richiede 18 miliardi, secondo le stime dell'Upb.

L'emergenza debito pubblico
Nel Def si stima il debito pubblico in crescita tendenziale (cioè al netto di interventi): dal 137,8% del Pil nel 2024 al 139, 8% nel 2026.

Possibile pagare fino al 5 giugno
Rottamazione quater, ultime ore

Per i contribuenti in regola con i pagamenti precedenti, il prossimo 31 maggio è il termine entro il quale deve essere versata la quarta rata della Definizione agevolata delle cartelle, la cosiddetta rottamazione quater. Lo ricorda l'Agenzia della Riscossione e delle Entrate ricordando che per ciascuna rata la legge prevede la possibilità di avvalersi di ulteriori 5 giorni di tolleranza rispetto al termine previsto. Il pagamento sarà considerato tempestivo anche se effettuato entro il 5 giugno. L'appuntamento riguarda anche i soggetti colpiti dalle alluvioni del maggio 2023.

L'intervista

Il sindaco di Ancona: «Togliere fondi ai Comuni più virtuosi? Così si rischia il cortocircuito»

Silvetti (Forza Italia): gli enti locali sono il motore del territorio

di **Andrea Ducci**

ROMA «Vedersi sottrarre delle risorse pur essendo stati rispettosi dei tempi, del varo dei progetti e dell'avvio degli appalti rischia di farci entrare in un vortice preoccupante». Ad ammetterlo è Daniele Silvetti (Forza Italia), dal 2023 sindaco di Ancona, alle prese in queste ore con lo spettro di un taglio dei trasferimenti agli enti locali. L'ipotesi è una sforbiciata di 200 milioni di euro nel 2024 e poi di complessivi 1,2 miliardi fino al 2028, sfavorendo, sostiene l'Anci, i Comuni che hanno ottenuto più risorse dal Pnrr.

Adesso cosa si attende?

«Abbiamo avuto una rassicurazione di massima che questi tagli non dovrebbero interessare i Comuni virtuosi o che hanno rispettato le tempistiche sia nella presentazione dei progetti esecutivi, sia nelle assegnazioni degli appalti. Ma c'è un po' di preoccupazione: chi più, chi meno molti comuni hanno beneficiato dei fondi del Pnrr e ora rischiano di vedersi ridurre i trasferimenti. Le conseguenze sono evidenti, avremmo delle opere incompiute nelle nostre città e contenziosi con le ditte che stanno effettuando lavori».

I suoi colleghi sindaci lamentano che il governo ha sollecitato i comuni a prendere le risorse del Pnrr, ma ora proprio chi ha assecondato questo tipo di istanza rischia di vedersi tagliare i fondi. Un paradosso?

«Vorrei evitare un giudizio politico. Da amministratore e in modo molto laico constato che se vengono meno i trasferimenti si crea un vulnus sul territorio: non potrei più garantire le aziende che si sono aggiudicate gli appalti. Una situazione, insomma, di erogazioni che vengono a mancare. I comuni sono il motore del territorio e sul territorio ci siamo noi a dovere spiegare il perché di certi tagli».

I sindaci come fusibili del sistema?

«Noi dobbiamo garantire i servizi e contestualmente dobbiamo aggiornare e ammodernare il nostro tessuto urbano. È chiaro che senza questo meccanismo di trasferimenti e in caso di tagli le amministrazioni rischiano il tilt, anche se, ripeto, il ministro Fitto ha smentito che ci saranno tagli».

Giorgetti però insiste sulla spending review.

«Mi pare che ci sia un po' di confusione. Da una parte si fa un discorso molto severo, per esempio, sugli sconti in fattura e il Superbonus al 110%, ma i fondi del Pnrr sono un'altra cosa. Sono risorse che vengono indirizzate sul territorio e destinate agli enti locali che, nel frattempo, hanno preso impegni con le ditte, le imprese, i progettisti e, tengo a dire, anche con i cittadini e le comunità locali. Si rischia così un cortocircuito che noi sindaci faremo molta fatica a spiegare. Anche perché, va ricordato, sulla base di queste risorse abbiamo predisposto i bilanci».

Si ritrova nelle proteste dei sindaci che evidenziano la necessità di avere più risorse, proprio perché le opere del Pnrr, una volta realizzate, dovranno essere mantenute e gestite?

«Mi preoccupano alcune tipologie di opere come le nuove strutture sportive. Ad Ancona stiamo realizzando una piscina olimpionica all'interno della cittadella dello sport. Un'opera di cui sono contento, ma non mi sfugge il futuro impegno che, in termini di gestione del personale, costi dell'energia, richiederà un impianto del genere. Oggettivamente ci sono delle opere che comporteranno un dispendio di risorse ulteriori, che noi amministratori dovremo andare davvero a individuare nelle pieghe dei bilanci. Tanto che talvolta viene da chiedersi se sia conveniente o meno realizzare una certa opera. È il paradosso del Pnrr: ci vengono dati i fondi per realizzare le opere, ma non per gestirle una volta costruite. È un tema estremamente delicato».

Il profilo



- Daniele Silvetti, 50 anni, sindaco di Ancona dal 30 maggio 2023
- È il primo di centrodestra nella città dall'introduzione dell'elezione diretta dei sindaci

I contenziosi
«Avremmo opere incompiute nelle nostre città e contenziosi con le ditte per i lavori»



Esteri

Trump, affondo finale: «Su di lui solo bugie» De Niro-show in strada «Sporco imbroglione»

Le arringhe degli avvocati. L'attore fuori dal tribunale





In aula L'ex presidente Donald Trump ieri nell'aula di New York dove si celebra il processo a suo carico. A fianco, Robert De Niro ieri fuori dal tribunale

dalla nostra corrispondente
Viviana Mazza

NEW YORK «Michael Cohen vi ha mentito!» ha ripetuto più volte nell'arringa finale Todd Blanche, l'avvocato di Trump, fissando i giurati negli occhi. L'acronimo Goat (*Greatest of all time*) è nato per indicare gli atleti più forti del mondo. Blanche ha coniato per Cohen — testimone chiave dell'accusa nel processo per i pagamenti alla pornostar Stormy Daniels — il termine Glоat, *Greatest liar of all time*: il più grande bugiardo di tutti i tempi. È una strategia tipica dei processi americani quella di lasciare un'impressione sulla giuria con una frase a effetto, come fece nel processo di O.J. Simpson l'avvocato difensore Johnny Cochran con la rima «*If it doesn't fit, you must acquit*» («se non va a misura — disse riferendosi al guanto macchiato di sangue — dovete assolvere»). Blanche ha cercato anche un'altra volta una frase memorabile (ed è stato ammonito dal giudice): ha suggerito che la condanna di Trump avrebbe un impatto enorme nel Paese, perché un ex presidente «rischia la prigione».

L'iniziativa inedita
Fuori dal tribunale si sono scontrate le campagne elettorali di Biden e del tycoon

La difesa (per 2 ore e mezza) e l'accusa (4 ore e mezza) hanno presentato ieri le argomentazioni conclusive. Ora tocca ai giurati decidere se Trump è colpevole o innocente di aver nascosto un pagamento di 130mila dollari a Stormy Daniels con l'intento di commettere frode e interferenza nelle elezioni del 2016 (ma spetta al giudice in caso di condanna definire la pena).

La difesa ha attaccato la credibilità di Cohen, che in passato ha mentito in tribunale e al fisco e ha rubato alla Trump Organization. Blanche ha negato che ci sia stata una cospirazione che coinvolgeva Trump per nascondere notizie dannose sul suo conto. Non solo ha sostenuto che Trump è innocente ma che è stato vittima di estorsione da parte di Stormy. E ha tirato in ballo perfino la «tirchieria» di Trump per spiegare che non avrebbe mai accettato di rimborsare a Cohen i 130 mila dollari versati a Stormy dandogli addirittura il doppio per coprire le tasse, come sostiene l'accusa. Si trattava di effettive «spese legali» — ha concluso Blanche — e comunque Trump «non aveva controllo» sulla dicitura riportata sugli assegni, basata sulle fatture di Cohen. Trump attentissimo, aveva girato la sedia per fissare il legale e i giurati.

In argomentazioni insolitamente lunghe («Che noia!» ha twittato Trump) l'accusa ha ribattuto che «il fatto che uno dei cospiratori rubasse all'altro non nega l'esistenza della cospirazione» e che ciò che Cohen dice è corroborato dalle prove circostanziali. Ma è anche vero che non l'avrebbero mai chiamato a deporre se non l'avessero ritenuto necessario: è l'unico testimone diretto che Trump fosse a conoscenza dei pagamenti.

Fuori dal tribunale si sono scontrate in modo inedito le campagne elettorali di Biden e di Trump. La prima ha convocato una conferenza stampa con Robert De Niro, che ha prestato la voce a un recente spot contro Trump. Un cambiamento di strategia dopo aver evitato di parlare del processo. Alla domanda di un reporter sul perché di un evento davanti al tribunale, un portavoce di Biden ha risposto: «Non è per quello che succede dentro, è perché siete tutti qui». «Dopo aver detto per mesi che la politica non c'entra con questo processo fanno un evento elettorale — ha ribattuto un portavoce di Trump — e non trovano di meglio che un attore finito». De Niro si è scagliato contro Trump: «sporco immobiliarista imbroglione», «condannato per abuso sessuale», «tiranno» che distruggerà New York e il mondo e che l'attore vuole vedere dietro le sbarre. I fan di Trump gridavano: «Ti odio!», «Pedofilo!». E lui: «Siete dei gangster».

A sei mesi dal voto

Paesi Bassi, la coalizione di Wilders trova il premier

Dopo sei mesi dalle elezioni nei Paesi Bassi, la coalizione trainata dall'ultradestra del Pvv di Geert Wilders ha trovato un primo ministro. I quattro partiti che la animano (Pvv, gli agripopulisti di BBB, il Vvd di centrodestra e il Nuovo contratto sociale di Pieter Omtzigt) hanno conferito l'incarico a Dick Schoof, 67 anni. Schoof è stato alla guida dei servizi segreti, il suo è un profilo esterno alle forze della maggioranza.



Dick Schoof

«Immagino sarà una sorpresa per molti vedermi qui — ha detto nella prima conferenza stampa —. Lo è anche per me. Voglio essere il premier di tutti gli olandesi». Il patto di coalizione prevede una stretta sull'accoglienza. Definito il programma, i partiti tratteranno sulla lista dei ministri. Possono volerci settimane. A quel punto Schoof potrà giurare ed entrare in carica e nascerà ufficialmente quello che gli analisti hanno già battezzato come «l'esecutivo più di destra nella storia dei Paesi Bassi».

Il caso

di **Massimo Gaggi**

Wuhan e le mail cancellate Gli imbarazzi di Fauci nel mirino del Congresso

I repubblicani vogliono «processarlo» per le colpe di un collaboratore

NEW YORK Tre giugno 2024: è il giorno programmato dai repubblicani per la crocefissione di Anthony Fauci. Lo scienziato che per 38 anni è stato l'immunologo della Casa Bianca servendo sotto 7 presidenti è diventato anche il medico più famoso del mondo negli anni della lotta contro l'epidemia del Covid-19.

Malsopportato da Donald Trump, appoggiato da Joe Biden, il virologo d'origine italiana è stato comunque determinante, anno dopo anno, nelle mosse-chiave del governo Usa per combattere non solo il coronavirus, ma anche epidemie precedenti, da Ebola alla Sars. Senza le sue battaglie contro i tabù sull'Aids e il suo sostegno ostinato alla ricerca, difficilmente si sarebbe arrivati in tempi relativamente brevi ai cocktail coi quali oggi si cura questa terribile sindrome.

Ma è stato il Covid a renderlo celebre nel mondo: celebre e controverso. Nemico giurato del mondo no-vax e detestato dai trumpiani che vivono di teorie cospirative, nonostante Trump sia sempre stato un sostenitore dei vaccini. Ma l'ex presidente, che ha accusato i cinesi di essere responsabili della pandemia, etichettando il Covid-19 come «virus di Wuhan», non è mai riuscito a convincere Fauci a fare lo stesso: per lo scienziato non c'è modo di arrivare a certezze assolute sulla provenienza del coronavirus.

Molti repubblicani, insospettiti dalla collaborazione che gli istituti di ricerca Usa hanno avuto per molto tempo coi laboratori cinesi (compreso quello di Wuhan), sostengono fin dal 2020 che Fauci stia coprendo qualche responsabilità americana. Sotto attacco mediatico da anni, minacciato di morte un'infinità di volte, la vita sua e della sua famiglia devastata, Fauci è diventato bersaglio politico-giudiziario dei trumpiani da quando, due anni fa, i repubblicani hanno conquistato la maggioranza della Camera e hanno potuto creare una serie di commissioni per mettere sotto accusa vari aspetti dell'attività del governo democratico di Biden.

La sottocommissione sulla pandemia da coronavirus ha lavorato alacremente usando i suoi poteri giudiziari per ottenere 30 mila pagine di email scambiate tra i virologi degli istituti governativi. A gennaio ha convocato e interrogato per due giorni a porte chiuse Fauci: otto ore di testimonianza della quale non esistono trascrizioni pubbliche, ma che verranno probabilmente usate per mettere in difficoltà lo scienziato 83enne quando, la prossima settimana, comparirà in un'udienza pubblica: stavolta l'*hearing* sarà teletrasmesso e l'evento sembra concepito come un vero processo. Con la sentenza già annunciata tra le righe delle note diffuse nei giorni scorsi dalla commissione.

Nel corso delle loro indagini, gli investigatori repubblicani sono riusciti a cogliere in fallo David Morens, per anni consigliere scientifico di Fauci che ha ammesso di aver cancellato (o tentato senza successo di cancellare) email relative ai suoi rapporti con Wuhan e a quelli con EcoHealth: un laboratorio privato non-profit che ha come missione «proteggere la salute pubblica dalle malattie» che a partire dal 2014 ha ricevuto finanziamenti pubblici dall'Istituto per le malattie infettive diretto da Fauci. Fondi in parte successivamente girati al laboratorio di Wuhan per svolgere alcuni esperimenti.

Dalle mail pubblicate dalla sottocommissione emerge che EcoHealth ha commesso irregolarità nella gestione di questo finanziamento pubblico e che Morens ha cercato di nascondere la cosa rassicurando il presidente di EcoHeath, Peter Daszak: inviti a comunicare con le mail private per sfuggire alle richieste di informazioni su atti pubblici presentate in base al Freedom Of Information Act. E, poi, rassicurazioni: andrà tutto bene perché siamo protetti dall'autorevolezza di Fauci. Mercoledì scorso Morens, interrogato dalla sottocommissione, ha riconosciuto le irregolarità per aiutare Daszak del quale si è detto amico personale da vent'anni. Non ha accusato Fauci di esserne al corrente, ma davanti a domande ripetute, ha detto di ricordare vagamente un colloquio nel quale aveva accennato ai problemi di EcoHealth, e che lo scienziato era rimasto in silenzio.

Non è difficile arrivare alla conclusione che le ammissioni di un ex collaboratore di Fauci verranno usate per mettere il capo sotto accusa.

Fauci sapeva? Lo ha difeso? Quanto gravi sono le mancanze di questo collaboratore dello scienziato? La prossima settimana si discuterà di questo, ma la presidenza repubblicana nella sua ultima nota usa un linguaggio durissimo: «Ci sono email che fanno ritenere che Fauci fosse al corrente del nefasto comportamento di Morens e potrebbe essere stato coinvolto egli stesso nei tentativi di occultare documenti».

Il 18 giugno uscirà *On Call*, il libro di memorie (sottotitolo: *Il viaggio di un medico nel servizio pubblico*) col quale Fauci vuole raccontare, spiegare a tutti, la complessità e l'importanza delle sfide che ha affrontato per 40 anni cercando di tutelare al meglio la salute dei cittadini. Prima, però, lo aspetta la Via Crucis del Congresso.

Le tappe

L'impegno contro l'Aids

Negli anni 80 da direttore dell'Istituto nazionale Usa per la prevenzione delle malattie infettive è stato fondamentale per le sue battaglie contro i tabù sull'Aids e il suo sostegno ostinato alla ricerca.

Alla Casa Bianca per 38 anni

Fauci è stato l'immunologo della Casa Bianca per 38 anni servendo sotto 7 presidenti a partire da Ronald Reagan nel 1989. Durante la pandemia del Covid-19 è stato il medico più famoso del mondo.

Immunologo Anthony Fauci, 83 anni, nel giorno della sua testimonianza alla sottocommissione della Camera sul coronavirus nel 2020 *(Getty/Afp)*

In pensione entro il 2025

Fauci ha annunciato ufficialmente che andrà in pensione alla fine del mandato del presidente Joe Biden: «Potrebbe accadere da qui al 2025», ha detto parlando in un'intervista con la *Cnn*.

La parola

COVID-19

Nel gennaio 2020, allo scoppio della pandemia di Covid-19, il presidente americano Donald Trump nominò Fauci membro della task-force creata per analizzare e contrastare il diffondersi del virus. Fauci divenne una personalità di riferimento e una sorta di portavoce in ambito sanitario della Casa Bianca. Fu un fautore dei provvedimenti per contrastare l'arrivo e la diffusione del virus negli Stati Uniti

Cronache

Ladri in casa, ne uccide uno a coltellate

Reggio Calabria, un macellaio ha sorpreso e affrontato i quattro intrusi. L'uomo è stato fermato per omicidio

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO CALABRIA Un macellaio si è trovato quattro ladri in casa, li ha affrontati con un coltello di quelli che solitamente utilizza per tagliare la carne ed ha ucciso uno di loro. Si chiamava Alfio Stancapiano, 30 anni, di Catania, così come il resto della banda, in trasferta a Reggio Calabria. I complici l'hanno abbandonato lunedì mattina, ormai in fin di vita, davanti all'ospedale «Morelli» di Reggio Calabria.

Un secondo ladro, di 46 anni, anche lui ferito, di cui non sono state fornite le generalità, si trova piantonato dai carabinieri all'ospedale di Messina dove è finita la sua fuga. La gravità delle ferite non gli ha permesso di seguire gli altri due compari, ancora in fuga, ma già identificati, ed ha deciso di ricoverarsi. Il padrone di casa P.F., 50 anni, sposato con figli, incensurato, è stato fermato dai carabinieri su ordine della Procura di Reggio Calabria, con l'accusa di omicidio e tentato omicidio. Il macellaio ha consegnato l'arma del delitto sulla quale il Ris di Messina dovrà svolgere degli accertamenti, così come nell'abitazione, messa sotto sequestro per accertare e stabilire la dinamica dei fatti.

I quattro lunedì mattina a bordo di una Fiat Punto hanno raggiunto l'abitazione del macellaio, a Croce Valanidi, periferia sud di Reggio Calabria, territorio dominato dal clan Latella, da sempre alleati della potente cosca dei De Stefano. Si sono introdotti nella casa forzando la serratura di una porta laterale. Pensavano non ci fosse nessuno. Il macellaio, in quel momento, era solo in casa: insospettito dai rumori si è armato di un coltello e si è nascosto nel sottoscala, in attesa di capire da dove provenisse quel trambusto.

I quattro ladri hanno cercato di raggiungere le stanze al primo piano dell'abitazione, ma non hanno fatto in tempo a mettere i piedi sul primo gradino che si sono trovati di fronte il padrone di casa. La presenza del macellaio li ha colti di sorpresa: i quattro non erano armati. Senza possibilità di difendersi e con il macellaio che tentava di colpirli con il coltello, due di loro sono riusciti a scappare, mentre gli altri due sono stati aggrediti con diverse coltellate che li hanno raggiunti all'addome e alla spalla.

Nonostante la gravità delle ferite i due, comunque, sono riusciti a raggiungere i complici in attesa sulla Punto. Uno dei feriti perdeva molto sangue e così i rapinatori, per salvargli la vita, hanno deciso di abbandonarlo davanti all'ospedale di Reggio Calabria. All'arrivo dei medici, però, era già morto. Qualcuno dei presenti davanti all'ingresso del nosocomio ha captato l'accento siciliano delle tre persone che si sono allontanate velocemente dopo aver lasciato sull'asfalto il complice moribondo.

Questo particolare e i filmati delle telecamere presenti all'imbarcadero di Villa San Giovanni, hanno permesso ai carabinieri di arrivare in breve tempo a localizzare la banda. I tre catanesi, infatti, hanno tentato di far perdere le tracce, raggiungendo gli imbarcaderi per Messina. Dopo aver abbandonato la Punto vicino al porto, hanno raggiunto a piedi il traghetto, confondendosi tra i viaggiatori. Il ferito ha lasciato tracce di sangue sul suo cammino e questo ha permesso ai carabinieri di seguire le sue mosse. Arrivato a Messina, il terzetto si è sciolto. Il ferito ha raggiunto l'ospedale peloritano, dove è stato arrestato, mentre gli altri due ladri si sono allontanati in direzioni diverse.

Carlo Macrì

La vicenda

- Un macellaio ha sorpreso i ladri in casa, alla periferia di Reggio Calabria, e li ha affrontati con un coltello. Uno dei rapinatori è morto, mentre un altro è grave. Ricercati altri 2 complici
- La banda pare fosse tutta composta da siciliani in trasferta. Il macellaio è stato fermato per omicidio



L'omicidio Il corpo senza vita del rapinatore abbandonato all'ospedale

---

Il retroscena

di **Felice Cavallaro**

Onorato, i risultati dell'autopsia «Nessun segno di violenza» Le indagini sulle sue società

Palermo, più concreta l'ipotesi del suicidio. Ascoltati due costruttori

PALERMO L'unico dato certo è che «non sono stati riscontrati segni di violenza sul corpo», come ammettono i periti della Procura e il medico legale della famiglia di Angelo Onorato, l'imprenditore trovato morto sabato dentro il suo Suv. Quando, dopo tre ore di rilievi, alle sette di sera si apre la porta dell'obitorio l'esito dell'autopsia rende meno credibile l'ipotesi dell'omicidio. Ipotizzata dalla moglie, Francesca Donato, l'europarlamentare, e la figlia, certi, invece, di una morte non volontaria. «Lo hanno ammazzato», avevano detto.

Continuano le indagini

Le indagini proseguono. L'ordine del procuratore Maurizio De Lucia è di «continuare a lavorare senza propendere per una tesi o per l'altra». Anche perché se davvero l'architetto si fosse stretto al collo come un cappio quella fascetta potrebbe anche essere stato indotto a farlo. E in questo caso la terza ipotesi sarebbe l'istigazione al suicidio. Un dato è certo. «Quando Onorato muore non reagisce a pressioni esterne». Se avesse ricevuto un pugno, se avesse cercato di divincolarsi dall'abitacolo ci sarebbero stati dei segni evidenti sulle mani, alle gambe, fra le unghie, sul volto. Nulla di tutto questo.

Gli esami
Quando l'imprenditore muore «non reagisce a nessuna pressione esterna»

Gli esami tossicologici

Adesso si aspetteranno comunque gli esami tossicologici chiesti da Tommaso D'Anna, il medico legale che ha eseguito la perizia insieme ad una collega di lungo corso, Nuccia Albano, assessore alla Regione nel partito di Totò Cuffaro. Tornata anche lei accanto a moglie e figli nella villa dell'Addaura dove si continua ad escludere la tesi di una scelta volontaria, «per una somma di dati di opposta lettura», come spiega l'avvocato Vincenzo Lo Re, in attesa di altri importanti riscontri.

L'impronta sull'auto

La polizia continua a setacciare il mondo degli appalti e a interrogare un centinaio di persone, compresi due costruttori con interessi a Capaci e un amico di famiglia al quale la vittima aveva chiesto di trovargli una pistola. Si attendono soprattutto gli esami della Scientifica che ha anche rilevato l'impronta di una mano sul tettuccio della Range Rover di Onorato. Come se qualcuno si fosse appoggiato. Una vaga traccia da scandagliare nello stesso laboratorio dove è custodita una seconda fascetta, identica a quella del cappio, trovata fuori dal Suv, per terra. Un particolare che può fare pensare a chi fugge in fretta dall'auto, passata due volte davanti ad una telecamera della zona. Alle 10.45. Senza fermarsi. E, 15 minuti dopo, arrestandosi in un punto cieco. Senza altri a bordo, sostengono gli investigatori, nonostante i vetri oscurati.

Le visure camerali

Alla ricerca di un movente si controllano gli affari di Onorato. Nei mesi scorsi un leggero aumento di capitale per il negozio di arredi, «Casa-Ambienti per la vita». Da 50 a 68 mila euro. E il 29 aprile, stando alle visure camerali consultate dal sito Open, avrebbe chiuso l'ultimo bilancio con un pareggio sostanziale di circa 900 mila euro fra debiti e crediti. Ovviamente però questi ultimi vanno incassati. E se non succede scatta la sofferenza. Entrano in scena anche due imprenditori ascoltati come persone informate, ma senza alcun sospetto, Giuseppe Pretesti e Cristiano Battaglia. Gli ultimi con i quali Onorato ha fatto affari. A Battaglia avrebbe affittato il settore edilizia di «Casa-Ambienti» con un contratto di 48 mila euro annui. A Pretesti avrebbe ceduto una impresa, la «On.Imm.srl», in parte poi affittata a Battaglia. Scatole cinesi di un contratto che ha per oggetto «il piano di lottizzazione sito nel Comune di Capaci in contrada Coste». Una concessione ottenuta nel 2014 da Onorato che difficilmente si sarebbe tenuto fuori dalla costruzione di 70 appartamenti. Altro snodo irrisolto del giallo.

Il ramo d'azienda
Ad aprile ha ceduto una parte della sua azienda del settore edilizia



Giallo Angelo Onorato, 54 anni, l'imprenditore trovato morto con una fascetta al collo

Il giallo

- A Palermo continuano le indagini per far luce sulla fine di Angelo Onorato *(nella foto)*, 54 anni, trovato morto sabato. L'impronta di una mano sulla parte superiore del suo Range Rover è tra gli elementi su cui si concentrano gli investigatori dopo i rilievi sul Suv dove è stato trovato il cadavere del marito della deputata europea Francesca Donato. Gli esperti stanno cercando di verificare quando sia stata lasciata quell'impronta e di chi sia
- Al vaglio di chi indaga anche la fascetta trovata per terra a fianco dello sportello posteriore *Karmapress)*

Il valore è di 60 milioni

Opere d'arte trafugate Seicento tornano in Italia

È un vero tesoro d'arte e storia, quello delle 600 opere rimpatriate dagli Stati Uniti dai Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, per un valore di circa 60 milioni di euro. Opere frutto di scavi clandestini, soprattutto nel centro-sud Italia, ma anche di furti a danno di chiese, musei e privati, ora finalmente «a casa» grazie alle indagini condotte dal Comando dei Carabinieri Tpc, con diverse Procure coadiuvate dal New York District Attorney's Office e dall'Homeland Security Investigations statunitense.

Il bilancio

Le vittime sul lavoro, ieri morti tre operai

Tre morti sul lavoro in Trentino, nelle Marche e in Emilia-Romagna. Natalino Paradisi, 55 anni, è morto schiacciato da una sponda del suo camion, nel piazzale di una segheria di Scurelle, in provincia di Trento. A Pesaro, Simone Mezzolani, 33 anni, è morto schiacciato da un macchinario mentre lavorava nell'azienda Fab di Gallo di Petriano. A Modena, un operaio di 44 anni è morto dopo essere caduto da un'altezza di diversi metri. Sale a 191 il numero delle vittime nel primo trimestre.

Spinelli e il giallo dei 30 milioni «Questi me li hanno dati cash»

Genova, le intercettazioni dell'imprenditore sugli incassi grazie al 4% del terminal al porto

GENOVA Quanti milioni ha incassato, e come, la famiglia Spinelli quando ha ceduto il 4% del gruppo al fondo inglese Icon? È su questa operazione del gennaio 2023 che la Procura di Genova punta la lente di ingrandimento per chiarire il mistero di una trentina di milioni di euro che potrebbero essere arrivati agli Spinelli «con modalità diverse» da quelle usuali da qualcuno di cui il patron Aldo «sembra voler scientemente nascondere il nome».

«Tu pensa adesso il valore che prende l'azienda entrando questi qua! Perché questi portano volumi di lavoro quanto ne vuoi», dice entusiasta intercettato il re dei terminalisti all'amico dei fine settimana a Montecarlo Paolo Signorini (entrambi sono stati arrestati per corruzione assieme al governatore della Liguria Giovanni Toti). È il 2 ottobre 2022, a Genova non si parla d'altro che dell'armatore tedesco Hapag-Lloyd che acquisirà il 45% del gruppo Spinelli srl detenuto dal fondo inglese Icon. Secondo quanto dice Scio' Aldo, come lo chiamano tra le banchine del porto, Icon dovrebbe anche riconoscergli un «premio di 50 milioni». Di questo ne aveva parlato una decina di giorni prima a un manager di una delle società di Gianluigi Aponte, il maggiore armatore mondiale e suo socio nel terminal Rinfuse, di cui l'abilissimo imprenditore genovese sembra avere una certa soggezione.

Ad Icon «c'han dato una barcata di soldi che tu non hai idea... una cosa incredibile (...) c' han dato quasi 300 milioni!», dice forse gustando il sapore di una rivincita su Aponte, il cui volume di affari è enormemente superiore al suo. Con orgoglio sembra quasi vantarsi della capitalizzazione che, secondo i suoi calcoli, arriverebbe a 600/700 milioni. «Si sono portati a casa 280 milioni puliti (Icon, forse dopo le tasse, ma le cifre nelle telefonate variano spesso, *ndr.*) a noi c' hanno dato una castagna secca! 73 milioni! (...) Come potevamo dire di no? Ma poi cash eh! Capito?», dice. Per i pm del Procuratore Nicola Piacente, l'azienda ha raggiunto questo valore anche grazie alle aree Rinfuse e Carbonile avute dall'Autorità portuale dpo aver corrotto sia il presidente Signorini sia Toti.


Chi è Aldo Spinelli, 84 anni

Di quei 73 milioni, 50 sembrano essere un «premio» che sarà incassato da Roberto Spinelli, figlio (indagato) di Aldo al quale la Spinelli fa capo. Parlandone con Signorini, il padre fa un'affermazione della quale pare pentirsi subito: «M'hanno dato tre... 30 milioni di premio (...) perché dovevano darmi un premio di 50 milioni, me l'han dato di 20. Gli altri 30 me l'han dati...va beh...», si blocca. Annota la GdF che potrebbe trattarsi di «un terzo soggetto» che «gli ha dato la differenza» di cui Spinelli «sembra voler scientemente nascondere il nome». È l'identità di questo misterioso personaggio che i magistrati vogliono scoprire per andare fino in fondo anche su cosa intendesse dire Aldo Spinelli con pagamento «cash», che poi significa in contanti.

L'operazione Icon-Hapag viene formalizzata il 12 gennaio 2023. Secondo il *Domani*, gli atti notarili riportano che quel giorno Icon ha prima acquistato un ulteriore 4% da Spinelli versando 21,3 milioni di euro e poi ha ceduto l'intero pacchetto del 49% raggiunto ad Hapag-Lloyd, che lo ha pagato 251 milioni di euro. Le cifre non collimano, tanto più che in alcune intercettazioni precedenti all'accordo Aldo Spinelli parla di 300 milioni dagli inglesi ai tedeschi, ma si potrebbe anche trattare di valutazioni diverse nel tempo.

Quando i soldi vengono accreditati sul suo conto, Roberto Spinelli chiama entusiasta suo padre: «Trenta milioni due e cinquanta». «Belin, la Carige adesso sviene», risponde il vulcanico Aldo.

Giuseppe Guastella


Al porto Il Terminal Rinfuse visto dall'alto: la concessione trentennale fu firmata a dicembre 2021

La vicenda

La licenza trentennale

La concessione di 30 anni del Terminal Rinfuse del porto di Genova alla società mista Spinelli-Icon è al centro dell'inchiesta per presunte pressioni del governatore Toti

Le cifre ufficiali della cessione

Dopo la concessione (che risale a dicembre 2021), Spinelli incassa, formalmente, 103 milioni, e Icon 300, tramite la cessione ai tedeschi di Hapag - Lloyd del 49% di quote

Le parole al telefono

Le cifre ufficiali, però, non tornano rispetto ad alcune telefonate di Spinelli. «Poi il resto va beh...» dice intercettato. E intanto Paolo Emilio Signorini conferma le pressioni di Toti

I verbali

E Signorini spiega ai pm: «Toti mi telefonò per velocizzare la pratica»

L'ex presidente del porto: «Ma mi chiamavano tutti»

dal nostro inviato
Andrea Pasqualetto

GENOVA «Toti mi telefonò per velocizzare la pratica del rinnovo trentennale del Terminal Rinfuse, ma tutti mi chiamavano per le pratiche».

Era normale al porto di Genova chiamare Paolo Emilio Signorini per spingere su questo o quel dossier. Davanti ai pm del capoluogo ligure l'ex presidente dell'Autorità portuale, oggi ad di Iren sospeso dalle funzioni, generalizza. Lo chiamava Toti, lo chiamava Spinelli , lo chiamava Vianello. Chiamavano tutti quelli che cercavano di portare avanti delle pratiche. E quella del Terminal Rinfuse era la più importante perché lì si decideva il futuro della logistica che vedeva in prima linea l'imprenditore Aldo Spinelli. «Era stata aperta nel 2019, è normale che sollecitassero... ma io non ho favorito nessuno», ha detto nella sostanza Signorini. La Procura ritiene invece che il favore a Spinelli ci sia stato: il rinnovo di 30 anni della concessione. Cosa che l'imprenditore avrebbe ricambiato con generosità: denaro, viaggi, soggiorni a Montecarlo, borse di Chanel e bracciali Cartier, fiches per il casinò. Secondo l'accusa Signorini è il grande corrotto di questa inchiesta, il solo a essere finito in galera. Nelle due ore e mezza d'interrogatorio davanti ai pm, assistito dagli avvocati Enrico e Mario Scopesi, ha respinto quell'accusa: «Ho avuto dei comportamenti poco opportuni con Spinelli, al quale sono legato da amicizia, ma nessuna corruzione. Io ho sempre agito negli interessi del porto, non per fini privati».

La Procura vede un comun denominatore con la difesa di Toti. La stessa telefonata a Signorini era stata infatti contestata anche al governatore. «Volevo comprendere la situazione in cui si trovava la pratica... Me lo aveva chiesto Spinelli. È doveroso per la pubblica amministrazione evadere le richieste velocemente».

A Signorini è stato chiesto anche del denaro ricevuto da Spinelli: 15 mila euro per il banchetto nuziale della figlia. È una storia nella storia, questa del catering matrimoniale, dalla quale ne esce un Signorini apparentemente sul lastrico. «Non è vero che me li ha dati Spinelli, li ho avuti da D. che è un'amica», ha detto lui. L'amica D., una funzionaria della Regione, conferma: «Mi ha chiamato disperato che gli mancavano i soldi per il matrimonio di sua figlia, glieli ho dati». Erano 13.200 euro. «Li ho restituiti con le vincite del casinò, 40 mila euro», è la versione di Signorini. Ma Spinelli sembra smentirlo: «Io gli ho dato 15 mila euro, e doveva ridarmeli entro giugno». Non l'ha fatto. «Io non ho debiti con lui», ha replicato Signorini. E sempre per queste nozze (costate pare quasi 100 mila euro) avrebbe ricevuto 6.600 euro anche da Mauro Vianello, imprenditore portuale del settore sicurezza. Che gli regala pure un Apple Watch per la fidanzata. «Confermo», ha risposto Signorini. Come l'ha ringraziato? «Consentendo alla società di Vianello di aumentare le tariffe», ipotizzano i pm. «Era giusto adeguarle a prescindere dai regali, quelli sì, magari, inopportuni».

In commissione

Antimafia, il Pd: «Sentiamo anche Bucci»


Sindaco Marco Bucci è primo cittadino di Genova dal 2017

Audizione secretata quella del procuratore della Repubblica di Genova, Nicola Piacente, convocato dalla Commissione parlamentare antimafia dopo gli arresti del 7 maggio nell'inchiesta che ha terremotato la amministrazione regionale della Liguria e messa in fibrillazione l'intera politica italiana a un mese dal voto delle elezioni europee.

Nell'indagine che ha portato il governatore della Liguria Giovanni Toti agli arresti domiciliari per corruzione, si ipotizza a suo carico, ma anche a carico del suo capo di gabinetto Matteo Cozzani e dei fratelli Arturo Angelo Testa e Italo Maurizio Testa, il reato di voto di scambio con l'aggravante (non per Toti) della finalità di agevolare l'attività della mafia. Ed è solo su questo che Piacente è stato sentito.

L'imputazione riguarda un pacchetto di circa 400 voti che sarebbero stati promessi in cambio di alcuni posti di lavoro, poi non ottenuti, dai Testa i quali erano in contatto con la comunità di genovesi originari di Riesi (Caltanissetta) e con personaggi ritenuti legati a una cosca mafiosa del Nisseno. Con Piacente hanno partecipato all'audizione anche i sostituti procuratori Federico Manotti e Luca Monteverdi titolari del fascicolo.

Come è accaduto in passato in circostanze simili, la secretazione è stata disposta dalla presidente della Commissione Chiara Colosimo alla quale i componenti del Pd hanno chiesto di convocare per una prossima seduta il sindaco di Genova, Marco Bucci, il quale, con molte probabilità, presto sarà anche chiamato a testimoniare in Procura.

G. Gua.

Appello degli operatori e operatrici di Medici Senza Frontiere alla Presidente Meloni



PER UNA INIZIATIVA UMANITARIA ITALIANA SU GAZA

Gentile Presidente Meloni,

Siamo 18 operatori e operatrici italiani di Medici Senza Frontiere (MSF), medici, infermieri, psicologi, logisti, che dal brutale attacco di Hamas del 7 ottobre hanno lavorato nell'inferno di Gaza o supportato la nostra azione dalla Cisgiordania o dall'Egitto.

Quello che abbiamo visto è difficile da accettare. I bombardamenti israeliani hanno colpito la popolazione oltre ogni misura. A Gaza manca tutto, l'acqua, il cibo, lo spazio, le cure. Le persone sopravvivono tra le macerie, cercando i propri cari o disperato aiuto.
Le loro ferite sono devastanti. Il sistema sanitario è al collasso e la sproporzione tra i bisogni umani e la capacità di intervenire è immane. Si vive sotto attacco, nel totale annichilimento di ogni regola di condotta delle ostilità, mentre gli ostaggi sono ancora dolorosamente lontani dai loro cari.

Oltre un milione di civili è allo stremo e i più elementari principi di umanità sono calpestati.

Di fronte a questa catastrofe, le rivolgiamo il nostro accorato appello affinché l'Italia si faccia promotrice di un'iniziativa umanitaria concreta e ambiziosa, richiamando i leader europei e del G7 intorno a 5 obiettivi:

1. Ottenere un **immediato e prolungato cessate il fuoco** nella Striscia di Gaza.
2. Garantire la **protezione dei civili**, interrompendo ogni forma di sostegno, incluso l'invio di armi, alle operazioni militari e all'assedio di Gaza e pretendendo il pieno rispetto del diritto internazionale umanitario.
3. Assicurare l'**assistenza umanitaria alla popolazione**, garantendo supporto e accesso sicuro e incondizionato agli aiuti necessari, incluse le forniture mediche e alimentari per affrontare il rischio di carestia.
4. Porre **fine agli attacchi contro ospedali e strutture sanitarie**, che colpiscono i pazienti e il personale medico e mettono a rischio l'intera popolazione.
5. Agevolare le **evacuazioni mediche** di feriti e pazienti che richiedono cure complesse non disponibili a Gaza, senza pregiudicare il loro diritto al ritorno.

Presidente Meloni, confidiamo nella sua leadership su ciascuno di questi 5 obiettivi, perché ogni risultato concreto si tradurrà in vite salvate e sofferenza risparmiata.



Gaia Giletta *(infermiera)*, ***Martina Marchiò*** *(coordinatrice medica)*, ***Davide Musardo*** *(psicologo)*, ***Martina Paesani*** *(infermiera)*, ***Giovanni Perna*** *(logista)*, ***Alessandro Piro*** *(logista)*, *dott.* ***Roberto Scaini*** *(medico)*, *dott.* ***Giuseppe Soriani*** *(chirurgo)*, ***Enrico Vallaperta*** *(coordinatore medico)*, ***Tommaso Fabbri*** *(capomissione)*, ***Ahmad Al Rousan*** *(duty of care)*, ***Maurizio Debanne*** *(comunicazione)*, *dott.ssa* ***Simona Fusco*** *(medico)*, ***Candida Lobes*** *(comunicazione)*, ***Virginia Moneti*** *(coordinatrice medica)*, ***Simona Onidi*** *(coordinatrice)*, ***Marco Scardovi*** *(risorse umane)*, ***Bruno Sclavo*** *(logista)*.



Il Manifesto di MSF per Gaza si firma qui: www.msf.it/stopnow

© Mohammed ABED

Medicina

Diabete, l'Ema approva la prima insulina settimanale

L'Agenzia europea per i medicinali (Ema) «ha concesso l'autorizzazione all'insulina settimanale, la prima al mondo indicata per il trattamento del diabete negli adulti. Una novità senza precedenti a distanza di 101 anni dalla scoperta dell'insulina, che potrà impattare positivamente sulla gestione del diabete e che potrà cambiare la qualità di vita dei pazienti». Perché «in un anno, da un minimo di 365 iniezioni si passa a 52». Lo annuncia il gruppo farmaceutico danese Novo Nordisk. Oggi — ricorda l'azienda — la terapia insulinica prevede che il paziente si somministri l'insulina almeno una volta al giorno, con un impatto che va dalla gestione della terapia stessa alla sfera sociale, lavorativa e psicologica della persona con diabete e della sua famiglia. I dati mostrano che il 50% delle persone con diabete che necessitano di terapia insulinica ritardano di oltre 2 anni l'inizio del trattamento, con ripercussioni sulla gestione della patologia e delle sue complicanze. Negli studi clinici di fase 3 — riporta una nota — l'insulina settimanale ha permesso una riduzione della glicemia (misurata come variazione dell'emoglobina glicata HbA1c) rispetto all'insulina basale giornaliera, favorendo il controllo glicemico nelle persone con diabete di tipo 2. Le malattie croniche non trasmissibili sono collegate agli stili di vita e al contesto in cui si vive, con un impatto anche sulla qualità delle relazioni sociali, sottolinea Novo Nordisk. Fra queste patologie c'è il diabete: in Italia ne soffre circa il 6% della popolazione, quasi 4 milioni di persone. Un dato sottostimato, se si pensa che le mancate diagnosi sono circa 1,5 milioni. L'ambiente è ormai considerato a tutti gli effetti un determinante di salute, soprattutto quando si parla di cronicità. Dice il professor Riccardo Candido, presidente dell'Associazione medici diabetologi (Amd): «L'approvazione da parte dell'Ema della nuova insulina a somministrazione settimanale prefigura una rivoluzione per le persone con diabete in terapia insulinica. La riduzione della frequenza delle iniezioni, semplificando il trattamento, promette di migliorare l'aderenza terapeutica, consentendo in definitiva un migliore controllo glicemico». Inoltre, — prosegue Candido — «la frequenza delle iniezioni di insulina è sempre stata una delle cause dell'annoso problema dell'inerzia terapeutica in diabetologia, spesso dovuta proprio a professionisti e pazienti che ritardavano l'avvio della terapia insulinica, preoccupati della complessità del percorso di cura».

Ruggiero Corcella

La scheda

● L'Agenzia europea per i medicinali ha approvato la prima insulina settimanale al mondo per il trattamento dei pazienti adulti con diabete, così da ridurre le somministrazioni

Lo specialista

«La riduzione delle iniezioni semplifica il trattamento e migliora il controllo glicemico»



Maison A sinistra un negozio Hermès, in via Monte Napoleone, a Milano. In basso Nicolas Puech, azionista di Hermès e discendente del fondatore: l'uomo oggi ha 81 anni (foto Corner / Ansa)

Hermès, ombre e trame sull'eredità da 11 miliardi

L'ultimo discendente del creatore del marchio vuole donare i beni al domestico, ma la sua fondazione gli toglie i poteri

di **Mario Gerevini**

Trame in corso in Svizzera per l'«aggiudicazione» di un patrimonio privato da 11,5 miliardi. È quello di Nicolas Puech, azionista di Hermès e discendente del fondatore, che ha indicato il suo domestico come erede avviandone l'adozione. Ma il 17 maggio la Fondazione Isocrate ha tolto buona parte dei poteri a Puech, suo fondatore e presidente. La fondazione di Ginevra ha un ruolo centrale in questa vicenda perché era la beneficiaria del primo testamento del miliardario (un contratto successorio firmato davanti a un notaio nel settembre 2011), salvo poi essere scavalcata — come già era emerso a dicembre — dalle successive, sorprendenti, ultime volontà pro servitù. La mossa sul dimezzamento dei poteri è stata interpretata in ambienti legali ginevrini come un parziale commissariamento dell'anziano (81 anni) presidente che non ha moglie né figli e vive tra le montagne del Canton Vallese. In pratica Puech fino a pochi giorni fa con la sua sola firma poteva impegnare la fondazione, ora invece sugli atti serve anche la firma di un altro dei sei membri del board.

Credito illimitato

Considerando che la Fondazione Isocrate è proprio il soggetto che contesta il nuovo assetto della successione, questo è un segnale che potrebbe turbare i sogni da nababbo del colf. Il 51enne ex giardiniere assieme alla moglie avrebbe già un enorme patrimonio immobiliare (non denunciato al fisco svizzero) donatogli dal generoso datore di lavoro. Secondo recenti indiscrezioni della stampa elvetica lui e la moglie avevano, tra l'altro, accesso illimitato a una carta di credito con cui avrebbero speso centinaia di migliaia di franchi in boutique di lusso. Ma bisogna fare attenzione: filtrano più pettegolezzi che fatti dalla trama blindatissima di questa vicenda di sconfinate ricchezze; al confronto quella degli Agnelli è una guerra tra poveri.

L'Hermès ribelle

Tra i fatti c'è, appunto, lo scossone nella Fondazione Isocrate, nata nel 2011 con 10 milioni di franchi di dotazione provenienti dal conto in banca di Puech e con lo scopo statutario di favorire il dibattito pubblico e la lotta alla disinformazione.

Puech è straricco perché possiede il 5,7% del gruppo Hermès ma è rimasto rintanato tra le vette svizzere mentre gli altri parenti hanno unito le loro quote e controllano la griffe dall'alto della holding familiare H51. Comunque il 5,7% è un tesoro da 11,5 miliardi visto che Hermès ha una capitalizzazione di 230 miliardi. E solo di dividendo Puech quest'anno ha incassato 75 milioni cioè una rendita di oltre 6 milioni al mese. Poi ci sono numerose proprietà immobiliari.

Le ville del tuttofare

Alcune in Spagna e Portogallo, per un valore — si dice — dai 15 milioni in su, sarebbero già state donate più di 10 anni fa alla coppia di domestici, genitori di due bambini. Al fisco svizzero il tuttofare, di cui non trapela il nome, avrebbe dichiarato 483 mila franchi di patrimonio (cambio alla pari con l'euro) e 49 mila di reddito per l'anno 2022 ma le proprietà estere (terreni, tenute, immobili) non sono tassabili in Svizzera.

Il «nemico» del factotum marocchino è l'ingegnere agrario Nicolas Borsinger, intransigente segretario generale della Fondazione Isocrate. Quando ha saputo che il fondatore voleva rescindere il contratto successorio che lo legava alla Fondazione ha replicato — a nome dell'ente — sostenendo che «dal punto di vista giuridico la risoluzione unilaterale del contratto successorio appare nulla e infondata». Mentre gli avvocati lavorano sulle carte, le autorità «soppesano» i documenti per l'adozione del domestico da parte del miliardario. Se non ci saranno ostacoli il dipendente diventerà erede legittimo e, in futuro, più ricco perfino del re del Marocco.

Pettegolezzi e accuse

Il resto sono pettegolezzi e accuse, come un esposto alle autorità secondo il quale il miliardario e il marocchino «sono amanti» e ci sarebbero «l'età avanzata e la fragilità dietro la scelta di adottare il domestico e lasciargli i suoi beni».

Insomma un caso di presunta circonvenzione di incapace. Altra storia raccontano fonti vicine alla coppia di domestici, quella di legami stretti, che negli anni sono diventati affetto sincero, come una famiglia molto unita. E senza problemi economici.

La storia

IL FONDATORE



Hermès è un'azienda francese di moda. La sua fondazione risale al 1837 quando Thierry Hermès (*sopra*) apre a Parigi una bottega per bardature e finimenti da cavallo. I successori trasferirono l'attività in rue du Faubourg-Saint-Honoré, tuttora il quartier generale della maison

13,4

Miliardi I ricavi in euro del gruppo Hermès nel 2023, +21% sull'anno prima

22

Mila I dipendenti del gruppo Hermès: di questi 13.700 sono impiegati in Francia

Università, ieri la prova per 70 mila candidati

Test di Medicina, tra i quesiti Don Abbondio e la Ferrari

Chissà se ritrovare don Abbondio tra le domande del test di Medicina è stato rassicurante e se i quasi 70 mila candidati che ieri alle 13 hanno affrontato la prova per accedere ai poco più di 20 mila posti a disposizione, hanno riconosciuto la famosa litote dei Promessi Sposi («don Abbondio non era nato con un cuor di leone»). Qualcuno avrà trovato il tempo di chiedersi chi è Orazio Antoniazzi del Centro Ambrosiano, leggendo il suo testo sulla profezia e la comunità ecclesiale e le Scritture. E infine arrivati alle domande di Fisica, dopo essere passati da virus, vitamine, Dna e colesterolo, avranno azzeccato la formula dell'accelerazione media di una Ferrari SF90? Lo sapranno nelle prossime settimane, prima di fine luglio, quando potranno eventualmente ritentare la prova in vista dell'inserimento nella graduatoria nazionale che sarà composta ai primi di settembre.

Quest'anno gli aspiranti medici, che hanno sostenuto il Concorsone a crocette vecchio stile, preparato in tutta velocità dal ministero dopo che il Tar del Lazio aveva annullato le prove del test Tolc (test online Cisia) inaugurato soltanto lo scorso anno, avevano a disposizione una batteria di 3.500 domande gratuite per esercitarsi, pubblicate su una piattaforma del ministero. Tra queste sono stati scelti i sessanta quesiti della prova di ieri, che si è svolta senza particolari segnalazioni e problemi, nonostante in alcune università fossero in programma in contemporanea i cortei pro Palestina.

Il Concorsone comunque non è destinato a durare: in Parlamento è in discussione un nuovo sistema di ammissione che prevede la frequenza di un semestre con materie di indirizzo e poi un test a fine gennaio del primo anno di università: «Abbiamo fatto di tutto per riuscire a svolgere il concorso anche quest'anno - ha scritto su X la ministra Anna Maria Bernini - e stiamo lavorando a una riforma strutturale che cambi radicalmente il sistema di accesso. Cambierà la prospettiva: al centro metteremo le vocazioni degli studenti».

Gianna Fregonara

La scheda

- Ieri si è svolto il Concorsone a crocette per l'ammissione a Medicina
- La formula è stata rispolverata dopo che il Tar ha annullato le prove del test Tolc

Concorsone

Circa 20 mila i posti disponibili
Le domande scelte tra le 3.500 pubblicate dal ministero

L'ANTICIPAZIONE MORRICONE SEGRETO

Esce il 4 giugno «Ennio Morricone. Il genio, l'uomo, il padre», il libro scritto dal primogenito del grande maestro, Marco, e da Valerio Cappelli, giornalista del *Corriere della Sera*. Pubblichiamo in anteprima la prefazione di Aldo Cazzullo.

Ennio, genio semplice

ENNIO MORRICONE ALLA REGGIA DI CASERTA NEL 2017 (GENTILE CONCESSIONE © GEALIVE)

Musica, affetti, aneddoti nel libro del figlio Marco e di Valerio Cappelli

di **Aldo Cazzullo**

Se è vero, come è vero, che i veri grandi non se la tirano, anzi sono persone semplici e disponibili, allora Ennio Morricone era il più grande di tutti. A me così è sempre parso, tutte le volte in cui l'ho intervistato. E così lo ritrovo in questo libro maieutico, in cui uno dei migliori giornalisti italiani, Valerio Cappelli, fa rivivere il maestro attraverso i ricordi della loro antica amicizia e soprattutto i ricordi del figlio primogenito, Marco, che di sé dice: «Io sono una persona normale che ha avuto un genio come padre».

Attraverso racconti di prima mano, è un libro in cui l'uomo prevale sul musicista, la persona sul personaggio. Tanti sono gli aneddoti e i retroscena svelati su una figura misteriosa ed enigmatica, anche per gli stessi famigliari. Valerio lo conobbe, poco più che adolescente, nell'aula concerti di un'istituzione musicale romana; Ennio faceva parte del comitato direttivo. Della loro amicizia era al corrente Maria, la moglie del compositore che viveva in rapporto simbiotico col marito. Marco invece non ne sapeva nulla, perché Ennio teneva separati musica e affetti.

Altri libri sono stati scritti su Ennio Morricone. Questo è pieno di episodi che non si conoscevano. L'avversione per la tecnologia (ha usato il numero fisso del telefono e il fax fino all'ultimo); l'ostracismo del mondo accademico musicale nei suoi confronti; i litigi con musicisti, orchestrali e le incomprensioni con altre star, da Bocelli a Pavarotti; i bagni di folla per le colonne sonore e le difficoltà per la musica assoluta; l'individualismo; gli studi scolastici interrotti dopo la terza media; la «follia» (che era figlia della durezza della guerra e del padre di Ennio) incanalata nell'ossessione per la musica; l'assoluta estraneità al rock (il giorno in cui morì David Bowie commentò di non averlo mai sentito nominare); la proibizione, per i figli, di ascoltare musica a casa (ma potevano fare il chiasso che volevano); il rapporto col suo maestro Petrassi, che sembra la sceneggiatura di un film; la spiritualità; gli episodi con Riccardo Muti e Joan Baez, Warren Beatty e Clint Eastwood; il calcio (andò a bussare a casa di Spalletti che allenava la Roma — abitavano nello stesso palazzo — chiedendogli invano di restare); le lacrime versate per i ragazzini della favela brasiliana che suonavano in un palazzo senza finestre e che lui volle in apertura del suo concerto; la golosità per i cioccolatini che Maria gli nascondeva (quando Ennio li trovava lasciava un bigliettino: «La prossima volta nascondili meglio»); l'autonecrologio, che consegnò alla famiglia soltanto il giorno prima di morire.

Marco cominciò a conoscere davvero suo padre quando, poco più che quarantenne, iniziò a seguirlo assiduamente accompagnandolo nei tour. Il primo ricordo del padre è di Ennio nello studio, dove restava da solo con i suoi suoni, il suo regno segreto dove nessuno poteva entrare, che chiudeva con una chiave che teneva appesa al collo. E poi entriamo nel suo laboratorio creativo e nella sua musica, «che ti afferra, ti inghiotte, la riconosci fin dalla prima nota».

Hanno ragione, Marco e Valerio, quando dicono che Ennio è come se fosse un parente di tutti.

Non aveva perso l'accento di Trastevere. Ma era un romano d'altri tempi, cortese, disponibile, semplice. «Sono cattolico, votavo Dc, ma ho sempre considerato Gesù il primo comunista» diceva. «Mi sento dalla parte dei poveri, anche se ho una bella casa; ma i soldi non li ho rubati...»

Nei suoi ricordi c'era quasi un secolo di storia italiana. In una mia intervista ricordava il 10 giugno 1940, la dichiarazione di guerra: la madre scoppiò in lacrime nell'ascoltare la voce del duce alla radio, e il piccolo Ennio con lei. Il padre suonava la tromba. «Non eravamo poveri, ma con la guerra arrivò la fame: i surrogati, il pane appiccicoso, la mollica che sembrava colla. Mio zio aveva una falegnameria, e io impolveratissimo andavo con il triciclo a prendere sacchi di trucioli per portarli dal fornaio: ogni dieci sacchi, un chilo di pane. Le notizie arrivavano come attutite. Al mattino studiavo al Conservatorio, la sera suonavo la tromba per gli ufficiali tedeschi, riuniti al Florida di via Crispi, a ballare i valzer di Strauss con le ragazze romane. Un giorno in piazza Colonna incontrai un prete partigiano, don Paolo Pecoraro, che mi disse: "Tra poco ne sentirete delle belle". Seguì un botto. Era la bomba di via Rasella.»

Poi arrivarono gli americani; ed Ennio suonava per loro negli alberghi di via Cavour. Pagamento in natura: pane bianco, cioccolata, anche pietanze cucinate, e sigarette, che il giovane musicista non fumava ma rivendeva per portare i soldi a casa.

Era legatissimo alla famiglia: i figli Marco, Giovanni, Alessandra, Andrea e la moglie Maria. Si erano conosciuti a Roma nell'Anno Santo: il 1950. Era amica della sorella di Ennio, Adriana. «A me piacque subito moltissimo. Poi Maria ebbe un incidente, con la macchina di suo papà. Un attimo di distrazione, e andò a sbattere. La ingessarono dal collo alla vita, come si faceva allora. Soffriva moltissimo. Io le sono rimasto vicino. E così, giorno per giorno, goccia dopo goccia, l'ho fatta innamorare. Perché nell'amore come nell'arte la costanza è tutto. Non so se esistano il colpo di fulmine o l'intuizione soprannaturale. So che esistono la tenuta, la coerenza, la serietà, la durata. E, certo, la fedeltà. Fatto sta che ci fidanzammo. E ci sposammo il 13 ottobre 1956.»

Ennio diceva che il successo viene certo dal talento ma più ancora dal lavoro, dall'esperienza e, ripeto, dalla fedeltà: alla propria arte come alla propria donna.

Quando la tv parla di Morricone, quasi sempre trasmette il scion-scion di Giù la testa di Sergio Leone. Ma in moltissime canzoni italiane c'è un tocco insospettabile del maestro. Le due «A» iniziali di Abbronzatissima, per esempio. O la dissonanza di pianoforte all'inizio di Sapore di sale. Compose anche musica contemporanea, tra cui un Urlo più straziante di quello di Munch. Era insomma un personaggio più complesso di quel che sembrava. Ma fino all'ultimo restò disponibile con tutti. Come i veri — e rari — grandi.

Chi era

- Ennio Morricone (1928-2020) è stato compositore, direttore d'orchestra, arrangiatore



- Il 4 giugno esce «Ennio Morricone. Il genio, l'uomo, il padre» (Sperling & Kupfer, 272 pagine) scritto dal primogenito dell'artista, Marco (nel tondo in basso a sinistra con il papà nel 1960), e da Valerio Cappelli, giornalista del Corriere della Sera

Corriere.it
Leggi tutte le notizie, segui gli aggiornamenti, guarda i video sul sito internet del Corriere
www.corriere.it

> **Nel suo studio nessuno poteva entrare, lo chiudeva con una chiave che teneva appesa al collo Le incomprensioni con Bocelli e Pavarotti. Ignorava chi era Bowie**

CHE FINE HA FATTO?

«Il Bocconiano del Drive In? I rampanti di oggi sono i rapper Francesco Salvi era il più matto Fiorello mi ha offeso e ferito»

di **Renato Franco**

«Siamo andati a bussare a tante porte, anche con Gianfranco D'Angelo, ma dopo un po' sembri uno di quei pesci che con la bassa marea rimangono a rantolare nelle pozze d'acqua, sperando l'onda arrivi presto. Ma a un certo punto il pesce non ce la fa più». Sergio Vastano, 71 anni, una delle tante maschere lanciate da *Drive in*, da tempo è «felicemente» in pensione («il regalo più bello è la gente che tuttora, a distanza di 40 anni, mi ferma per strada»). Tra i suoi personaggi l'«impresario cialtrone» e il suo «diavolo custode»; il top manager in stile yuppie anni Ottanta; soprattutto il «Bocconiano», lo studente universitario calabrese fuori sede e fuori corso che ripeteva come un mantra «È chiaro 'stu fatto?».

Come conobbe Antonio Ricci?

«Per caso. Sono molto amico di Andy Luotto, un giorno mi chiama e mi dice: ho incontrato Antonio che sta mettendo su una nuova trasmissione per Italia 1. Io non sapevo né chi era Antonio, né cosa fosse Italia 1. Mi chiesero un nastro con un provino e proposi il mio personaggio. Abitavo vicino alla Sapienza, dove era pieno di calabresi benestanti che venivano dal sud a fare gli studenti fuori sede. Preparai un numero di 30 secondi, ad Antonio piacque ma lo trasformò in Bocconiano».

Come mai ebbe così successo?

«Saperlo... fu una confluenza di astri. Era un "terrone" diverso, non veniva con la valigia di cartone a elemosinare un posto, ma veniva da padrone. Era il momento del rampantismo, rappresentava la prepotenza di un personaggio che si credeva già arrivato, in un periodo di ostentazione massima. Oggi è solo cambiato il modello, proporrei un rapper che esibisce i soldi».



Attore Oltre alla carriera televisiva, Sergio Vastano, 71 anni, ha recitato in alcuni film di Carlo Vanzina (come «Yuppies») e di Sergio Corbucci e ha scritto un libro con Enzo Braschi

Sergio Vastano: impazzivo per una ragazza Fast Food ma erano inavvicinabili. A portarmi da Ricci fu Andy Luotto

Una stagione irripetibile. A chi era più legato?

«Per un periodo ho fatto coppia con Enzo Braschi, ci divertivamo tanto, poi ci siamo persi di vista per un *misunderstanding*, un'incomprensione, che manco mi ricordo più».

Gianfranco D'Angelo?

«Mi colpiva la sua generosità, pagava sempre lui al ristorante, con lui non ho mai messo mano al portafoglio. Siamo stati in tournée insieme fino a 84 anni. Poi dopo il Covid ci ha lasciato. Un vero dolore».

Greggio?

«Era sempre con l'orologio in mano, aveva mille cose da fare, arrivava, faceva i suoi pezzi e scappava».

Il più matto?

«Francesco Salvi era la pallottola vagante, totalmente surreale, fuori dagli schemi».

Giorgio Faletti?

«Un lupo solitario, non era di compagnia. Faceva pezzi fantastici. Tanto che Antonio gli diede un secondo personaggio. Apriti cielo. Tutti i comici si precipitarono da lui per chiedere più spazio, I Trettré, Zuzzurro e Gaspare...».

Pure lei?

«Io no, giuro. Comunque eravamo tutti dei rompiscatole».

All'inizio lei era in prova.

«Contratto di quattro puntate, viaggi, residence e buoni pasto inclusi, mi davano 400 mila lire a puntata. A me che venivo dal teatro delle cantine romane sembrava un sogno. Poi sono arrivato a 4 milioni».

Le donne ai piedi?

«Ma no. Specialmente al *Drive in* il motto era guardare ma non toccare, bella la pastiera ma non la assaggi. Le ragazze Fast Food erano inavvicinabili, a me faceva impazzire Toti Botta, ma niente».

La spesa folle?

«Un unico sfizio grosso, presi una Porsche Targa rossa. L'ho tenuta per molti anni, la curavo come fosse un figlio».

Quel successo le manca?

«Lo prendi finché c'è, va bene così. Sapevo che la vita del comico non può durare per sempre, infatti a un certo punto è arrivato il momento in cui non mi chiamavano più come prima. Mi sarebbe piaciuto fare il presentatore di quiz, ma bisognava avere gli agganci giusti».

Lei finì con Ricci, ma sperava in Arbore.

«Erano due parrocchie di comicità differenti. Da Ricci si giocava sulla velocità, bisognava levare gli aggettivi inutili. Era un esercizio di disciplina: bisogna stare nei 4 minuti, se sgarravi di 10 secondi dovevi rifare il pezzo. Se Ricci era la perfezione, Arbore era l'improvvisazione: veniva dal jazz, non voleva sapere cosa dicevano gli altri».

Dopo «Drive in» fece «Striscia» con Teo Teocoli.

«Non è un rissoso come lo descrivono, ma misi subito le cose in chiaro: mi fece cadere apposta dal bancone, come faceva con Boldi che prendeva a schiaffi per divertimento. Ma lo feci cadere a mia volta. Così capì subito che rispondevo alle provocazioni».

Poi 300 puntate con la signora Coriandoli.

«Si sta bene con Maurizio Ferrini, è un grande raccontatore, un affabulatore. Abbiamo fatto anche tante vacanze insieme. Era il personaggio più forte, gli facevo da spalla senza problemi. Poi a un certo punto abbiamo esaurito le pile».

Fece il doppiaggio di un fumetto con Andrea Pazienza.

«Un incontro di quelli sballati degli anni Settanta. Arrivammo a casa sua a mezzogiorno come da appuntamento, lui dormiva, si è palesato alle due e mezza, rovinato dal sonno».

Perché disse che Fiorello era sovrastimato?

«Ci fu un'incomprensione, il giornalista mi mise in bocca cose mai dette. Fiorello si incazzò molto, disse che ero una mezza sega, con un livore nei miei confronti che mi fece male».

Agli inizi della carriera stava per fare uno spettacolo con due soli spettatori, Nanni Moretti e il suo storico produttore Angelo Barbagallo.

«Era l'epoca in cui si erano appena estinti di dinosauri... C'era un teatro, l'Alberichino, che era il sottoscala dell'Alberico. In pratica una cantina con pesci e rospi attaccati al muro per quanto era umido, insieme al biglietto ti davano anche una sedia pieghevole per sederti».

Era in scena con Remo Remotti.

«Non c'era nessuno, stavamo per andarcene quando arrivarono Moretti e Barbagallo. Li pregammo di venire il giorno dopo e chiamammo un po' di amici. Cercavano un attore per *Sogni d'oro* e chiaramente presero Remotti e non me. Andai una volta sul set e mi bastò. Moretti era peggio di Kubrick, faceva 100 ciak di ogni scena. Per noi lui era comunque un mito, ma che noia sul set».

Giorgio Faletti
«Era fantastico e Ricci gli diede un secondo personaggio: tra noi comici fu il finimondo»

Il tormentone yuppie



«È CHIARU 'STU FATTO?»

Tra i suoi personaggi l'«impresario cialtrone» e il suo «diavolo custode»; il top manager in stile yuppie anni Ottanta; soprattutto il «Bocconiano», lo studente universitario calabrese fuori sede e fuori corso che ripeteva come un mantra «È chiaro 'stu fatto?» *(nella foto sopra)*

Chi è

- Sergio Vastano è nato a Roma il 20 dicembre 1952. È arrivato al successo grazie a «Drive in». Ha condotto «Striscia la notizia» tra il 1991 e il 1994, quindi anche «Paperissima»
- Vastano ha partecipato come concorrente all'«Isola dei famosi 6»

NOVE METE IN VIAGGIO CON LE FIRME

LA FIERA GALIZIA DA SCOPRIRE L'OPERA DI PUCCINI DA GODERE



Scansionate il QR Code per accedere al sito **inviaggio.corriere.it**, dove troverete tutti i nostri viaggi. Si può prenotare pure al numero 02-30329403 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18, il sabato dalle 9 alle 13) Potete anche mandare una email a *inviaggiocon corriere@rcs.it*. InViaggio è anche sui social Su Instagram (@Inviaggio concorriere) e su Facebook (www.facebook.com/InViaggioConCorriere/).

Nove proposte, nove scenari alternativi alle vacanze in spiaggia nel nostro Mar Mediterraneo. InViaggio del Corriere della Sera di prepara a un'estate variegata e tutto sommato lontano dalla calura. Gli scenari marini la fanno comunque da padrona. Come nel tour della Galizia, fiera regione nell'estremo nord ovest della Spagna: oltre all'emozione di arrivare a Santiago di Compostela, scopriremo la splendida costa oceanica con la scoperta, tra l'altro, del parco naturale delle isole Cies. E che dire dell'Islanda spettacolare per la sua geotermia o dei maestosi fiordi norvegesi meta finale di una navigazione che tocca anche la Danimarca e la Germania? E a proposito di navi non si può dimenticare la proposta di navigazione tra Atene e Istanbul su un'imbarcazione molto esclusiva: niente folla ai buffet, niente chiassoso divertimento: qui si è ospitati in suites di lusso ed è tutto all'insegna del relax e dei focus di approfondimento. C'è il gran ritorno della Cina, dopo gli anni della pandemia con un magnifico tour, e ci sono i classici come la Londra Royal con invito a Palazzo o il Cern di Ginevra; e mete che toccano le corde più profonde come Cracovia più Auschwitz. E poi la «chicca» musicale nel centenario della sua morte: una «Madama Butterfly» da godere tutta nella sua struggente bellezza, al teatro all'aperto di Torre del Lago.

Dal 27 giugno al 5 luglio

Da Atene a Istanbul su una nave solo di suite



Partiremo da Atene per poi dirigerci verso il sito patrimonio Unesco di Meteora, Salonicco, Kavala e Xanthi la «città dai mille colori». A bordo della nave di lusso di Explora Journey (tutte suite) dalla Grecia arriveremo a Istanbul per scoprire la Moschea Blu, Santa Sofia e il Palazzo Topkapi. Durante le giornate di navigazione sono previsti degli approfondimenti culturali con storici, scrittori e archeologi. Per chi lo desidera è possibile arrivare ad Atene un giorno prima di imbarcarsi ed effettuare un tour della capitale con uno speciale focus sull'Acropoli. **Con Manuela Croci**



Dal 6 al 10 luglio

Cracovia e Auschwitz tra fede e memoria



Fede e Memoria, con la lettera maiuscola perché in Polonia questi due sentimenti hanno trovato una sintesi nella preghiera per sottrarsi alla «banalità del male» di cui parlava Hanna Arendt. Visiteremo il centro storico di Cracovia, patrimonio Unesco, con la cattedrale e il museo dove è conservata la «Dama con l'ermellino», uno dei ritratti più celebri di Leonardo da Vinci, mentre dal ghetto ebraico ci sposteremo nei campi di sterminio di Auschwitz e Birkenau. Infine, le miniere di sale di Wieliczka con i loro cunicoli e la stupefacente cattedrale sotterranea. **Con Carmine Festa**



Dal 20 al 27 luglio

Scrittori e sommelier a bordo verso i fiordi



Una navigazione che da Copenaghen, con i suoi palazzi e l'antico porto di Nyhavn ci condurrà tra i fiordi della Norvegia per riapprodare infine a Kiel, in Germania. Ammireremo cascate imponenti, ghiacciai che si allungano nel blu profondo del mare e montagne verdissime. Scopriremo Hellesylt e il Geirangerfjord, fiordo patrimonio Unesco, saliremo sul monte Strandafjellet. E ancora la cittadina di Voss e Myrdal per un ultimo sguardo a una natura che promette di lasciarci senza fiato. Una navigazione che sarà arricchita da incontri con scrittori, artisti, sommelier. **Con Manuela Croci**



Dal 2 all'11 agosto

Nell'Islanda dei vulcani con la natura geotermica



Ghiacciai, vulcani e villaggi di pescatori, scogliere, geyser e maestose cascate, ma anche Reykjavik, capitale vivace e modaiola ricca di musei e altre attrazioni e la colorata ed elegante Akureyri. In Islanda, terra che congiunge l'Europa all'America con n viaggio scientifico e letterario nella natura selvaggia del Grande Nord, alla scoperta di un mondo dai mille volti e di paesaggi ricchi di contrasti, che ci porterà a immergerci nelle acque termali dei bagni di Vök, le uniche piscine geotermiche «galleggianti» in Islanda. Un'esplorazione che anima l'emozione della conoscenza. **Con Paolo Conti**



Dal 24 agosto al 3 settembre

Nella Cina millenaria con città ipermoderne



Pronti a viaggiare nel tempo? Ieri, oggi, domani: in Cina c'è tutto. Pechino, Shangai e Xi'an, metropoli ipermoderne con un'anima antica, sono pronte ad accoglierci e mostrarci come si può correre verso il futuro senza dimenticare il passato. Passeggeremo sulla Grande Muraglia e scopriremo i siti Unesco di Pechino e Pingyao. E ancora: gli «immortali» guerrieri di terracotta e la Grande Moschea di Xi'an, o la Città Proibita, dove si aggiravano gli imperatori Ming e Qing. Un viaggio nella storia della Cina, alla scoperta della millenaria cultura del Celeste Impero fino alla contemporaneità dei giorni nostri. **Con Paolo Salom**



Dal 22 al 29 agosto

Tra Santiago e l'Oceano sedotti dall'altra Spagna



Un itinerario alla scoperta degli splendidi luoghi della Spagna del Nord. Dalle stradine medievali di Santiago de Compostela con la sua magnifica cattedrale dedicata a San Giacomo, punto di arrivo del cammino di pellegrinaggio più celebre della cristianità, raggiungeremo Finisterre, la fine del mondo per gli antichi romani, e il Parco Nazionale delle isole Cies, dove la Natura è padrona. Passeggeremo a La Coruña e ci lasceremo stupire da cascate che si gettano nell'oceano e cattedrali sul mare. Un viaggio tra paesi e isole della Galizia, una inedita Spagna nordica. **Con Alessandro Cannavò**



Dal 4 al 7 settembre

A Buckingham Palace (e «Downton Abbey»)



Invito esclusivo a Palazzo. Entreremo nella reggia più famosa al mondo, Buckingham Palace, cuore della monarchia britannica, e visiteremo eccezionalmente anche le Houses of Parliament con la Camera dei Lord, famosa per il Discorso del Re. Lady Carnarvon ci accoglierà poi ad Highclere per scoprire i segreti del maniero di «Downton Abbey». Visiteremo Windsor ed entreremo nella tenuta di Sandringham, dove la famiglia reale trascorre il Natale, per un tea time regale. Viaggio nei segreti e nei palazzi dei Windsor, la monarchia più osservata al mondo. **Con Enrica Roddolo**



FOTO: COURTESY HIGHCLERE CASTLE

Dal 5 all'8 settembre

Il centenario della morte con «Butterfly» sul lago



A cent'anni dalla morte di Giacomo Puccini assisteremo alla struggente Madama Butterfly che chiude quest'anno il Festival Pucciniano di Torre del Lago e incontreremo in esclusiva gli interpreti e il direttore d'orchestra. Il compositore ci accompagnerà anche durante il concerto privato al teatro di Vetriano e durante la visita di Lucca, dove è nato. La vicina Pisa ci aspetterà poi per una visita esclusiva alla Scuola Normale Superiore e una camminata a undici metri di altezza, sopra Piazza dei Miracoli. Infine, la villa Reale di Marlia con il suo splendido parco, e le cave di Michelangelo a Carrara. **Con Marco Gasperetti**



Dal 12 al 14 settembre

Al Cern di Ginevra tra i segreti dell'universo



Il Cern è il più grande laboratorio di fisica delle particelle del mondo, dove si cercano le risposte più importanti sull'origine dell'Universo. Il centro di ricerca di Ginevra sarà una delle tappe del nostro viaggio all'insegna della scienza, della storia e del passaggio. Passeggeremo nel centro storico di Losanna con la sua cattedrale e il museo Olimpico, a Ginevra visiteremo la cattedrale di San Pietro e, tornando all'aria aperta, faremo una degustazione nei vigneti di Lavaux, Patrimonio mondiale dell'Unesco e, ancora, i giardini fioriti di Montreux e il Castello di Chillon. **Con Massimiliano Del Barba**





ANALISI & COMMENTI

I corsivi del giorno



di **Federico Fubini**

QUEI VOLI DALLA LIBIA, PRESSIONI RUSSE SU BIDEN?

Chi ha organizzato i charter da Bengasi alla capitale nicaraguense Managua? E perché quell'aereo, lo stesso grosso Boeing 777 da quattrocento posti, ha coperto la rotta due volte? Prima il 18 e poi il 23 maggio, il charter è atterrato in scali dove non si passa senza il permesso degli autocrati locali: a Bengasi, il signore della guerra Khalifa Haftar che domina la Tripolitania grazie a denaro e armi dei russi (che lì stampano direttamente i dinari); a Managua, il presidente sandinista Daniel Ortega. I due hanno in comune proprio i rapporti strettissimi con la Russia di Putin. Inoltre la Tripolitania di Haftar è luogo di raccolta o transito di migranti; e il Nicaragua è oggetto di un avvertimento di Washington contro chi usa la Repubblica centramericana come piattaforma di migrazioni clandestine verso gli Stati Uniti. A Managua ci si è ben guardati dal comunicare l'arrivo del Boeing dalla Libia. Ma anche chi ne ha nascosto la presenza avrà immaginato che i charter erano tracciabili su siti come «flightaware.com». L'aereo è operato dalla Gadames, malridotta compagnia privata salvata da un uomo vicino a un figlio di Haftar. Non sono voli a scopo commerciale. Potrebbero essere un modo per Mosca di spingere dei migranti verso il confine americano, per minare la campagna elettorale di Joe Biden. O un messaggio alla Casa Bianca sul danno che i russi sarebbero capaci di infliggere muovendo i loro vassalli. Certo gli americani hanno notato. Ma non apprezzato.



di **Michela Rovelli**

SE LA «I» DI INTERNET È GIÀ DIVENTATA VECCHIA

Nel 1998 non era così comune un computer che permettesse di connettersi a Internet. E proprio per sottolineare le potenzialità del dispositivo che doveva risollevare Apple da una profonda crisi, Steve Jobs aveva raccontato che quel prefisso «i» aggiunto alla parola Mac significava proprio questo, Internet. Insieme a «individuale, istruire, informare, ispirare». Quella «i» l'abbiamo poi trovata davanti alla maggior parte dei prodotti e dei servizi di Cupertino: iPod, iTunes, iPad, iPhone. La persona che l'aveva proposta, però, oggi ritiene che sia priva di significato: Ken Segall, allora direttore creativo della società, ha dichiarato che quel prefisso potrebbe essere diventato per Apple un problema. Internet non è più sinonimo di progresso. La connettività è ormai così scontata, onnipresente, pervasiva, che marchiare un prodotto con questa lettera potrebbe risultare addirittura obsoleto. Il prefisso che richiama al futuro oggi è una sigla e unisce la «i» a un'altra lettera, la «a». Intelligenza artificiale. Chi ha portato sui suoi dispositivi le prime funzionalità intelligenti, ha già lanciato slogan comunicativi: per esempio Samsung, che ha definito il suo Galaxy S24 il telefono «automagico». Forse allora quelle due lettere — da iPhone a AI Phone? — potrebbero diventare una risorsa per Apple.



Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Astensionismo I giovani dovrebbero andare alle urne, un tesoro ottenuto con tanti sacrifici, contro i prepotenti

CONTRO I VUOTI DEL NON VOTO

di **Dacia Maraini**

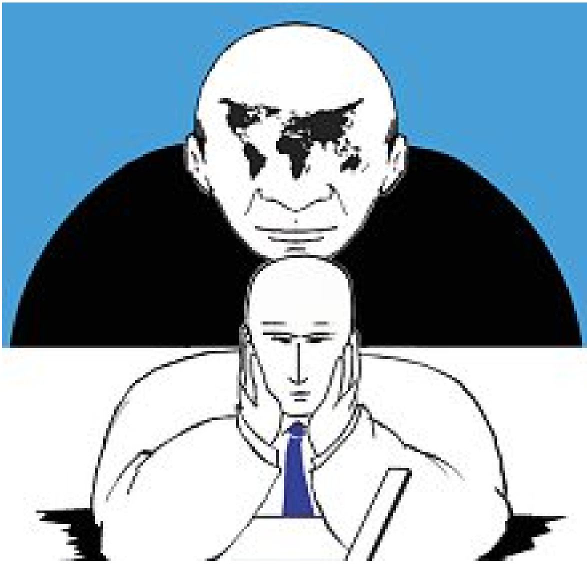
SEGUE DALLA PRIMA

Mi trovo spesso nelle scuole con ragazzi e ragazze che stanno per compiere i diciotto anni e presto dovranno votare. Chiedo loro se lo faranno. Molti mi dicono sinceramente di no. Chiedo il perché e la risposta è piu o meno sempre la stessa: Non credo piu nella politica, non mi fido di nessuno, i loro discorsi non mi riguardano. Faccio notare che il non voto purtroppo non conta niente, non è un parere che cambi le cose, ma crea solo un vuoto in cui spesso si infila chi ha magari idee contrarie alle proprie.

Ed eccomi a riflettere su questa svogliatezza e questo disinteresse nei riguardi di uno dei diritti fondamentali in democrazia. Mi viene un dubbio crudele: che sia la democrazia stessa con i suoi riti vitali, le sue regole di uguaglianza a destare sospetti e antipatie? Ma cos'è che annoia o allontana dalla democrazia, che pure è un bene conquistato con tanta fatica e lunghi secoli di guerre, rivolte e rivoluzioni? Ma anche mi chiedo cosa vorrebbe chi volta le spalle, in cambio di una prassi parlamentare che viene composta dal voto dei cittadini secondo un principio giusto di delega in un mondo che si fa sempre più specializzato e massificato?

A volte ho l'impressione che la popolazione mondiale sia molto piu intrecciata di quanto si pensi e che agisca spinta da profondi impulsi emotivi che si diffondono con la velocità di un vento capriccioso e insinuante. Come succede fra le coppie, ci si stanca della persona amata perché non si è approfondito il rapporto e si cerca qualcosa al di fuori della quotidianità. Questo qualcosa può essere un amore che a prima vista appare risolutorio delle proprie incertezze e poi invece si rivela tossico e avvelenato.

Ebbene, mi viene da immaginare che il mondo intero si stia innamorando di un pensiero seducente che riguarda una società idilliaca fatta di regolarità rassicuranti e di una pace imposta. Un sentimento che affida la sua sorte a una oscura autorità , non importa se violenta o rapace, purché dia l'impressione di potere affrontare il nemico. Un pensiero che rifiuta la logica, la conoscenza del passato, la riflessione razionale ma aspira a una mitizzazione di idee astratte ed eroicizzanti.



ILLUSTRAZIOE DI DORIANO SOLINAS

So già cosa mi si obietterà. Che il mondo cambia per l'avvento delle tecnologie, per le spinte geopolitiche, per le complicazioni economiche, per l'avidità dell'industria delle armi, non per ragioni emotive, per quanto diffuse. E questo certamente è vero. Ma non sottovaluterei l'aspetto emozionale profondo, contagioso come una malattia che corre da continente a continente creando nuove aspettative certe di potere superare le conquiste di secoli come la democrazia e i diritti civili.

C'è qualcosa di profondamente irrazionale in questa attesa messianica di un futuro di sfavillanti certezze gerarchiche, pronte a garantirci una stabilità eterna. Le Nazioni, secondo questo criterio, dovrebbero tornare a essere autonome e chiuse dentro confini stabiliti; i popoli che emigrano dovrebbero esseri costretti a rimanere nei loro spazi, senza tanta smania di muoversi; la famiglia dovrebbe tornare alla sua mitica saldezza costituita da un padre una madre e dei figli, tanti possibilmente; la scienza dovrebbe rinunciare ai suoi esperimenti e alle sue scoperte per lasciarsi guidare dal buonsenso antico, la magistratura che pretende di giudicare secondo le leggi della Costituzione dovrebbe ascoltare chi guida per conto della maggioranza, in quanto alle scuole dovrebbero adattarsi alla linea della guida suprema, escludendo gli studenti che non stanno al passo, soprattutto quelli stranieri.

Tutto questo «in nome del popolo» che, secondo questo pensiero, desidera da anni e chiede ossessivamente governanti nuovi, eroici, capaci di imporre una volontà severa e senza dubbi, con la sicurezza di chi ha la verità dalla sua parte. L'innamoramento per un pensiero che cambi le conquiste etiche e sociali è contagioso, e accende i desideri: perché non provare qualcosa di nuovo quando il presente sembra avariato sgradevole e nemico? Ma c'è qualcosa di nuovo che non sia basato sulla conoscenza, sulla sperimentazione e sul risultato di una lunga serie di esperienze che hanno portato alle importanti conquiste democratiche?

Prego soprattutto i giovani di andare a votare, perché il voto è un prezioso tesoro che abbiamo ottenuto con tanti sacrifici, perché il non-voto non conta niente, ma crea solo dei vuoti che vengono riempiti dai piu prepotenti.

LE ARMI E LE ALLEANZE

KHARKIV, KIEV: LA GUERRA NON È PERSA

di **Barbara Stefanelli**

SEGUE DALLA PRIMA

Per Jens Stoltenberg, segretario generale della Nato, è la ragione che dovrebbe indurre gli Stati membri a riconoscere il diritto ucraino «di colpire obiettivi militari legittimi al di fuori del proprio territorio», sospendendo le restrizioni che limitano l'uso dei sistemi a lungo raggio occidentali. Ha detto Stoltenberg: «Il mio messaggio è che credo sia venuto il momento di ripensarci». Altrimenti costringeremo chi si deve difendere «a combattere con un braccio piegato dietro la schiena».

Subito si è impennato l'allarme diplomatico. E così l'ansia di chi, naturalmente, vorrebbe accelerare la fine di questa guerra, non inaugurarne una fase nuova. «Slegare il braccio» agli ucraini, permettere cioè a Kiev di rispondere con armi non spuntate — che superino le frontiere nazionali e le linee rosse sugli accordi militari — significa rassegnarci a scivolare tutti insieme in uno scenario incontrollabile, con l'orizzonte estremo della Terza Guerra Mondiale evocato fin dalla prima alba?

C'è un'altra ipotesi, tormentata, ma che chiama tutti — da Bruxelles a Washington — a dare di nuovo prova di unità, di serietà, fosse anche solo di attenzione, come in quell'inverno 2022. Il punto, va detto chiaramente, non è colpire la Russia «in profondità». Nessuno penserebbe e vorrebbe mai mettere Mosca nel mirino. La scelta, che è un via libera chiesto da Zelensky a ogni tappa dei suoi viaggi e mai ottenuto, è se lasciare agli ucraini la possibilità di inquadrare e colpire quegli avamposti — come sono, appunto, le basi aeree lungo il confine — che stanno assicurando a Putin un vantaggio crescente. Certo non potranno farlo sguainando la spada dei droni «made in Ukraine».

Se (e come) intervenire per Kiev e Kharkiv è dunque una questione al centro di un intrico di considerazioni militari e geopolitiche, di obiezioni e contro obiezioni che potrebbero agganciarsi all'infinito. La decisione tocca agli alleati, singolarmente, uno per uno, poiché la disponibilità delle armi fa capo ai governi, non ai vertici dell'Alleanza. Stoltenberg lo ha ripetuto e sottolineato, rivolgendo quel suo «messaggio» a chi sta navigando a vista — condizionato dalla campagna elettorale e dai consensi in patria — affinché ciascuno approdi a una strategia che possa poi essere condivisa, discussa, coordinata. Ma non elusa. E di nuovo l'Europa — che stiamo per rinnovare forse senza sapere più bene cosa vorrà essere — dovrebbe tentare di immaginare e costruire una propria leadership, magari agendo dentro la Nato o dalla Nato in poi.



Regole ed eccezioni
L'Ucraina vuole colpire le basi russe, che sono dietro la frontiera, con i sistemi occidentali a lungo raggio. La scelta è dei governi

Il tempo, sul terreno e attorno ai tavoli, è poco. Potremmo essere alla vigilia di una seconda presidenza Trump con conseguente (probabile) disimpegno degli Stati Uniti dai fronti esteri.

Putin già scommette sul vuoto che potrebbe generarsi a Ovest e sulle dissonanze che esploderanno nel vecchio Continente. Il Cremlino si barrica nei ritornelli della propaganda (il portavoce Dmitry Peskov ha mandato a dire: «No, non vi state avvicinando allo scontro diretto, ci siete già») e soprattutto conta su alleanze meno tormentate. «Asse degli Avversari» — l'ha definito il generale Chris Cavoli, comandante in capo delle Forze Usa in Europa, laureato a Yale in Studi russi e dell'Europa orientale — associando Cina, Iran e Nord Corea a Mosca. L'infelice memoria bushiana dell'Asse del Male, nel 2002, rende la definizione impraticabile — ha commentato Gideon Rachman sul *Financial Times* — ma certo ci suggerisce di non dimenticare che l'Ucraina è la prima linea di un conflitto molto più grande.

La guerra con Putin, che è ancora e anche nostra, non è persa.

Gli ucraini hanno finito le munizioni, non il coraggio.



LO DICO
AL CORRIERE

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

TASSE

«Anche io vorrei un fisco giusto, gli evasori vanno trovati e perseguiti»

A proposito del redditometro leggo una dichiarazione di un esponente della maggioranza: giusto fermare tutto. Noi siamo per fisco amico e collaborativo. A scanso di equivoci puntualizzo che da sempre sono vicino alla stessa parte politica di chi fa questa dichiarazione. Come lavoratore dipendente con reddito medio-alto (in qualche statistica leggo che appartengo allo 0,7% dei contribuenti più ricchi del Paese e assicuro che dal mio tenore di vita non si capirebbe) io vorrei un fisco giusto e puntuale nel trovare e punire i tanti evasori che ci sono nel nostro amato Paese. Vorrei che tutti pagassero il giusto in maniera da pagare tutti meno. Invece l'obiettivo di molti cittadini sembra solo quello di pagare poco o nulla aggirando o violando spesso le regole. Ed essendo questi una congrua parte degli elettori, per avere il loro voto, da molto, troppo tempo, chi ci governa non fa nulla per stanarli. Penalizzando le tante persone oneste che ci sono nel nostro Paese. La dichiarazione che ho letto è solo l'ultimo esempio in tal senso.

Maurizio Concina
Vicenza

BUROCRAZIA

«A noi anziani rinnovare la patente costa di più, ma perché?»

Quest'anno ho rinnovato la mia patente di guida. Dopo una certa età la patente scade ogni due anni e se la spesa ammonta a 100 euro, dopo un semplice calcolo ottengo che alla fine ho sborsato 500 euro per 10 anni, mentre una persona di età inferiore spende solo 100 euro per lo stesso periodo. Lo stesso discorso vale per le patenti nautiche, che prevedono una spesa nettamente superiore alle patenti automobilistiche e, quindi, un maggior esborso per le persone anziane. Ritengo che tutto ciò sia ingiusto e che si dovrebbe provvedere alla correzione degli importi per le persone che sono obbligate a rinnovare la patente dopo una certa età, tenendo conto che si tratta di pensionati che, come è tristemente noto, non hanno favolosi guadagni.

Alessandro Barucco

Risponde **Aldo Cazzullo**

ALLEGRI, LE DUE ATALANTA E LA LEGGE DI LIEDHOLM



Caro Aldo,
alla luce di quanto si è visto sul campo nella finale di Europa League sono sicuro che anche lei si sarà chiesto: un'Atalanta così come ha fatto a perdere la finale di Coppa Italia con la Juve? Forse i bergamaschi hanno un cuore grande grande.

Severo Ferrari

Caro Severo,
L'Atalanta ha compiuto una grande impresa, riportando in Italia una Coppa europea importante che mancava dai tempi dell'Inter di Mourinho (2010). L'impresa ha un valore doppio perché compiuta da una squadra di provincia, sia pure supportata da un territorio ricco di risorse e di passione. Sia la finale di Europa League, sia quella della Coppa Italia sono state seguite da milioni di persone, molte delle quali sono rimaste stupite dal diverso esito: la Juventus, una squadra reduce da un girone di ritorno disastroso, ha battuto l'Atalanta più nettamente di quanto dica il punteggio (c'era un rigore netto su Vlahovic); mentre l'Atalanta ha travolto 3-0 i campioni di Germania, imbattuti per tutto l'anno. Qualcuno ha scritto che l'Atalanta si è scansata con la Juve e ha dato l'anima in Europa. Ovviamente, non è così. Il Bayer Leverkusen ha un gioco improntato sul controllo della partita: infatti ha tenuto palla per il 70% del tempo. Ma tenere palla non vuol dire essere i più forti; ed essere i più forti non implica vincere. Pep Guardiola, uno che la pensa come l'allenatore del Leverkusen Xabi Alonso, dice che giocare contro l'Atalanta è come andare dal dentista: una cosa sommamente spiacevole, perché l'Atalanta contro una squadra che dà punti di riferimento è tremenda. Ma contro una squadra «d'acqua» come quelle di Allegri, che lasciano volentieri fare la partita agli avversari, l'Atalanta può smarrirsi, com'è accaduto all'Olimpico.

Ora alla Juve arriva Thiago Motta, uno che la pensa come Guardiola e Alonso. Magari farà benissimo. Però Nils Liedholm, il più grande allenatore degli anni 70 e 80, una volta mi disse che le squadre hanno un loro Dna, una mentalità, una cultura. L'Inter ad esempio, da Herrera a Mourinho passando per Trapattoni, è quasi sempre stata una squadra all'italiana, difesa e contropiede; mentre il Milan, da Rivera agli olandesi, era più portato a fare gioco. Quando la Roma di Liedholm (e poi quella di Eriksson) veniva a giocare a Torino con la Juve, dominava la partita; Di Bartolomei saliva a centrocampo, Bruno Conti rientrava, in mezzo Falcao, Ancelotti, Prohaska e poi Toninho Cerezo avevano sempre la palla loro. Poi Platini lanciava Boniek in contropiede, e segnava la Juve. Che era più forte della Roma, ma spesso la subiva, perché questa era la mentalità della squadra di Trapattoni, come di quella di Parola e dello stesso Allegri: costruiamo intanto una barriera difensiva; il gol prima o poi arriva. Maifredi e Sarri (che pure vinse lo scudetto) non hanno funzionato. Preghiamo che Thiago Motta non faccia la stessa fine.

LA VOSTRA FOTO

«Pieve Fissiraga (Lodi): posto riservato ai disabili o alla ricarica di auto elettriche? Come possono capirlo gli automobilisti?» ci scrive Edoardo Rabascini che ha scattato e inviato la foto.


Ricarica o posto disabili?

CAMPIONI

«Sinner e Pogacar, modello di semplicità»

Un ritorno alla buona educazione? Sembrerebbe di sì e questo grazie a due nuovi idoli dello sport: Jannik Sinner e Tadej Pogacar, campioni che, con la loro semplicità ed educazione, stanno fornendo un ottimo esempio ai giovani d'oggi. Non più idoli ipertatuati e spesso volgari, ma persone rispettose, rappresentanti di quella «normalità» che distingue l'essere umano dall'animale. Poiché lo sport ha sempre avuto molta influenza sui giovani, questi campioni mi rendono felice e mi fanno ben sperare per il futuro.

Dario Ghidoli

Tuttifrutti



di **Gian Antonio Stella**

Tappi di plastica e spiritosaggini

I burocrati dell'Unione Europea sono perfidi aguzzini? Così pare, a guardare il manifesto elettorale voluto da Matteo Salvini («meno Europa/più Italia») col povero tontolone leghista messo in difficoltà dal tappo schiacciato sul naso della bottiglietta che non può più essere staccato e buttato comodamente dove capita, dal finestrino o in mare, sul marciapiede o nel parco come evidentemente era abituato l'amato votante… È possibile, però, che il Capitano sottovaluti l'intelligenza dei suoi stessi elettori. Che magari potrebbero scoprire, qua e là nella Rete, che da quando esiste l'obbligo fissato da Bruxelles (cioè da noi cittadini europei, mica da burocrati extraterrestri sbarcati dallo spazio) di mettere in commercio bottiglie di plastica col tappo ancorato («tethered») la quantità di tappi scaricati in giro è drasticamente diminuita. Per dare un'idea: come ricorda un servizio Rai ancora online sulla sola spiaggia di Marina Julia, Monfalcone, pochi anni fa, un gruppo di volontari raccolse oltre 4 quintali di tappi in un solo mese! E come spiega oggi Legambiente, l'indagine «beach litter 2024» i tappi in plastica rinvenuti dal 2019 (prima dell'entrata in vigore della direttiva europea) a oggi sono calati del 70%. Una svolta benedetta. Tanto più per un Paese come il nostro che, come dice l'ultimo rapporto Acquitalia 2023-24, è il maggiore consumatore europeo di bottiglie d'acqua minerale con un consumo di 252 litri pro capite. Il doppio che trent'anni fa. Con 108 litri di distacco sui secondi classificati, i tedeschi. E parliamo dell'acqua imbottigliata. Poi ci sono tutte le bibite analcoliche. Complessivamente, spiegava il dossier Greenpeace «L'insostenibile peso delle bottiglie di plastica» del 2019, raggiungiamo i 17,5 miliardi di litri consumati (per un totale di 460.000 tonnellate di plastica l'anno, solo in parte riciclata) e un numero astronomico di tappi troppo spesso buttati via dove capita. Con pesantissimi danni all'ambiente che solo con le nuove regole cominciano a essere contenuti. Certo, le regole europee qualche volta ci hanno fatto sorridere. Basti ricordare la direttiva 1677 del 1988 che imponeva al cetriolo europeo di non avere «una curvatura superiore a 10 millimetri su una lunghezza di 10 centimetri». Deliri. Ma stavolta? Matteo Salvini si è chiesto se era il caso, su un tema così serio, di fare lo spiritosone?

La polemica

«Senza luce per oltre 12 ore, ho diritto all'indennizzo»



Il nostro lettore protesta perché dopo un anno non ha ancora ricevuto l'indennizzo previsto per la sospensione di elettricità per più di 12 ore

Sono un utente privato di energia elettrica nel mercato maggior tutela con fornitura a Torino. A seguito di un'istanza di rimborso presentata il 19 aprile 2023, legata a una interruzione in modo continuativo e senza preavviso della fornitura per un periodo superiore alle 12 ore a una molteplicità di utenti, il 20 luglio 2023 l'operatore-distributore locale mediante una comunicazione mi conferma che per tale situazione è prevista l'erogazione di un indennizzo che verrà accreditato direttamente in bolletta nei prossimi cicli di fatturazione. Ad oggi, nonostante sia passato oltre un anno dai fatti e abbia attivato tutta la procedura per avere l'indennizzo, compreso in ultimo l'intervento di un legale, non ho ricevuto ancora nulla mentre le bollette pervenute devo continuare a pagarle integralmente perché in caso di ritardo mi verrebbero applicate le previste penalità. Avvicinandosi la fine del mercato a maggior tutela con il passaggio al Servizio a tutele graduali, fornitura già assegnata ad altro venditore che si è aggiudicato le utenze di Torino tramite asta, quando riuscirò ad ottenere il rimborso dell'indennizzo dovuto e delle ulteriori spese sostenute per far valere un mio diritto? Sarei curioso di sapere se l'azienda accetterebbe di ricevere il pagamento delle proprie fatture con il ritardo che pone nel rimborsarmi, e che risparmio otterrebbe se tale mancato rimborso, oltre al sottoscritto, ha interessato altri utenti coinvolti nell'interruzione della fornitura. Io, nonostante gli ulteriori costi che dovrò sostenere, ho intenzione di proseguire per ottenere quanto è un mio diritto.

Sandro Di Stasi

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci


CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,70**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,70**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.


ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di martedì 28 maggio è stata di 177.441 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

17 mila punti record del Nasdaq

Nuovo record storico per il Nasdaq, che ieri ha superato la soglia dei 17 mila punti (+0,43%) sulla spinta di Nvidia, che con rialzi del 4,6% ha portato il suo guadagno per l'anno in corso al 125%

Un miliardo per la sostenibilità
Snam, la nuova linea di credito

Vale un miliardo la linea di credito revolving «sustainability-linked» firmata ieri da Snam, collegata a obiettivi di sostenibilità che — ha spiegato il cfo Luca Passa — «ambisce a integrare ulteriormente la strategia finanziaria con l'impegno di raggiungere la neutralità carbonica entro il 2040».

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	34.659,55	-0,29% ↓
Dow Jones	38.798,63	-0,69% ↓
Nasdaq	18.828,31	0,11% ↑
S&P 500	5.297,93	-0,13% ↓
Londra	8.254,18	-0,76% ↓
Francoforte	18.677,87	-0,52% ↓
Parigi (Cac 40)	8.057,80	-0,92% ↓
Madrid	11.276,00	-0,44% ↓
Tokyo (Nikkei)	38.855,37	-0,11% ↓

Cambi

1 euro	1,0882	dollari	0,36% ↑
1 euro	170,5400	yen	0,28% ↑
1 euro	0,8508	sterline	0,01% ↑
1 euro	0,9908	fr.sv.	-0,14% ↓

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 28-05	Rend. eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	97,86	3,51
Btp 21-15/02/29	0,230%	87,32	3,33
Btp 07-01/08/39	2,500%	109,45	3,59
Btp 21-30/04/45	0,750%	63,08	3,95
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			131 p.b.

La Lente

di **Andrea Rinaldi**

Equita: in Borsa i soci italiani valgono meno di 2 miliardi

Pochi investitori domestici nelle aziende di listino europee e ancor meno in quelle italiane. Equita torna a fare il punto sulla Borsa nel convegno «Gli investimenti nelle società quotate in Italia: stato dell'arte e prospettive future» tenutosi ieri in Bocconi e a cui ha partecipato anche il sottosegretario all'Economia Federico Freni. Secondo la boutique finanziaria guidata da Andrea Vismara, gli investitori istituzionali domestici rappresentavano a fine 2023 meno di 2 miliardi di euro di investimenti, dietro a investitori di Regno Unito (più di 3,5 miliardi), Europa (più di 6 miliardi) e Stati Uniti (più di 7,5 miliardi). «Senza uno zoccolo duro di investitori istituzionali domestici un mercato dei capitali non può essere efficiente», ha obiettato il ceo di Equita Andrea Vismara. Una soluzione per cambiare passo potrebbe essere la creazione di fondi d'investimento in pmi quotate e che coinvolgano anche soggetti pubblici. «È innegabile che in tutti i Paesi ci sia un fisiologico incentivo delle autorità nazionali a difendere le propria golden share — ha osservato Andrea Sironi, presidente dell'Università Bocconi e di Generali —. È normale: se io sono autorità nazionale voglio difendere la mia quota di mercato. Si vede anche nel rapporto Letta, bisogna fare la stessa cosa che si è fatta con l'unione bancaria e se mi posso permettere che si deve fare anche nel settore assicurativo».

Benetton, la famiglia lascerà il board Timone a Sforza, fondi per 260 milioni

La riunione del consiglio. Assemblea il 18 giugno per il cambio. L'impegno di Edizione

Una riunione breve, con l'analisi del bilancio 2023 di Benetton Group e dei numeri approvati all'unanimità. Tutti presenti i consiglieri, incluso l'amministratore delegato Massimo Renon. Nessuna discussione. Ciascuno nel board che si è tenuto ieri nella sede di Villa Minelli a Ponzano Veneto ha fatto la sua parte: la famiglia, i manager e il presidente esecutivo Luciano Benetton. Assieme hanno convocato l'assemblea che si terrà il 18 giugno e approverà il bilancio in via definitiva. Concluso il cda il fondatore degli United Colors è tornato ancora in ufficio dove è stato fino a tarda sera come ha fatto per una vita, quasi sessant'anni dalla fondazione nel 1965.

Avrebbe potuto essere un passaggio critico e invece tutto è filato liscio nella giornata di ieri che ha avuto un doppio valore simbolico. Per Luciano Benetton è stato l'ultimo consiglio da presidente. Dall'assemblea di giugno nascerà un nuovo cda che segnerà la discontinuità rispetto al passato, con un passo indietro della dinastia dalla gestione operativa com'è nella cifra della governance della controllante Edizione. Luciano Benetton era l'ultimo dei fondatori ad avere un ruolo di vertice. E il cda nuovo che emergerà a giugno non includerà membri della dinastia veneta, solo manager e professionisti.

Proprio mentre era in pieno svolgimento la riunione è infatti emerso il nome del manager che sintetizza il cambiamento. Si tratta di Claudio Sforza, classe 1957, una lunga esperienza nella finanza al servizio dei grandi gruppi industriali, da Telecom Italia a Poste fino all'Ilva. I conti preliminari approvati dal consiglio di ieri confermano il quadro emerso nei giorni scorsi con una perdita netta di 230 milioni — dovuta anche a 150 milioni di svalutazioni — a fronte di un fatturato di 1,098 miliardi di fatturato. Sul fronte della redditività, se si scompongono le perdite, emerge un ebit negativo per 113 milioni di euro, causato proprio dalla mancanza di flussi di cassa. La sintesi è che il risultato operativo lordo del gruppo tessile (cioè prima della deduzione degli oneri finanziari e delle imposte) si trova in una situazione di marcata tensione. La macchina industriale e commerciale non appare cioè a regime. L'azienda resta ben capitalizzata con 105 milioni di patrimonio netto, frutto del supporto pari a 350 milioni fornito da Edizione nell'ultimo triennio.

Questo è il passato. Edizione, presieduta da Alessandro Benetton, ha già fatto scattare la rete di protezione. Sta mettendo a punto un piano di riorganizzazione e rilancio con un supporto finanziario pari a 260 milioni — dei quali 150 nei prossimi 12 mesi tra supporto finanziario e rilancio — un nuovo management e una strategia industriale già in elaborazione, affidata anche ai consulenti di Bain, già al lavoro sui piani futuri di cui Sforza sarà il regista. Le nuove risorse serviranno per coprire il passivo della società di maglieria, appianare il debito e fornire i mezzi, che potrebbero arrivare in parte anche attraverso un aumento di capitale, e ricominciare da capo.

D. Pol.



Leader Luciano Benetton (a destra), 89 anni, fondatore e presidente esecutivo di Benetton Group, lascerà l'incarico nella prossima assemblea del 18 giugno. Il figlio Alessandro (a sinistra), 60 anni, dal 2022 è presidente di Edizione, la cassaforte di famiglia. L'obiettivo è integrare l'abbigliamento nel sistema che ruota intorno alla holding di controllo del gruppo

1,1 miliardi il fatturato 2023 del gruppo Benetton contro i 1.004 milioni dell'esercizio precedente che era risultato in rialzo del 19%

105 milioni il patrimonio netto della società mentre il margine ebit risulta negativo per un ammontare complessivo di 113 milioni

Finanza e eredità, i nodi delle aziende familiari

La peculiarità italiana di fronte al calo demografico. Il convegno all'università Bicocca

Capitali

- In Italia le imprese familiari rappresentano l'80% delle aziende con più di due addetti
- Litigi, successioni e passaggi generazionali possono minare le attività industriali
- Il tema è stato discusso ieri durante un convegno presso l'Università Bicocca di Milano

di **Emily Capozucca**

L'Italia è un Paese ricco di piccole e medie imprese molto spesso familiari. Secondo l'ultimo censimento permanente Istat delle imprese del 2023, riferito ai dati del 2022, rappresentano l'80,9% del totale delle imprese con almeno 3 addetti. Negli anni però sta cambiando il concetto di famiglia, per cultura, per il calo demografico. E cambiano gli equilibri che possono minare la vita dell'impresa stessa. Litigi familiari, successioni, malattie, passaggi generazionali e altre vicissitudini della famiglia si ripercuotono su azienda e patrimonio.

Quali sono gli strumenti giuridici più efficaci per evitare o limitare il *range* del conflitto? E i divorzi con un coniuge imprenditore? Quale supporto possono dare i professionisti in questo campo? Sono queste alcune delle domande emerse durante l'incontro «Aziende familiari. Il Family Business "malato" nella società moderna, tra conflitti di governance, economici e legali» che si è tenuto ieri all'Università degli Studi di Milano-Bicocca con il patrocinio del Comune di Milano, in collaborazione con il «Centro Studi sull'impresa di famiglia - Di padre in figlio» e con «Family Business Office - Fbo».

«Il concetto di family business mette insieme tre concetti: azienda, famiglia e patrimonio — ha spiegato in apertura il professor Valter Zocchi, aziendalista del dipartimento di giurisprudenza Unimib — ed è caratterizzato da tre fasi: business in the family, family in the business, family office. Nella prima fase, l'imprenditore che crea l'azienda lavora giorno e notte per creare un patrimonio che ancora non c'è. Nella seconda fase arriva il nodo dell'inserimento in azienda dei figli. Nella terza si entra in una dimensione di finanza aziendale dove la partecipazione dell'azienda di famiglia è considerata come una partecipazione finanziaria». Ma cosa può succedere durante il percorso? Cinque sono le problematiche del family business: nuove famiglie, divorzi, immigrazioni ed animali (il primo punto), eventi drammatici come morte, malattie, litigi sulla proprietà e governance, passaggio generazionale, valutazione e trasferimento del patrimonio. Fattori che hanno causato aspri litigi anche tra le più note aziende finite nelle prime pagine dei giornali, come ha sottolineato il direttore del «Corriere della Sera», Luciano Fontana. Al convegno introdotto dalla professoressa Camilla Buzzacchi, hanno partecipato inoltre, l'assessore di Milano Emmanuel Conte, gli avvocati Michele De Bonis e Daniela Missaglia, il professor Cesare Maffei, la professoressa Federica Doni, Vladimiro Bolis (Fideuram), Tiziana Siciliano (Procura della Repubblica) e l'onorevole Michela Vittoria Brambilla che ha evidenziato il lavoro che sta portando avanti per proteggere gli animali, «a tutti gli effetti membri delle nostre famiglie», che, in caso di contrasti non possono essere trattati come cose da pignorare ma vanno tutelati.

Alimentazione

Bonduelle, nuovo logo Sostenibilità al centro

Dopo 16 anni, dal prossimo autunno Bonduelle cambierà logo, per esprimere al meglio la missione dell'azienda, di promuovere la transizione verso un'alimentazione ricca di vegetali. Fondata nel 1853 in Francia, è presente in Italia dal 1972. «L'Italia pesa circa il 10% del fatturato del gruppo» ha detto Federico Odella ceo di Bonduelle Italia *(e.cap.)*

L'Assemblea

Confimprese, più fondi e liberalizzazioni per combattere la concorrenza online



Presidente Mario Resca

«Il settore del commercio al dettaglio è un perno dell'economia italiana». Così Giorgia Meloni in un messaggio indirizzato al presidente di Confimprese Mario Resca, che lo ha letto ieri a Roma in occasione della 25 esima assemblea generale dell'associazione. «Sono molte le sfide che il settore retail deve affrontare — ha proseguito la premier — . Mi riferisco, ad esempio, alla priorità di combattere la desertificazione commerciale dei nostri centri cittadini o alla necessità di governare adeguatamente l'innovazione introdotta con il commercio elettronico. È necessario trovare un giusto equilibrio». L'associazione chiede al governo la liberalizzazione dei saldi e delle promozioni e l'accesso ai fondi del Pnrr per aiutare i retailer fisici a far fronte alla forte concorrenza che arriva dall'online. Durante l'assemblea è stato presentato lo studio «Regolamentazione del mercato retail» curato da Pwc. Secondo l'indagine, gli associati di Confimprese — che rappresentano 450 brand commerciali, 90 mila punti vendita e 800 mila addetti — hanno prodotto un fatturato di 74 miliardi nel 2023.

Il ritratto

Da Ilva ad Astaldi, chi è il manager specializzato in ristrutturazioni

Sforza è stato Cfo delle Poste. Il ruolo di Laghi

di **Daniela Polizzi**

Una revisione profonda dei processi e un test alle attività finanziarie. Il marchio United Colors ha ancora una forza formidabile e una capillarità della presenza commerciale — ma va resa più efficiente — che rappresentano un punto di partenza. Claudio Sforza — indicato ieri dalla cassaforte Edizione come futuro amministratore delegato di Benetton Group — ha avviato le prime analisi dell'attività storica della dinastia di Ponzano Veneto. Dovrà ristrutturarla e salvarla dalla situazione di crisi. Questo è il mandato che il presidente della holding Alessandro Benetton, l'amministratore delegato Enrico Laghi e l'intera famiglia hanno affidato al manager. Lavorerà nelle vesti di «commissario straordinario»: dovrà operare a fondo e portare l'azienda al risanamento. A guardare il suo curriculum, Sforza ha costruito la sua carriera sui conti. Che devono quadrare.

Per approdare a Villa Minelli, sede della storica azienda, Sforza lascerà il ruolo di liquidatore della Astaldi, parte del gruppo Webuild. E ancora di ristrutturazioni si è occupato all'Ilva come responsabile della gestione operativa dell'amministrazione straordinaria. È proprio al siderurgico di Taranto che ha incrociato l'allora commissario straordinario Enrico Laghi, che lo ha proposto ad Alessandro Benetton.

Si erano già conosciuti nel gruppo Poste Italiane di cui Sforza è stato cfo all'inizio del Duemila, quando Massimo Sarmi era amministratore delegato. Un periodo in cui Laghi era consulente del gruppo. Il manager ha lavorato otto anni in Poste fino a diventare ceo Postel, incarico ricoperto per tre anni fino al 2011.

Classe 1957, romano, laurea in Economia a La Sapienza, due figli, Sforza ha iniziato il suo percorso nell'area finanza del gruppo farmaceutico Pfizer. Prima ancora, l'esordio professionale in Gepi, nella gestione delle partecipate. Poi la carriera nel mondo delle telecomunicazioni, con ruoli a crescente responsabilità in Italcable, Iritel, Netscalibur, dove assume il ruolo di direttore generale, per approdare poi in IT Net, come ceo. In Wind ha guidato la divisione commerciale, sia per le grandi che per le piccole-medie aziende. E ancora, i passaggi in Telecom Italia e il ruolo di ceo in Gamenet. Una serie di incarichi tra grandi aziende pubbliche e private, sempre nella finanza al servizio dell'industria.

Non sarà scontato ristrutturare e dare un futuro al gruppo dell'abbigliamento che ora sarà integrato appieno nel sistema che ruota attorno a Edizione. Esattamente come è avvenuto per Mundys e Avolta (ex Autogrill). La United Colors sarà l'ultima a essere integrata. D'ora in poi, nel nuovo assetto, tutte le strade strategiche per rilanciare l'attività saranno aperte.



Al vertice Claudio Sforza, 66 anni, nuovo ad di Benetton Group. In passato ha ricoperto ruoli di primo piano in Poste Italiane e nel gruppo Astaldi

Governance

Tim, Figari: senza la rete meno vincoli normativi

La «trasformazione profonda» che sta portando Tim verso «il superamento del modello di integrazione verticale» dovrebbe essere accompagnato da «una nuova regolamentazione più agile e fattiva» ha detto la nuova presidente di Tim, Alberta Figari in occasione della relazione annuale 2024 sull'attività dell'Organo di vigilanza sulla Parità di accesso alla rete di Tim. «In questa fase l'attività dell'organo di vigilanza sarà ancora più rilevante» ha sottolineato il presidente Antonio Martusciello.

Figari, che si è appena insediata alla presidenza del gruppo telefonico, ha parlato anche di Vivendi, spiegando che l'intento del nuovo cda è «di cercare di ricostruire un nuovo dialogo con i principali azionisti».

La sentenza della Cassazione

San Faustin, definitivo il proscioglimento dei fratelli Rocca

Resta il «difetto giurisdizione» italiana ad azzerare l'inchiesta nella quale la Procura di Milano accusava Gianfelice Rocca, il fratello Paolo e il cugino Roberto Bonatti (quali amministratori e soci di San Faustin Sa, holding lussemburghese della multinazionale ingegneristica Techint) di aver autorizzato o tollerato che manager locali in Brasile pagassero, oltre dieci anni fa, una tangente dello 0,5% per far aggiudicare a Confab (controllata da San Faustin) 22 forniture di tubi per un valore di 1,4 miliardi di euro: ieri la Cassazione ha infatti respinto il ricorso dei pm e ha così reso definitivo il proscioglimento deciso dal Tribunale il 26 maggio 2022 per tutti gli imputati con la formula del «non luogo a procedere». Pacifici erano nell'istruttoria i 6,5 milioni di dollari che i pm Donata Costa e Isidoro Palma avevano ricostruito fossero stati pagati in Brasile nel 2009-2013 dall'uruguagio dirigente di Techint in Argentina, Hector Alberto Zabaleta, al direttore Renato Duque della società pubblica carioca Petrobras, con soldi arrivati dai conti di società uruguayane alimentati dagli utili prodotti da San Faustin, cioè dalla «cassaforte» lussemburghese della famiglia Rocca. Ma in primo grado i giudici Malatesta-Fiorentini-Clemente avevano ritenuto che nessuna delle frazioni dell'ipotizzata condotta addebitata ai tre imputati italiani, in concorso con i manager stranieri locali di Confap già sotto processo in Brasile fosse stata commessa in Italia; e che invece tutte queste frazioni di condotta (comunque valutabili dalle autorità giudiziarie locali) avessero avuto come teatro Brasile, Argentina, Uruguay, Svizzera o Lussemburgo, nazioni di cui però la pm Costa in requisitoria aveva lamentato la scarsa collaborazione. «La Cassazione mette la parola fine a un processo che per il Tribunale non avrebbe mai dovuto iniziare», commenta ieri il gruppo San Faustin, che dice di «accogliere la sentenza definitiva con grande soddisfazione, per una vicenda giudiziaria durata nove anni fra indagini e processo, con grande dispendio di risorse di tutte le parti coinvolte. Si conferma così l'estraneità degli amministratori di San Faustin ai fatti, e la correttezza del loro operato». Sulla base degli atti del Brasile il 6 giugno 2022 Techint ha raggiunto negli Stati Uniti (dove sul caso erano intervenuti dal 2016 il Dipartimento di Giustizia e la Sec) «un accordo transattivo», che — nella prospettazione del gruppo — «non costituisce ammissione di colpa» ma «soluzione stragiudiziale nel migliore interesse della società e dei suoi stakeholder».

L. Fer.
lferrarella@corriere.it

Il caso

- La Corte di Cassazione ha confermato la sentenza del Tribunale di Milano del '22
- Era stato dichiarato il «non doversi procedere» verso Gianfelice e Paolo Rocca

Cogne Acciai Speciali raddoppia: rileva la tedesca Mannesmann St

Con l'acquisizione in arrivo il fatturato della società valdostana sale a 2 miliardi

di **Sara Tirrito**

Dai rottami all'aerospazio, da Aosta al mondo. A fargli spiccare il volo sono gli altiforni di Cogne Acciai Speciali, azienda valdostana specializzata in acciai inossidabili lunghi e leghe di nichel. Ha stabilimenti in 6 Paesi ma lo zoccolo duro della produzione — che ogni anno fa registrare 155 mila tonnellate di acciaio e leghe di nichel — rimane ad Aosta, dove su circa 34 mila abitanti quasi 1.200 lavorano alla Cogne Acciai Speciali.

La vocazione territoriale non ha chiuso le porte agli investimenti all'estero. Dopo quelle completate in Svezia e nel Regno Unito nel 2023, Cogne sta finalizzando l'acquisizione della tedesca Mannesmann Stainless Tubes, che dovrebbe concludersi entro l'estate. Con 125 anni di storia alle spalle, Mannesmann Stainless Tubes produce tubi d'acciaio inossidabile in 4 Stati con 1.000 persone al lavoro in 6 stabilimenti.

Inglobandola, Cogne raddoppierà i dipendenti portandoli a 3 mila e moltiplicherà il fatturato facendolo salire dagli 822 milioni di euro del 2023 a 2 miliardi. L'obiettivo è l'espansione in Europa e l'ingresso con fabbriche negli Stati Uniti. «Siamo una multinazionale tascabile — spiega l'amministratore delegato Massimo Burelli — una società familiare nell'animo ma gestita su scala globale. Ad Aosta abbiamo una capacità inespressa del 30% e vogliamo incrementare il volume produttivo». Ingegnere industriale, 54 anni, con un passato da dirigente in Alcoa, Danieli, Constellium, Acciai speciali Terni e Thyssenkrupp, Burelli guida il gruppo da due anni ma è nel cda dal 2019. È lui il fautore delle ultime espansioni all'estero, nonché della vendita alla compagnia taiwanese Walsin Lihwa, che dal 2022 detiene il 70% delle azioni. Dalla Valle al mondo il passo non è stato così breve. Fondata nel 1916, negli anni 70 l'azienda è entrata nell'orbita delle partecipazioni statali IRI-Finsider e si è specializzata nella produzione di acciai speciali lunghi. La privatizzazione è avvenuta nel 1994 con Romano Prodi alla presidenza dell'Iri che l'ha venduta alla famiglia Marzorati, tuttora presente con il 30% delle quote. Il dna è rimasto invariato anche nel nome, che deriva dai luoghi da cui un tempo era estratta la magnetite. Portata giù dalle montagne attraverso una teleferica, veniva immessa nell'altoforno e lavorata nelle fasi successive. Oggi questo processo non esiste più. Le materie prime sono principalmente rottami che vengono suddivisi per categoria e poi fusi fino a ottenere acciaio liquido pronto per essere affinato. La loro frontiera è il cielo: «Il settore trainante per noi è l'aerospazio — spiega Burelli — poi l'automotive. Non penso di esagerare se dico che qualsiasi aereo al mondo al momento ha un po' di acciaio fatto da noi». Chiuso il 2023 con un Ebitda a 42 milioni, con l'acquisizione di Mannesmann Stainless Tubes, Cogne Acciai Speciali avrà stabilimenti in 9 Paesi e punta ad ampliare di almeno 50 unità il personale di Aosta. «Siamo il motore dell'economia valdostana ed è lì che continueremo a investire», aggiunge Burelli. Oggi l'azienda stima un impatto su circa 2.500 famiglie del territorio per un totale di circa 7 mila persone. E le montagne non si toccano più.



Il ceo Massimo Burelli, 54 anni, è ad di Cogne Acciai Speciali dal 2022, in cda dal 2019. Ingegnere industriale, ha un passato da manager nella siderurgia

L'azienda

- Fondata nel 1916, viene privatizzata nel 1994 con la vendita alla famiglia Marzorati
- Dal 2022 la proprietà è al 70% della compagnia taiwanese Walsin Lihwa, il 30% delle quote resta ai Marzorati
- Quella di Mannesmann è la quarta acquisizione dal 2022, dopo l'espansione in Svezia e Uk, porterà il fatturato a 2 miliardi

La privatizzazione della compagnia aerea

Ita-Lufthansa, inviata all'Ue l'ultima proposta Sindacati agitati. Vestager: trattative in corso

di **Leonard Berberi**

Il ministero dell'Economia e Lufthansa provano a salvare *in extremis* il dossier Ita Airways. Ieri sera da Roma e Francoforte è partito — con destinazione Bruxelles — l'ultimo pacchetto di sacrifici per «placare» i timori Ue sulla concorrenza e per ottenere così il via libera all'ingresso dei tedeschi nel vettore tricolore. Lo apprende il *Corriere* da due fonti comunitarie a conoscenza delle discussioni.

Il tutto avviene nelle ore in cui la commissaria europea per la Concorrenza, Margrethe Vestager, sottolinea che «sono pochi i casi nei quali abbiamo proibito un'acquisizione». E mentre 11 sigle sindacali del continente scrivono a lei e alla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, per esprimere la loro preoccupazione.

Nell'ultimo pacchetto recapitato, Lufthansa e Mef si sono concentrati in particolare sui voli intercontinentali — spiegano le fonti Ue — confermando l'impostazione sui voli di breve raggio e Milano Linate.

Per questi due ultimi punti i soggetti coinvolti si dicono disposti a sacrificare almeno 15-17 coppie giornaliere di slot del *city airport* milanese (pari a 30-34 voli, in entrambe le direzioni, a seconda delle stagioni) più una decina a Roma Fiumicino per consentire a easyJet, Volotea — ed eventualmente a un terzo rivale — di fare concorrenza sulle tratte tra Italia e Germania, Austria, Svizzera, Belgio.

Sul lungo raggio — dove l'Ue segnala una posizione dominante di Ita-Lufthansa nelle tratte tra Italia e Nord America — i tedeschi e il Mef, oltre a proporre una separazione temporanea (su questo segmento) delle attività di Ita dalla gestione di Francoforte, offrono incentivi economici ad Air France-Klm, British Airways e Iberia, in aggiunta agli accordi «interlinea» per portare i passeggeri nei loro hub. L'intesa Mef-Lufthansa prevede l'ingresso dei tedeschi in Ita con un aumento di capitale da 325 milioni di euro in cambio del 41%, per salire poi al 90 e al 100%.

«Stiamo discutendo su come porre rimedio ai problemi di concorrenza», spiega Vestager. E aggiunge che «nella grande maggioranza dei casi diamo il via libera». Sul fronte sindacale c'è però un po' di agitazione. Ieri 11 sigle che rappresentano il personale di Ita (Anpac, Uiltrasporti, Ugl TA, Filt Cgil, Fit-Cisl) e della galassia Lufthansa hanno scritto alla commissaria e a von der Leyen per auspicare un cambio di passo Ue sul trasporto aereo che, secondo loro, può e deve iniziare con il via libera alle nozze Ita-Lufthansa. La «sentenza» è attesa entro il 4 luglio.

lberberi@corriere.it

La vicenda



- Mef e Lufthansa hanno inviato all'Antitrust Ue (*in foto la commissaria Margrethe Vestager*) un pacchetto di modifiche per facilitare l'aggregazione con Ita
- Le modifiche riguardano in particolare i voli intercontinentali tra Italia e Nord America

Auto L'annuncio del ministro



Fabbrica Una 500 elettrica nell'impianto di Mirafiori

Stellantis, Urso: a giugno accordo a Palazzo Chigi

«Un accordo di sviluppo potrà essere siglato già a giugno a Palazzo Chigi». Così il ministro Adolfo Urso ieri dopo i tavoli su Stellantis con i sindacati.

Il caso dei crediti deteriorati

Mps, la gip ai pm: indagare sugli aiuti di Stato da 5,4 miliardi

di **Luigi Ferrarella**

Fino a ordinare ai pm di indagare nell'inchiesta Mps anche Mario Draghi no, perché la tesi del finanziere Giuseppe Bivona sulla «paventata complicità/connivenza della Bce, della Commissione Ue e del governo italiano» appare alla gip milanese Teresa De Pascale «del tutto suggestiva, generica, fondata su mere illazioni e in alcun modo riscontrata». Ma un punto a suo favore Bivona lo segna lo stesso. Perché la gip non solo respinge l'archiviazione proposta dai pm (sull'ex ad Marco Morelli e gli ex presidenti Alessandro Falciai e Stefania Bariatti) per gli anni rimasti fuori dalla pendente richiesta di rinvio a giudizio per aggiotaggio e falso in bilancio 2016-2017 nella classificazione dei crediti deteriorati nell'era Profumo-Viola. Ma apre anche un nuovo fronte: la giudice, infatti, ordina alla Procura di indagare sulla «denunciata» (da Bivona) «truffa aggravata sui 5,4 miliardi di ricapitalizzazione erogati dallo Stato alla banca nell'agosto 2017». L'ipotesi da verificare, che alla gip «non appare peregrina», è che con le «false comunicazioni sociali Mps abbia potuto indurre in errore l'ente erogatore, conseguire indebitamente un finanziamento pubblico in assenza dei presupposti», e «avvalersi illecitamente del regime di capitalizzazione precauzionale per ripianare le perdite attese e nascoste». Su Mps alcune condanne in Tribunale sono state poi negli anni azzerate da assoluzioni in Appello e Cassazione, ma per la gip «proprio l'alternanza nei concomitanti filoni tra rinvii a giudizio, condanne e assoluzioni, rispondente alla fisiologia del sistema», segnala «la fondatezza, allo stato degli atti, degli addebiti sui fatti non ancora stroncati dalla prescrizione». Considerazione curiosamente identica a quella fatta di recente dal Tribunale civile ma per argomentare, all'opposto, l'opinabilità di quei criteri contabili e negare la condanna di ex manager Mps ai grossi risarcimenti chiesti da investitori.

lferrarella@corriere.it


Karin Fischer


Anastasia Seebhom


Mattia Mor


Michela Paparella


Sul palco Decine di persone seguono la prima giornata dell'edizione 2024 di «Tech.Emotion» (foto Monk Media & Comunicazione)


Carlo Gualandri


Lorenzo Thione


Ruma Bose


Fabrice Grinda

Alla Triennale

«Più umanesimo e più tecnologia» I piani di futuro delle start up

Al via Tech.Emotion: «L'innovazione può aiutare l'inclusione». La spinta delle donne

di **Giuliana Ferraino**

Forse vuol dire qualcosa se l'applauso più forte della prima giornata del Tech.Emotion Summit 2024, alla Triennale di Milano, lo riceve il monologo di Gianluca Nicoletti, 70 anni, presidente della Fondazione Cervelli ribelli, padre di un ragazzo autistico di 26 anni. La tecnologia può dare speranza a chi ha un cervello che non funziona come gli altri. E non sono pochi: in Italia sono 650 mila le persone nello spettro autistico, un bambino su 77. «Con la nostra startup facciamo capire che la tecnologia non solo aiuta ad assistere, ma può includere». Anzi «permette di scardinare l'attuale struttura», spiega Michela Paparella, ceo di Kulta, co-fondatore e general manager della società Nello Spettro. Nicoletti ha addestrato con l'Ai il suo *digital twin*, che gli sopravviverà quando non ci sarà più e continuerà ad essere al fianco del figlio. Ha la sua voce, che fino ad oggi ha rappresentato «la felicità», per un ragazzo che «non ha passato, presente o futuro», ma «sa solo essere felice o infelice». Si parla di accessibilità by design, perché se il mondo è a misura di cervelli ribelli, è a misura di tutti.



Tanti altri fotogrammi, «frames», come si intitola l'appuntamento di quest'anno, organizzato da Emotion Network in partnership con il *Corriere della Sera*, alla terza edizione, rivelano che l'emozione spesso prevale sul tech. Come risulta evidente quando Ruma Bose, imprenditrice e Impact investor, porta al centro della scena Madre Teresa di Calcutta. La santa, con cui Bose ha lavorato in India dal 1992 al 1993, è la sua guida ispiratrice per una tecnologia trasformativa. «Madre Teresa era una delle più grandi imprenditrici, un genio nella raccolta dei fondi. Mi ha fatto scoprire un senso di responsabilità, il potere del business per rendere il mondo migliore. Se fossi qui oggi, Madre Teresa inviterebbe gli imprenditori ad ascoltare le persone. Il suo insegnamento? Guidare con umiltà», ricorda. E lancia il suo messaggio: «Promuovere la dignità umana dovrebbe essere al centro dell'attività economica».

L'evento
L'appuntamento di quest'anno, giunto alla terza edizione, si intitola «Frames»

Un'altra sequenza di fotogrammi: il volo di un aereo a idrogeno realizzato a Tolosa grazie alla caparbietà di una donna su cui ha scommesso Anu Duggal, partner fondatrice di Female Founders Fund, la società creata nel 2014 con l'idea che le donne costruiranno le aziende di domani. Da allora Female Founders Fund è diventata una delle principali fonti di finanziamento per le imprenditrici donne. La sfida non è da poco visto che oggi i finanziamenti del venture capital per le donne rappresentano soltanto il 2% del totale negli Stati Uniti. Per un vero cambiamento «bisogna che questo cominci dal vertice, i numeri uno devono riconoscere che stanno perdendo un'opportunità», anche perché le donne sono alla base dei consumi. Ma le cose stanno migliorando, anche perché «oggi la tecnologia è più accessibile alle donne».

Non è un caso se nel panel dei sette creatori di startup, ben quattro sono giovani donne: da Federica Pasini, ceo e co-fondatrice di Haking Talentes, la piattaforma di matching digitale che permette alle organizzazioni di sviluppare i talenti delle proprie persone, a Doris Messina, ceo e fondatrice di Tot Money, la app che semplifica e automatizza molti compiti amministrativi del piccolo imprenditore; da Stefania Di Bartolomeo, fondatrice e ceo di Physis Investment, a Imane Marouf, fondatrice e Cco di Ecosmic, società che punta alla sostenibilità spaziale.

La nuova sfida per tutti? L'accelerazione. «E' la nuova costante, perché la velocità continua ad aumentare in modo esponenziale», sostiene Carlo Gualandri, fondatore e Ceo di Soldo e tra i pionieri dell'economia digitale in Italia con Virgilio e Matrix. «Per affrontare un futuro così dobbiamo costruire una nuova logica con la quale affrontare la nostra vita, questo vale soprattutto per i giovani. Se il mondo accelera, anche noi dobbiamo accelerare». I suoi suggerimenti: conoscere la storia; studiare di continuo; provare e sbagliare, imparando; accettare la competizione globale di tanti talenti.

D'Agostino

«Sale l'interesse dei capitali esteri»

L'ecosistema tech italiano sta vivendo un'evoluzione positiva «trainato da una nuova generazione di imprenditori digitali coraggiosi», evidenzia Gianluca D'Agostino (in foto), founder & managing partner di The Techshop e cofondatore di Emotion Network, anche grazie a «una rinnovata disponibilità di capitali» e a una« maggiore attenzione da parte degli investitori internazionali».



D'Arcangelo (Next4)

«Dati e diagnosi, per accelerare la ricerca delle cure»

Chi è/1


● Davide D'Arcangelo è amministratore delegato di Next4

«Le strutture sanitarie sono alla ricerca di prodotti innovativi che, tramite IA e blockchain, possano favorire la protezione e integrazione dei dati o generare diagnosi e trattamenti migliori e più accurati», dice Davide D'Arcangelo, fondatore di Next4, holding che investe con un focus sul digital health. «Il nostro approccio punta a start up con prodotti di nicchia ma riconosciuti dal mercato. Così abbiamo deciso non solo di investire risorse nelle start up innovative ma di accompagnarle da potenziali clienti in modo che possano generare un fatturato fin da subito ed essere scalabili». Nel 2022 Next4, in collaborazione con Campus Bio-Medico SpA, ha creato Campus Bio-Medico Investment Holding srl. «Consideriamo il venture capital uno strumento di politica industriale – commenta D'Arcangelo -. Non bisogna avere paura dell'IA ma essere capaci di governarla. La sfida è trovare un equilibrio affinché l'innovazione non impatti in modo negativo sulla società e sul Pianeta». L'Italia può avere un ruolo di rilievo: «con i talenti che abbiamo il nuovo Rinascimento italiano può essere tecnologico».

M.E.Vig.

Tomasello (Docebo)

«Con l'AI bastano pochi minuti per fare il lavoro di 40 ore»

Chi è/2


● Giuseppe Tomasello, vicepresidente AI di Docebo, piattaforma di e-learning

«Prima impiegavamo 40 ore di lavoro tra identificazione del problema di business, obiettivi di apprendimento, produzione dei materiali e messa in produzione, ora con l'IA bastano pochi minuti favorendo la competitività delle aziende». Racconta così Giuseppe Tomasello, vicepresidente dell'Intelligenza Artificiale di Docebo, piattaforma di e-learning per le aziende, l'impatto della tecnologia applicata al mondo della formazione. «Docebo da più di 5 anni è pioniera nel mondo dell'IA tramite lo sviluppo di algoritmi di machine learning ma recentemente stiamo assistendo a una accelerazione verso l'integrazione di sistemi di IA generativa che porterà a ulteriori innovazioni nel mondo corporate learning». Un supporto fondamentale dell'IA è «nella ricerca di contenuti e nell'automazione di componenti multimediali come testi, video e immagini». Ma gli esseri umani rimarranno fondamentali. «L'IA può analizzare i dati ma non riuscirà mai a raggiungere le abilità comunicative, la capacità di costruire relazioni e la creatività delle persone».

Maria Elena Viggiano

Moratti (Mip)

«Il venture capital? È saper cogliere tutte le potenzialità»

Chi è/3


● Angelo Moratti è fondatore e ceo di Milano Investment Partners (Mip)

«Il venture capital? È tanti mestieri insieme, prima di tutto è quello di saper cogliere la potenzialità delle persone e delle idee, condividere i valori. Tanto che preferiamo parlare di human capital». Angelo Moratti, il presidente di Mip (Milano Investment Partners) è founding partner di Emotion Network e sponsor del summit Tech.Emotion. Esponente della terza generazione della famiglia milanese di imprenditori, si dedica da trent'anni alla crescita delle startup. «A patto che abbiano almeno due obiettivi: migliorare il mondo ed essere sostenibili». L'abilità del venture capitalist, dice, è quella di «saper stare un passo indietro e lavorare dietro le quinte. Il protagonista deve restare l'imprenditore». Tra gli investimenti di Mip, c'è Miscusi, la catena di ristorazione che si rivolge alle persone giovani, per lo più produce e vende pastasciutta di qualità agli studenti e conta su una filiera sostenibile. «Una realtà scalabile ed esportabile anche all'estero» aggiunge Moratti ricordando che anche nel lifestyle e nel deep tech Mip punta su imprese molto innovative e impegnate nel contrasto alla crisi climatica».

Paola Pica

CAIRORCS MEDIA — Sezione Sicav e Fondi: Tel. [illegible]

SICAV E FONDI

Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

AcomeA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	24/05	EUR	8.363	8.414
Breve Termine A1	24/05	EUR	15.205	15.206
Globale A1	24/05	EUR	16.560	16.602
Italian GEMS F1	30/04	EUR	4.901	4.901
PMItalia ESG A1	24/05	EUR	27.356	27.392
Paesi Emergenti A1	24/05	EUR	10.500	10.569
Patrimonio Esente A1	24/05	EUR	5.776	5.782
Performance A1	24/05	EUR	21.955	21.973
Risparmio A1	24/05	EUR	5.178	5.178
Strategia Crescita A1	24/05	EUR	5.948	5.959
Strategia Dinamica Globale A1	24/05	EUR	4.876	4.884
Strategia Moderata A1	24/05	EUR	5.534	5.538

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	24/05	EUR	158.910	159.250
Core Italy R Acc EUR	24/05	EUR	149.200	149.520
Financial Credit I Acc EUR	24/05	EUR	201.070	201.070
Financial Credit R Acc EUR	24/05	EUR	171.550	171.540
Financial Credit R Dis EUR	24/05	EUR	95.730	95.720
Financial Equity I Acc EUR	24/05	EUR	221.530	220.410
Financial Equity R Acc EUR	24/05	EUR	192.750	191.780
Financial Income I Acc EUR	24/05	EUR	224.730	224.640
Financial Income R Acc EUR	24/05	EUR	201.810	201.730
Financial Income R Dis EUR	24/05	EUR	114.780	114.730
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	24/05	EUR	143.750	144.060
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	24/05	EUR	139.520	139.830
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	24/05	EUR	115.000	115.270
IG Financial Credit I Acc EUR	24/05	EUR	108.480	108.420
IG Financial Credit R Acc EUR	24/05	EUR	106.020	105.970
IG Financial Credit R Dis EUR	24/05	EUR	92.630	92.580
Sust World B Acc EUR	24/05	EUR	131.530	130.640
Sust World R Acc EUR	24/05	EUR	128.830	127.970

New Millennium SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	27/05	EUR	238.030	237.870
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	27/05	EUR	104.300	104.350
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	27/05	EUR	156.940	156.720
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	27/05	EUR	138.420	138.290
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	27/05	EUR	108.280	108.290
Balanced World Conserv. A Acc EUR	27/05	EUR	147.500	147.330
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	27/05	EUR	131.650	131.570
Euro Equ. A Acc EUR	27/05	EUR	82.520	82.020
Glob. Equ. A Acc EUR	27/05	EUR	130.720	130.890
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	27/05	EUR	108.050	107.830
Large Europe Corp. A Acc EUR	27/05	EUR	131.470	131.290
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	27/05	EUR	107.990	107.850
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	27/05	EUR	104.780	104.450
Total Ret. Flexible A Acc EUR	27/05	EUR	132.370	132.140
VolActive A Acc EUR	27/05	EUR	89.910	89.880

Pharus Funds

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	24/05	EUR	128.770	128.820
Athesis Total Ret. A Acc EUR	24/05	EUR	99.530	99.520
Basic A Acc EUR	24/05	EUR	195.810	197.180
Best Regulated Companies A Dis EUR	24/05	EUR	88.290	88.380
Conservative A Acc EUR	24/05	EUR	124.470	124.580
DeepView Trading A Acc EUR	24/05	EUR	89.570	89.480
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	24/05	EUR	155.140	156.300
EOS A1 Acc EUR	24/05	EUR	179.320	179.040
Equity Leaders A Acc Eur	24/05	EUR	180.190	180.610
Europe Total Ret. A Acc EUR	24/05	EUR	124.260	124.030
Galileo Dynamic A Acc EUR	24/05	EUR	107.390	107.550
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	24/05	EUR	164.890	165.900
I-Bond Plus Solution A Dis USD	24/05	USD	95.450	95.420
Liq A Acc EUR	24/05	EUR	135.230	135.230
Medical Innovation A Acc EUR	24/05	EUR	126.380	126.730
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	24/05	EUR	52.420	52.410
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	24/05	EUR	122.970	123.300
Titan Aggressive Acc EUR	24/05	EUR	120.360	120.710
Trend Player A Acc EUR	24/05	EUR	198.750	197.590

Sidera Funds SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	27/05	EUR	109.900	109.870
Balanced Growth A Dis EUR	27/05	EUR	104.810	104.780
Christian Equity A Acc EUR	27/05	EUR	118.490	118.260
Christian Equity C Acc EUR	27/05	EUR	124.820	124.580
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	27/05	EUR	168.780	168.360
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	27/05	EUR	139.100	138.750
Euro ESG Credit A Acc EUR	27/05	EUR	98.030	97.910
Euro ESG Credit A Dis EUR	27/05	EUR	90.580	90.470
Financial Bond B Acc EUR	27/05	EUR	109.470	109.360
Glob. Conservative Income A Acc EUR	27/05	EUR	101.130	101.080
Glob. Conservative Income A Dis EUR	27/05	EUR	93.800	93.750
Glob. High Yield A Acc EUR	27/05	EUR	105.590	105.570
Glob. High Yield A Dis EUR	27/05	EUR	86.860	86.840
Glob. High Yield B Acc.	27/05	EUR	113.260	113.230

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com | **Dati a cura delle societa' aderenti al servizio**

Giunta Regionale della Campania

REGIONE CAMPANIA

70.05 Struttura di missione
per l'attuazione del programma straordinario per la rimozione dei rifiuti stoccati in balle e interventi per il superamento della sanzione disposta con sentenza della Corte di Giustizia Europea, Sez. III, 16 luglio 2015
- Il Dirigente U.O.D. 70.05.03 –
Impianti di trattamento della frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata

AVVISO PUBBLICO, AI SENSI DEGLI ARTT. 7 E 8 DELLA LEGGE N. 241/1990 E DEGLI ARTT. 11 E 16 DEL D.P.R. 327/2001, DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO AI SENSI DELL'ART. 10 DEL D.P.R. 327/01 E DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ AI SENSI DELL'ART.12 DEL D.P.R. 327/01.

Impianto di compostaggio della frazione organica da raccolta differenziata da realizzare presso il Comune di Afragola – loc. Salicelle (NA). CUP B16G17000080001.

La Regione Campania – "Struttura di Missione per l'attuazione del programma straordinario per la rimozione dei rifiuti stoccati in balle e interventi per il superamento della sanzione disposta con sentenza della Corte di Giustizia Europea, Sez. III, 16 luglio 2015" (di seguito anche Struttura di Missione 70.05), con sede in Napoli alla via Santa Lucia n. 81, nella qualità di SOGGETTO ATTUATORE, giusta D.G.R. n. 174 del 04/04/2023, ha presentato domanda per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ex art 29-quater del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., per la realizzazione dell'Impianto di compostaggio della frazione organica da raccolta differenziata da realizzare presso il Comune di Afragola – loc. Salicelle (NA), con tecnologia aerobica e con una potenzialità di 30.000 tonnellate annue e contestuale variante urbanistica con apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sugli immobili interessati, approvazione del progetto definitivo e dichiarazione di pubblica utilità dell'opera di cui si tratta, come previsto all'art. 208 c. 6 del D.Lgs. 152/2006 e art. 10 e art. 12 del D.P.R. 327/2001.

Per quanto sopra, si comunica ai soggetti proprietari degli immobili interessati dalla realizzazione del progetto *de quo*, catastalmente identificati nell'elenco di cui appresso, che:

- Questa Amministrazione ha avviato il procedimento per l'approvazione del progetto definitivo di cui innanzi, realizzato dal RTI ICARIA s.r.l. (Capogruppo mandataria), Lotti Ingegneria S.p.A., e Quantica Ingegneria s.r.l., aggiudicatario della Procedura di gara n. 2597/A-SIA/18 Accordo Quadro Lotto 1;
- il presente avviso costituisce comunicazione di avvio del procedimento, ai sensi degli artt. 7 e 8 della legge n. 241/1990 e degli artt. 11 e 16 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., che porterà all'attivazione della procedura di espropriazione o d'asservimento e sostituisce a tutti gli effetti la comunicazione personale agli interessati poiché, nella fattispecie, risulta la morte di uno dei proprietari iscritti nei registri catastali e non risulta individuabile il proprietario attuale;
- gli atti e i documenti relativi al progetto definitivo dell'iniziativa sono depositati presso lo scrivente ufficio - U.O.D. "700503" - via S. Lucia, 81 - 80132 Napoli e potranno essere consultati, nei giorni e negli orari da concordare previa richiesta da inoltrare a struttura.ecomissione@pec.regione.campania.it, entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente avviso; entro lo stesso termine gli interessati potranno formulare osservazioni che verranno opportunamente valutate dalla scrivente Amministrazione ai fini delle definitive determinazioni da assumere in conferenza dei servizi;
- che il procedimento, ai sensi dell'art. 23 del D.P.R. n. 327/2001, si concluderà entro il termine di scadenza dell'efficacia della dichiarazione di pubblica utilità;
- avverso i provvedimenti adottati da questa Regione sarà possibile presentare ricorso innanzi al TAR;
- che gli atti sono consultabili digitalmente presso la UOD 50 17 08 all'indirizzo http://stap- ecologia.regione.campania.it/index.php/napoli/conferenze-napoli;

Si comunica, altresì, che il Responsabile del Procedimento è l'arch. Alessandro Scialoja –funzionario della Struttura di Missione 700502, nominato RUP dell'intervento di cui sopra con D.D. n. 19 del 03/05/2023.

Napoli 23/05/2024

AZIENDA ASL TARANTO

CONSULTAZIONE PRELIMINARE DI MERCATO
(ex articolo 77 del D. Lgs. n. 36/2023)

Si rende noto che è stato pubblicato sul portale appalti della Azienda Sanitaria Locale Ta, al seguente link: www.sanità.puglia.it link Asl Taranto - bandi di gara e sul sito EmPulia.it - empulia.it - sezione Avvisi, la versione integrale dell'avviso relativo alla consultazione preliminare di mercato propedeutico all'indizione di una procedura di gara finalizzata all'affidamento della fornitura di RADIOFARMACO 18F-PSMA per le necessità dell'Azienda ASL di Taranto. Termine presentazione istanze: 13/06/2024 ore 14.00.

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
Dott. Lorenzo Francesco Russo

---

gruppo Tea

Territorio Energia Ambiente MANTOVA s.p.a. SB
Via Taliercio 3 - 46100 Mantova

ESTRATTO DI ESITO DI GARA
GURI V Serie Speciale n. 62 del 29.05.2024

Si informa che la procedura ristretta espletata da Tea s.p.a. SB in nome e per conto di Mantova Ambiente s.r.l. per l'appalto del servizio di stesura, compattazione e copertura dei rifiuti presso la discarica controllata per rifiuti non pericolosi di Mariana Mantovana MN - CIG A02CDF9E31 è andata deserta. L'esito integrale è scaricabile dal sito internet: https://tea.tle.app.jaggaer.com.

il Direttore Generale
Alessandro Beltrami

O-I ITALY S.p.A.

Sede legale: Origgio (VA) – Via 1° Maggio, 18
Capitale sociale: € 11.454.106,82 interamente versato
Codice fiscale e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Varese 00059020057
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte di OI EUROPE Sarl

ColombiC&E

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria presso la Sede legale della Società in Origgio (VA), Via 1° Maggio, 18, per il giorno **28 giugno 2024,** in prima convocazione, **alle ore 12:00**, ed occorrendo, per il giorno **12 luglio 2024,** in seconda convocazione, stesso luogo e stessa ora, per discutere e deliberare, anche a mezzo di tele/video conferenza (il termine di cui all'articolo 106, comma 7, del Decreto Legge 17 marzo 2020, numero 18, convertito, con modificazioni, dalla Legge 24 aprile 2020, numero 27, relativo allo svolgimento delle assemblee di società ed enti, è differito al 31 dicembre 2024) sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2023. Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla Gestione. Relazioni del Collegio Sindacale e della Società di Revisione. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Presentazione del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2023. Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla Gestione. Relazione della Società di Revisione. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
3. Nomina del Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2024/2025/2026, ai sensi dell'art. 11 e 17 dello Statuto sociale, previa determinazione del numero dei suoi componenti. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
4. Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente per il triennio 2024/2025/2026, ai sensi degli artt. 11 e 25 dello Statuto sociale. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
5. Distribuzione di parte della riserva straordinaria. Deliberazioni inerenti e conseguenti.

Possono intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato, a norma di Legge e di Statuto, le proprie azioni almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza presso la Sede legale della Società in Origgio (VA), Via 1° Maggio, 18, contro il ritiro del relativo biglietto di ammissione.

Origgio, 27 maggio 2024

Il Presidente del CdA e Amministratore Delegato
Dott. Massimo Noviello

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
Corte d'Appello di Venezia
Sezione Specializzata in Materia di Impresa
R.G. 1522/2022

La Corte d'Appello di Venezia, riunita in camera di consiglio nelle persone dei seguenti Magistrati:
Dott. Caterina Passarelli Presidente rel.
Dott. Lisa Micochero Consigliere
Dott. Federico Bressan Consigliere
ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa civile iscritta al ruolo il 01/08/2022, promossa con atto di citazione

da

MINOTTI S.P.A. (C.F. 00593650153) rappresentata e difesa in giudizio dall'avv. Enrico Adriano Raffaelli, dall'avv. Michele Franzosi e dall'avv. Ottavia Raffaelli, con domicilio eletto presso il loro studio, come da procura allegata all'atto di citazione in appello;

appellante

contro

ASSO SPA (C.F. 02050560230), rappresentata e difesa in giudizio dall'avv. Federico Landi Zanardi e dall'avv. Francesco Casellati, con domicilio eletto presso lo studio di quest'ultimo, come da comparsa di costituzione in appello;

appellato

Oggetto: Appello avverso la sentenza n. 1226 emessa il 7/6/22 dal Tribunale di Venezia- Sezione Specializzata in materia di Impresa.

(omissis)

P. Q. M.

La Corte d'Appello di Venezia- Sezione Specializzata in Materia di Impresa, ogni diversa domanda ed eccezione reiette ed ogni ulteriore deduzione disattesa, definitivamente pronunciando, così provvede:

1. accoglie l'appello e, per l'effetto, in riforma della sentenza n. 1226 emessa il 17/6/22 dal Tribunale di Venezia-Sezione Specializzata in Materia di Impresa:
   a) accertata la violazione dell'art. 20 cpi lett. b) e la sussistenza dei presupposti di cui all'art. 2598 cc n.1, inibisce ad Asso spa l'utilizzo del marchio "**minotti**cucine" laddove contenga l'evidenziazione della componente patronimica e non sia accompagnatos dalla contestuale specificazione della riconduzione del marchio alla Asso spa;
   b) dispone per ogni violazione e per ogni giorno di ritardo successivo a 30 giorni dalla pronuncia della presente sentenza, la corresponsione di una penale di € 1.000,00 da parte di Asso spa a favore di Minotti spa;
   c) ordina che il dispositivo della presente sentenza sia pubblicato, per due volte consecutive, sul quotidiano nazionale "*Corriere della Sera*" e sulle riviste specializzate "*AD*" ed "*Elle Decor*", a spese di Asso spa, nonché sulla pagina home del sito internet di Minotticucine, entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente sentenza;
   d) rigetta la domanda di condanna al risarcimento dei danni;
   e) rigetta la domanda riconvenzionale proposta da Asso spa;
2. condanna Asso spa alla rifusione a favore di Minotti spa delle spese processuali di entrambi i gradi di giudizio, così liquidate:

- per il primo grado, € 7.616,00 per compenso professionale, oltre al 15% per spese generali ed oltre Iva e cpa;
- per il primo grado, € 6.946,00 per compenso professionale, oltre al 15% per spese generali ed oltre Iva e cpa.

Venezia, 28/3/24

Il Presidente
Caterina Passarelli

Piazza Affari

di **Giacomo Ferrari**

In rialzo Bper, Intesa e Bpm Vendite su Moncler e Ferrari

Il rimbalzo dei bancari non è bastato a sostenere il Ftse-Mib (-0,29%), che ha comunque limitato i danni rispetto agli altri indici europei (il calo del francese Cac 40, per esempio, ha sfiorato il punto percentuale). La seduta di ieri non ha offerto particolari spunti, nonostante il nuovo record del Nasdaq. A Piazza Affari passi avanti per **Bper** (+1,85%) e **Intesa Sanpaolo** (+1,19%), seguite, con incrementi più modesti, da **Unipol** (+0,75%) e **Banco Bpm** (+0,68%). Colpiti dalle vendite, invece, i titoli del lusso, a partire da **Brunello Cucinelli** (-2,32%). Giù anche **Ferrari** (-1,99%) e **Moncler** (-1,2%), oltre a **Prysmian** (-2,03% dopo il rialzo della vigilia) e **Nexi** (-1,49%).

Sussurri & Grida

Aumentano i ritardi nei pagamenti tra imprese

(*a. pu.*) Aumentano i ritardi nei pagamenti alle imprese da parte delle altre imprese. Lo rivela lo Studio Pagamenti 2024 di Cribis — la società del gruppo Crif guidata da Marco Preti — presentato ieri a Milano. Nel primo trimestre sono stati puntuali 4 pagamenti su 10. Aumentano i pagamenti con ritardo oltre i 90 giorni: 9,7% dal 9,1% del 2022. I tempi medi sono di 70 giorni, che salgono a 90 e 77 in Calabria e Campania. I ritardi gravi crescono soprattutto nei settori della chimica e delle costruzioni.

Stevanato, cambio al timone

Cambio alla guida di Stevanato. Il cda ha nominato Franco Stevanato, attuale amministratore e presidente esecutivo, nuovo ad. Dal 30 giugno succederà a Franco Moro, che rimarrà nel board.

Enel e Symbola, le storie green

Si intitola «100 Italian Renewable Energy Stories 2024» lo studio presentato oggi da Enel e Fondazione Symbola. Intervengono Nicola Lanzetta (*foto*), direttore Enel Italia, ed Ermete Realacci, presidente di Symbola.



Lefebvre advisor di Rothschild

Manfredi Lefebvre d'Ovidio, presidente di Heritage, è stato nominato global senior advisor di Rothschild.

Banca Sella, la partnership

Banca Sella ha avviato una partnership con Discover Global Network nei pagamenti digitali.

Assiom Forex, i macro trend

È dedicata ai «Macro Trends in Financial Markets» la spring conference di Assiom Forex con il presidente Massimo Mocio oggi a Milano.

Pirelli, ok a conti e cedola

L'assemblea di Pirelli ha approvato il bilancio 2023, chiuso con un utile netto della capogruppo di 242,9 milioni, e la cedola da 0,198 euro.

Bei, 100 milioni per Etra

La Bei ed Etra hanno siglato un accordo da 100 milioni di euro per potenziare gli impianti di riciclaggio e il servizio idrico integrato in Veneto.

Epar, voucher da mille euro

Epar, l'organismo paritetico di riferimento di Cifa e Confsal, ha varato un voucher da mille euro per figli e familiari dei professionisti del lavoro.

Assimpredil, carenza abitativa

Italia e Ue vivono «una pesante carenza abitativa». Lo ha detto la presidente di Assimpredil De Albertis dal convegno «La casa per gli italiani».

Progetto HyMove sull'idrogeno

La Commissione europea ha approvato il progetto HyMove sull'idrogeno. L'Italia è tra gli Stati membri coinvolti. Previsti fino a 1,4 miliardi di euro di finanziamenti.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 28/05/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,899	-0,58	+2,79	1,617	2,025	5952,0
Abitare in *	(ABT)	4,730	-1,87	-4,44	3,680	5,060	128,0
Acea	(ACE)	16,810	-0,65	+21,72	13,550	17,110	3575,0
Acinque	(AC5)	2,020	-0,98	-4,72	1,940	2,140	408,0
Aedes	(AEDES)	0,167	+9,87	-24,77	0,111	0,223	5,0
Aedes 2015-2024 warr	(WAEDES)	—	—	—	—	—	—
Aeffe *	(AEF)	0,832	+1,96	-15,53	0,770	0,985	87,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	8,060	+1,00	-2,42	7,700	8,360	288,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	18,360	—	-30,19	17,140	26,900	983,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	9,980	+1,01	+9,91	8,900	12,700	55,0
Amplifon *	(AMP)	33,770	-0,03	+8,06	29,320	34,540	7670,0
Anima Holding	(ANIM)	4,824	-2,39	+21,45	3,934	4,942	1577,0
Antares Vision *	(AV)	3,290	+1,23	+79,00	1,360	3,290	225,0
Aquafil *	(ECNL)	3,170	-0,94	-8,51	2,955	3,685	135,0
Ariston Holding	(ARIS)	4,880	-1,61	-21,16	4,664	6,575	616,0
Ascopiave *	(ASC)	2,220	+1,37	-1,11	2,170	2,515	514,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,635	+1,74	-70,37	2,200	11,331	11,0
Avio *	(AVIO)	11,820	+0,34	+39,07	8,172	12,080	308,0
Azimut H.	(AZM)	24,580	-0,32	+3,41	23,640	27,310	3534,0
B B&C Speakers	(BEC)	16,700	—	-9,73	16,250	18,750	186,0
B. Cucinelli	(BC)	92,450	-2,32	+5,54	82,850	116,800	6404,0
B. Desio	(BDB)	5,100	-1,16	+38,21	3,620	5,320	698,0
B. Generali	(BGN)	38,600	-0,92	+14,81	33,170	40,600	4560,0
B. Ifis *	(IF)	19,450	-0,36	+22,48	15,540	21,520	1056,0
B. Profilo	(PRO)	0,210	-0,94	+3,45	0,203	0,224	143,0
B.F.	(BFG)	3,670	-2,39	-4,92	3,550	3,930	988,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	7,125	-0,49	+18,85	5,850	8,275	3232,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,600	—	+23,51	8,576	10,910	7889,0
Banca Sistema *	(BST)	1,600	+2,96	+30,51	1,176	1,710	126,0
Banco BPM	(BAMI)	6,526	+0,68	+34,06	4,732	6,720	9794,0
BasicNet	(BAN)	3,690	—	-18,36	3,670	4,905	200,0
Bastogi	(B)	0,402	-0,74	-22,09	0,360	0,516	49,0
Beewize	(BWZ)	0,720	+1,41	+51,90	0,472	0,952	8,0
Beghelli	(BE)	0,248	-0,80	-9,98	0,205	0,276	50,0
Bestbe Holding	(BES)	0,002	+25,00	-88,64	**0,002**	0,018	2,0
BFF Bank	(BFF)	8,965	-1,21	-11,76	8,080	12,860	1712,0
Bialetti	(BIA)	0,237	+3,04	-8,49	0,227	0,263	36,0
Biesse *	(BSS)	12,420	+2,81	-0,08	11,160	12,910	331,0
Bioera	(BIE)	0,080	—	+53,85	0,030	0,124	2,0
Borgosesia	(BO)	0,676	+1,20	-2,59	0,640	0,704	32,0
Bper Banca	(BPE)	4,901	+1,85	+56,33	3,106	5,294	6817,0
Brembo	(BRE)	10,680	-1,80	-3,26	10,656	12,366	3623,0
Brioschi	(BRI)	0,050	-0,40	-18,97	0,049	0,064	39,0
Buzzi	(BZU)	39,300	-1,50	+40,56	27,160	39,980	7642,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,075	-1,43	+14,39	1,752	2,545	285,0
Caleffi	(CLF)	0,860	—	-15,27	0,860	1,105	13,0
Caltagirone	(CALT)	5,220	—	+22,25	4,030	5,400	620,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,195	+1,70	+22,19	0,978	1,195	148,0
Campari	(CPR)	9,434	-1,13	-6,36	8,898	10,080	11742,0
Carel Industries *	(CRL)	17,960	-1,75	-25,01	17,060	23,950	2030,0
Cellularline *	(CELL)	2,620	-1,13	+11,49	2,340	2,940	57,0
Cembre *	(CMB)	40,250	-1,83	+7,62	36,200	44,950	700,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	10,240	-0,39	+7,45	8,890	10,480	1636,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,840	—	-8,39	2,680	3,140	40,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cia	(CIA)	0,043	-1,16	+1,19	0,037	0,069	4,0
Cir	(CIR)	0,558	+0,72	+28,42	0,417	0,582	613,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,100	—	+53,27	3,910	6,140	187,0
Class	(CLE)	0,099	+1,65	+59,35	0,062	0,114	27,0
Comer Industries	(COM)	29,500	+1,72	-0,67	26,000	34,000	823,0
Conafi	(CNF)	0,241	+2,55	-10,41	0,180	0,307	9,0
Credem	(CE)	9,690	-0,92	+18,46	8,120	10,260	3315,0
Csp Int.	(CSP)	0,312	+0,65	+1,30	0,275	0,340	12,0
Cy4Gate	(CY4)	6,560	+1,23	-19,71	5,030	8,190	154,0
D D'Amico *	(DIS)	6,820	-1,87	+16,98	5,610	7,750	863,0
Danieli	(DAN)	36,700	-0,81	+25,47	28,850	37,000	1501,0
Danieli r nc	(DANR)	27,100	-1,09	+26,34	21,050	27,400	1094,0
Datalogic *	(DAL)	6,140	-0,81	-6,83	5,050	6,590	357,0
De' Longhi	(DLG)	32,960	+2,87	+7,92	27,940	33,460	4802,0
Dexelance	(DEX)	10,100	-1,75	-2,70	8,980	11,120	273,0
Diasorin	(DIA)	98,620	-0,20	+5,82	83,300	103,200	5495,0
Digital Bros *	(DIB)	9,820	+0,10	-8,22	7,940	11,000	140,0
Digital Value	(DGV)	64,500	+0,16	+7,86	50,800	66,900	644,0
doValue *	(DOV)	2,068	+8,96	-38,27	1,814	3,350	153,0
E E.P.H.	(EPH)	0,130	+30,00	-99,71	**0,100**	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,510	+0,67	-2,08	1,472	1,648	165,0
Eems	(EEMS)	0,350	-0,88	-12,50	0,188	0,475	2,0
El.En *	(ELN)	10,310	-0,39	+6,51	8,285	12,230	817,0
Elica *	(ELC)	1,860	—	-19,83	1,830	2,340	118,0
Emak *	(EM)	1,226	+3,03	+14,15	0,955	1,226	195,0
Enav	(ENAV)	3,732	-0,27	+9,57	3,232	4,072	2013,0
Enel	(ENEL)	6,660	-0,02	-0,73	5,699	6,842	67485,0
Enervit	(ENV)	3,220	—	+2,55	3,070	3,300	58,0
Eni	(ENI)	14,558	-0,16	-6,42	14,132	15,730	47673,0
Equita Group *	(EQUI)	3,930	-1,75	+7,38	3,610	4,180	207,0
Erg	(ERG)	24,740	-0,40	-11,83	23,060	28,060	3718,0
Esprinet *	(PRT)	5,020	+3,51	-7,47	4,712	5,450	243,0
Eukedos	(EUK)	0,850	-2,30	-10,34	0,754	0,960	19,0
Eurocommercial Prop.	(ECMPM)	23,250	+1,97	+3,89	19,580	23,250	1236,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	4,160	+1,81	+6,07	2,944	4,562	384,0
Eurotech *	(ETH)	1,322	-0,60	-45,71	1,322	2,435	47,0
Exprivia	(XPR)	1,680	+0,30	+0,24	1,510	1,870	89,0
F Ferrari	(RACE)	379,000	-1,99	+23,29	305,600	406,200	74865,0
Ferretti	(YACHT)	3,095	-0,16	+6,95	2,790	3,506	1045,0

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 28/05/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
Fidia	(FDA)	0,770	-1,28	-13,48	0,273	0,890	7,0
Fiera Milano *	(FM)	3,855	+0,39	+35,98	2,700	4,310	274,0
Fila *	(FILA)	9,140	-0,44	+11,31	7,670	9,180	390,0
Fincantieri	(FCT)	0,616	—	+10,39	0,473	0,781	1055,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,740	+0,46	—	8,120	9,060	190,0
FinecoBank	(FBK)	14,935	-0,76	+9,41	12,730	15,675	9186,0
FNM	(FNM)	0,528	+0,38	+16,56	0,429	0,542	230,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,664	+3,75	-15,84	0,630	0,789	39,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,140	+1,58	+14,22	4,400	5,160	457,0
Gasplus	(GSP)	2,570	+1,58	-1,15	2,290	2,600	114,0
Gefran *	(GE)	8,300	-0,48	-4,60	7,830	8,980	119,0
Generalfinance	(GF)	10,800	—	+16,13	9,300	11,400	137,0
Generali	(G)	23,540	+0,04	+21,59	19,340	24,880	36789,0
Geox	(GEO)	0,625	-0,32	-15,31	0,625	0,760	163,0
Giglio Group	(GG)	0,400	-2,44	-16,32	0,361	0,480	10,0
GPI	(GPI)	12,320	-0,81	+28,33	8,960	13,300	357,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,816	+0,74	+2,00	0,788	0,858	39,0
Greenthesis	(GTH)	2,250	—	+132,44	0,890	2,250	347,0
GVS	(GVS)	6,900	+0,44	+28,85	5,210	7,040	1203,0
H Hera	(HER)	3,328	-0,72	+12,43	2,872	3,564	4983,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	1,910	+0,84	-18,55	1,406	2,345	207,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,818	-0,17	-12,40	4,324	5,500	403,0
Immsi	(IMS)	0,502	+0,70	-11,31	0,494	0,625	169,0
Indel B	(INDB)	23,000	+2,68	-4,17	21,600	24,000	131,0
Industrie De Nora	(DNR)	13,520	+2,11	-13,11	12,070	15,560	669,0
Intercos	(ICOS)	15,540	-1,65	+7,92	12,820	15,800	1517,0
Interpump	(IP)	44,360	+0,50	-3,67	40,320	47,760	4794,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,607	+1,19	+33,85	2,692	3,769	64816,0
Inwit	(INW)	9,940	-1,00	-14,05	9,745	11,565	9636,0
Irce *	(IRC)	2,200	+0,92	+10,83	1,780	2,240	62,0
Iren	(IRE)	1,869	+0,43	-4,40	1,708	2,000	2412,0
It Way	(ITW)	1,446	-0,14	-15,44	1,264	1,728	15,0
Italgas	(IG)	4,886	-0,65	-4,57	4,822	5,415	3959,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	5,080	—	+62,82	3,080	5,300	158,0
Italmobiliare *	(ITM)	29,750	-1,82	+14,07	25,427	32,625	1288,0
Iveco Group	(IVG)	11,585	+0,09	+43,02	8,054	14,580	3125,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,160	+0,28	+29,71	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	1,940	+4,01	-11,92	1,703	2,495	705,0
K KME Group	(KME)	0,972	-0,61	+6,81	0,886	1,056	305,0
Kme Group 2021-2024 warr	(WKME24)	0,567	+1,27	+16,90	0,452	0,600	4,0
KME Group r nc	(KMER)	1,520	+1,33	+34,51	1,130	1,595	21,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,315	-5,26	-28,89	0,306	0,443	74,0

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 28/05/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
Lazio	(SSL)	0,680	-0,29	-13,92	0,620	0,806	46,0
Leonardo	(LDO)	23,530	-1,13	+54,40	15,240	23,800	13720,0
Lottomatica Group	(LTMC)	10,970	-0,81	+13,75	9,571	11,934	2750,0
LU-VE *	(LUVE)	24,300	+0,21	+8,24	20,450	24,400	535,0
M Maire	(MT)	7,980	-1,85	+60,63	4,646	8,130	2675,0
Marr *	(MARR)	11,680	-0,51	+3,18	10,400	12,500	776,0
Mediobanca	(MB)	14,550	-0,78	+29,91	11,115	15,245	12414,0
Met.Extra Group	(MET)	2,580	-3,01	+39,46	1,850	3,700	1,0
Mfe A.	(MFEA)	3,072	-1,16	+28,59	2,064	3,136	1023,0
Mfe B.	(MFEB)	4,092	+0,05	+23,48	2,915	4,100	966,0
Mittel	(MIT)	1,510	-1,63	-17,03	1,360	1,880	125,0
Moltiply Group *	(MOL)	38,850	+3,46	+24,12	30,550	38,850	1508,0
Moncler	(MONC)	61,020	-1,20	+9,67	51,140	70,340	16952,0
Mondadori *	(MN)	2,305	+1,32	+10,02	2,090	2,375	592,0
Mondo TV *	(MTV)	0,206	-1,44	-33,66	0,198	0,311	13,0
Monrif	(MON)	0,037	-3,14	-28,85	0,037	0,052	8,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	5,092	+0,43	+57,50	3,091	5,294	6389,0
N Neodecortech *	(NDT)	2,950	-0,67	-8,67	2,700	3,280	42,0
Netweek	(NTW)	0,051	+1,19	-57,33	0,050	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	7,900	+10,80	+1,28	5,600	8,210	303,0
Nexi	(NEXI)	6,098	-1,49	-16,60	5,394	7,374	8076,0
Next Re Siiq	(NR)	3,080	-1,28	-4,35	3,080	3,420	34,0
O Olidata	(OLI)	0,605	+0,17	+10,00	0,515	0,730	70,0
Openjobmetis *	(OJM)	16,350	—	+2,19	15,950	16,400	219,0
Orsero *	(ORS)	13,060	-0,46	-23,45	13,000	17,460	233,0
OVS	(OVS)	2,720	+0,52	+22,21	2,005	2,720	783,0
P Pharmanutra *	(PHN)	49,100	+0,20	-13,56	46,500	63,100	483,0
Philogen	(PHIL)	20,500	+3,02	+10,81	16,600	20,500	574,0
Piaggio	(PIA)	2,818	-0,84	-4,67	2,660	3,198	1000,0
Pininfarina	(PINF)	0,786	-0,51	+0,26	0,700	0,830	62,0
Piovan *	(PVN)	12,250	+1,66	+18,93	9,700	12,500	653,0
Piquadro	(PQ)	2,000	+0,50	-9,91	1,800	2,270	100,0
Pirelli & C.	(PIRC)	6,174	+0,46	+25,03	4,831	6,234	6144,0
PLC	(PLC)	1,675	+0,90	-9,95	1,470	1,905	43,0
Poste Italiane	(PST)	12,590	-0,16	+21,41	9,792	12,630	16452,0
Prysmian	(PRY)	59,700	-2,03	+43,30	39,810	60,940	16818,0
R Rai Way	(RWAY)	5,180	-1,15	+1,17	4,780	5,400	1416,0
Ratti	(RAT)	2,080	—	-23,53	1,880	2,720	55,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,802	+0,25	+8,67	0,728	0,900	416,0
Recordati	(REC)	48,100	-1,19	-1,84	47,820	53,080	10142,0
Reply *	(REY)	137,500	-0,07	+18,03	113,100	137,600	5142,0
Revo Insurance	(REVO)	9,000	-0,22	+9,49	8,140	9,240	220,0
Risanamento	(RN)	0,030	-0,33	-13,54	0,028	0,035	55,0
S S. Ferragamo	(SFER)	9,345	-2,04	-23,21	9,035	12,840	1605,0
Sabaf *	(SAB)	18,400	—	+5,02	16,060	19,400	234,0
Saes G. *	(SG)	26,600	—	+16,28	22,707	26,650	446,0
Safilo Group	(SFL)	1,156	-2,36	+25,79	0,892	1,242	490,0
Saipem	(SPM)	2,373	-0,38	+59,53	1,259	2,415	4690,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,450	—	+4,73	21,750	26,000	1590,0
Sanlorenzo *	(SL)	42,600	+0,71	+2,40	38,850	45,750	1466,0
Saras	(SRS)	1,621	+0,50	+1,85	1,501	1,807	1532,0
Seco *	(IOT)	3,260	+1,56	-2,40	2,838	3,740	426,0
Seri Industrial	(SERI)	4,220	+3,05	+22,50	2,275	4,520	220,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,870	-3,36	+11,98	1,500	1,940	62,0
Sesa *	(SES)	108,300	-1,10	-10,27	96,700	126,100	1694,0
SIT	(SIT)	1,970	+9,14	-39,94	1,485	3,350	46,0
Snam	(SRG)	4,345	-0,87	-6,38	4,197	4,893	14661,0
Softlab	(SOF)	1,280	+3,23	-15,23	1,170	1,750	6,0
Sogefi *	(SO)	2,965	-0,34	+44,99	1,820	3,270	353,0
Sol	(SOL)	31,150	+0,48	+13,69	25,900	36,150	2798,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,786	-1,75	+17,66	0,638	0,800	45,0
Somec	(SOM)	15,500	-0,96	-46,18	13,350	28,800	111,0
Stellantis	(STLAM)	20,700	-0,74	-2,24	19,422	27,155	65853,0
STMicroelectr.	(STMMI)	38,515	+0,29	-13,59	36,265	44,570	34927,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,570	+0,21	+3,91	8,880	10,060	1746,0
Technogym	(TGYM)	9,270	-0,91	+1,59	8,425	9,735	1854,0
Technoprobe	(TPRO)	9,295	+2,03	+8,90	7,300	9,760	5481,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,273	-0,69	-11,23	0,214	0,307	1642,0
Telecom Italia	(TIT)	0,251	-0,56	-16,30	0,211	0,299	3833,0
Tenaris	(TEN)	15,750	-0,38	-0,91	14,430	18,640	18304,0
Terna	(TRN)	7,686	-0,39	+2,70	7,238	7,938	15483,0
Tesmec *	(TES)	0,094	-0,21	-25,24	0,089	0,126	57,0
Tessellis	(TSL)	0,577	+4,34	-12,18	0,483	0,657	131,0
The Italian Sea Group	(TISG)	9,840	-2,57	+22,08	7,820	11,120	530,0
Tinexta *	(TNXT)	19,180	-0,21	-4,20	17,000	20,020	908,0
Tod's	(TOD)	42,760	-0,19	+28,87	30,360	43,200	1416,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	11,850	-1,66	+1,28	11,300	12,850	224,0
Trevi	(TFI)	0,399	-0,25	+21,87	0,311	0,431	125,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	1,800	+0,58	-0,01	1,400	2,550	3,0
Triboo	(TB)	0,790	—	+1,54	0,700	0,838	23,0
Txt e-solutions *	(TXT)	23,850	—	+20,33	18,940	24,400	310,0
U Unicredit	(UCG)	36,485	+0,12	+45,77	24,850	36,500	61072,0
Unidata	(UD)	3,840	—	-3,93	3,450	4,060	119,0
Unieuro *	(UNIR)	9,240	+0,43	-10,64	8,425	10,430	189,0
Unipol	(UNI)	9,450	+0,75	+78,50	5,260	9,450	6712,0
UnipolSai	(US)	2,522	—	+8,71	2,290	2,694	7139,0
V Valsoia	(VLS)	9,780	+0,41	+2,09	9,400	10,100	105,0
Vianini	(VIA)	0,875	—	+2,34	0,775	0,885	91,0
W Webuild	(WBD)	2,142	-0,83	+16,16	1,809	2,490	2195,0
Webuild r nc	(WBDR)	11,500	-2,54	+109,09	5,150	12,400	19,0
WIIT *	(WIIT)	17,860	+3,12	-6,10	15,560	19,600	486,0
Z Zest	(ZEST)	0,234	+1,74	-16,13	0,227	0,280	36,0
Zignago Vetro *	(ZV)	12,160	-0,65	-14,61	11,400	14,240	1073,0
Zucchi	(ZUC)	1,980	-2,46	-11,21	1,945	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

B.O.T.

valuta al 30-05-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
14.06.24	15	99,852	-	13.12.24	197	98,095	3,15
12.07.24	43	99,573	3,16	14.02.25	260	97,459	3,21
14.08.24	76	99,239	3,21	14.03.25	288	97,196	3,20
13.09.24	106	98,960	3,14	14.04.25	319	96,917	3,18
14.10.24	137	98,665	3,11	14.05.25	349	96,699	3,11
14.11.24	168	98,345	3,17				

Monete auree

28 mag	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	396,20	420,46
Sterlina (UK)	504,70	535,29
4 Ducati (AUT)	939,69	997,23
100 Pesos (Cile)	1.249,01	1.325,48
20 $ Liberty (USA)	2.074,87	2.200,62
Krugerrand (S.Af.)	2.122,85	2.252,82
50 Pesos (MEX)	2.559,45	2.716,16

Oro

28 mag	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	69,46	69,44
Oro Londra (usd/oncia)	2.344,70	2.350,65
Argento Milano (Euro/kg.)		907,29
Platino Milano (Euro/gr.)		30,36
Palladio Milano (Euro/gr.)		28,67

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,879	3,933	7 mesi	-	-
1 mese	3,764	3,816	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,785	3,838	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-			
6 mesi	3,749	3,801	12 mesi	3,722	3,774

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**5.00**	5.00	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.50**	4.50	Russia	**16.00**	16.00
Giappone	**0.30**	0.10	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.25**	5.25	Brasile	**10.40**	10.50
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.50**	1.50			

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	28-05	var.%
Amsterdam (Aex)	912,23	-0,42
Brent Index	82,49	+3,02
Bruxelles-Bel 20	3.948,08	-0,92
DJ Stoxx Euro	521,26	-0,52
DJ Stoxx Euro50	5.030,35	-0,57
DJ Stoxx UE	519,08	-0,60
DJ Stoxx UE50	4.478,28	-0,66
FTSE Eurotr.100	4.077,87	-0,72
Hong Kong HS	18.821,16	-0,03
Johannesburg	40.014,89	-0,04
Londra (FTSE 100)	8.254,18	-0,76
Madrid Ibex35	11.276,00	-0,44
Oslo Top 25	1.344,65	+0,05
Singapore ST	3.330,09	+0,35
Sydney (All Ords)	8.034,90	-0,29
Toronto (300Comp)	22.252,52	-0,54
Vienna (Atx)	3.710,04	-0,14
Zurigo (SMI)	11.854,50	-0,89

selezione

FRANCOFORTE	28-05	var.%
Adidas	222,30	-0,18
Allianz	265,90	-0,11
Bayer Ag	27,80	-1,66
Beiersdorf	143,90	-1,37
Bmw	93,80	+0,11
Commerzbank Ag	15,74	+0,96
Deutsche Bank n	15,67	-0,28
Deutsche Post	39,20	+0,41
Deutsche Telekom n	21,72	-0,18
Dt Lufthansa Ag	6,48	+0,19
Hugo Boss Ag	47,32	-2,21
Siemens n	177,26	-0,93
Volkswagen Ag	123,30	+2,41
PARIGI	**28-05**	**var.%**
Air France	10,61	+2,07
Air Liquide	181,54	-1,17
Alstom	18,77	+0,85
Axa SA	33,37	-0,95
Bnp	67,79	+1,09
Cap Gemini	210,10	-1,78
Carrefour	15,19	-1,75
Credit Agricole	15,92	+0,41
Danone	58,78	-0,84
L'Oreal	445,65	-0,82
Michelin	36,72	+1,35
Renault	51,70	+2,62
Saint-Gobain	81,66	-0,34
Sanofi-Synthelab	88,58	-1,42
Societe Generale	27,25	+0,94
Sodexho Alliance	85,55	-0,58
Stellantis	20,71	-0,70
Total	66,14	-0,39
NEW YORK	**28-05**	**var.%**
Amazon Com	181,41	+0,37
American Express	236,22	-0,82
Apple Comp Inc	190,48	+0,26
At&T	17,23	-1,57
Bank of America	39,23	-1,18
Boeing	173,73	-0,45
Carnival	15,64	+3,37
Caterpillar Inc	346,29	-0,75
Cisco System	46,30	-0,25
Citigroup Inc	62,81	-1,21
Coca-Cola Co	61,57	-0,69
Colgate Palmolive	91,79	-1,62
Exxon Mobil	114,20	+0,69
Ford Motor	11,76	-3,33
General Electric	167,29	-0,02
General Motors	42,91	-2,72
Goldman Sachs	460,81	-0,08
Hewlett-Packard	33,06	+0,95
Honeywell	199,86	+0,07
Ibm	169,23	-0,97
IGT	19,36	-1,58
Industrie Natuzzi Sp	5,20	-4,59
Intel Corp	31,09	+1,19
Johnson & Johnson	144,41	-1,74
JP Morgan	199,50	-0,60
Lockheed Martin	457,75	-2,05
McDonald's	253,52	-1,78
Merck & Co.	125,97	-2,72
Microsoft	428,85	-0,30
Morgan Stanley	98,78	-0,20
Nike Inc. Cl. B.	92,03	+0,31
Occidental Pet	61,98	+0,05
Pfizer	28,23	-2,27
Philip Morris	99,58	-0,35
Procter & Gamble	162,43	-1,75
Unilever NV	54,04	-0,95
Walt Disney	102,19	+0,42
Whirlpool	86,91	+0,45
Xerox	14,01	+0,97
LONDRA	**28-05**	**var.%**
3i Group	2918,00	-0,95
Anglo American	2565,50	-2,18
AstraZeneca	12012,00	-2,18
Barclays Plc	218,70	+1,36
BP	487,55	+0,83
British Telecom	128,35	+1,18
Burberry Group	1036,50	-0,14
Glaxosmithkline	1743,50	-1,94
Marks & Spencer	301,80	+0,94
Pearson Plc	938,20	-0,87
Prudential	765,60	-0,10
Rolls Royce	449,70	+1,39
NatWest Group	310,20	+0,62
Schroders Plc	393,20	-0,41
Unilever Plc	4253,00	-0,93
Vodafone Group	74,24	+0,79
ZURIGO	**28-05**	**var.%**
Nestle	91,64	-0,78
Novartis	91,11	-1,00

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Tradizione
Dal 1949 l'appuntamento più importante

«Radici nel futuro» è il titolo scelto dal commissario straordinario Mauro Mazza per l'Italia Paese ospite della Buchmesse. Il manifesto dell'iniziativa (a destra) è stato disegnato dall'artista Lorenzo Mattotti. La 76ª edizione della Fiera del Libro di Francoforte si tiene dal 16 al 20 ottobre 2024. Espressione del Börsenverein des Deutschen Buchhandels (Associazione degli editori e



dei librai tedeschi) che l'ha fondata nel 1949, è la più grande fiera internazionale dell'editoria e il più importante mercato internazionale del settore per lo scambio dei diritti. L'edizione 2023, con Paese ospite la Slovenia, ha chiuso con un bilancio di 105 mila visitatori professionali arrivati da 130 Paesi e 110 mila presenze del pubblico, ammesso solo nel weekend.

Francoforte Presentato ieri il programma del nostro Paese, ospite d'onore alla fiera del prossimo ottobre: attesi oltre cento scrittori

L'Italia non invita Saviano Lo fa la Buchmesse

L'autore escluso sarà chiamato dagli editori tedeschi «Tolgono la voce a noi intellettuali, cercano la vendetta»

dalla nostra inviata **Mara Gergolet**

FRANCOFORTE La domanda, alla fine, la pone un giornalista tedesco: «Perché non c'è Roberto Saviano, forse perché è troppo critico con il governo neofascista?». Vuole sapere se è stato invitato. La replica di Mauro Mazza, il commissario del governo per la Buchmesse ossia la più grande fiera del libro del mondo, è che non ci sarà. Lei, dice al giornalista, si è già dato la risposta. Poi precisa. «Da un lato — spiega Mazza — abbiamo voluto dare voce a chi finora non l'ha avuta. Dall'altro, tra i criteri che ci hanno ispirato, c'è stato anche quello di scegliere autori le cui opere fossero completamente originali». Interviene infine il direttore della Buchmesse, Jürgen Boos, precisando che in realtà Saviano verrà a Francoforte. Ma non portato dall'Italia, bensì «invitato dagli editori tedeschi».

Ed è questa scelta su Saviano — non l'unico nome che manca, a dire il vero —, battuta dall'agenzia LaPresse e propagata fulmineamente in Italia per rimbalzare poi sui social inglesi e infine su quelli tedeschi, che ha finito per monopolizzare l'attenzione pubblica e l'evento di Francoforte — che invece doveva essere la vetrina dedicata all'Italia, e agli oltre cento autori che la rappresenteranno a ottobre.

Saviano, qualche ora dopo, ci risponde al telefono. È tranquillo, riesce a scherzare, ma se ride si riacutizza la bronchite. Se l'aspettava, dice. «Avevo capito che stava per succedere grazie ai tedeschi: nei mesi scorsi mi avevano invitato nei loro spazi

Il direttore Jürgen Boos decisivo anche per Antonio Scurati: aveva detto no, ma accetta l'invito dei padroni di casa



alla Buchmesse prima i traduttori tedeschi, poi i librai, poi la tv Zdf e infine gli editori». Gli italiani, zero, da loro solo silenzio. Ha una spiegazione semplice del perché. «Ormai è diventata una lotta personale. Vogliono costruire un clima di vendetta e di intimidazione. Mi hanno eletto a simbolo di un mondo che vogliono osteggiare. E poi devono nutrire la propria base: e in mancanza di risultati, possono almeno portargli sul piatto il nemico». Un meccanismo, ammette, alla lunga sfinente. «Vogliono costringermi sempre a difendermi, si fa così ovunque nel mondo quando si vuole zittire gli intellettuali. Ma se schiacci l'artista sulla polemica, non lo fai lavorare. Quando andrò in Germania parleranno tutti dell'esclusione. E intanto così ti tolgono energia, ma soprattutto ti tolgono la voce». E ti isolano dagli altri. «Il tuo spazio si riduce: questo è il *leitmotiv* per cui molti mi dicono: "Non entro in queste dinamiche, altrimenti il vortice mi trascinerà con sé". Io rispondo: capisco».

Ha ricevuto messaggi di solidarietà da tanti colleghi-scrittori (Paolo Giordano, Chiara Valerio, Teresa Ciabatti, Paolo Di Paolo. Franco Buffoni ha anche rinunciato per solidarietà ad andare alla Buchmesse. E su X la domanda se partecipare o no — cosa dovrebbero fare gli altri scrittori — ormai è stata lanciata).

Ma Saviano ritiene che questi gesti di cancellazione, di oscuramento, siano diventati «cose ordinarie: sono stati abili a farle passare e il timore ormai porta all'autocensura». Sul clima che si respira in Italia ha una sua teoria: «Io credo che noi siamo all'avanguardia, che in futuro cose simili accadranno in diversi Paesi Ue. Abbiamo anticipato Tangentopoli, il populismo, il terrorismo. L'Italia ha sempre avuto questo destino — di un Paese sviluppato con una democrazia non sviluppata — che ci ha permesso di maturare le contraddizioni più velocemente di altri».

Tornando a Francoforte, in sala sono state notate altre assenze di peso nell'elenco ufficiale: Paolo Giordano, Alessandro Piperno e ovviamente Antonio Scurati. Al riguardo, Mazza ha risposto che mentre i primi non potevano o non erano interessati a venire, il caso di Scurati è semplice perché non si tratta certo di censura. «Scurati era stato invitato e ha preferito non esserci, almeno nel progetto italiano». E infatti poco dopo il direttore Jürgen Boos ha detto che anche Scurati ci sarà: anche per lui è stata preparata una *wild card* tedesca. Quanto al pluralismo, Boos fa notare che ci sono autori come Carlo Rovelli, «critico nei confronti del governo italiano: la varietà è garantita».

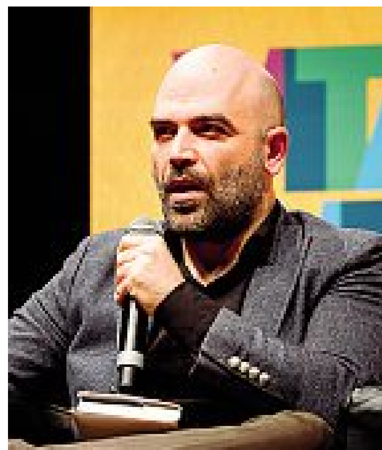
Dietro alla *kermesse*, ci sono mesi e mesi di lavoro. Come ha ricordato l'ambasciatore Armando Varricchio, l'editoria è «la più grande industria culturale italiana» e gode in Germania di uno storico apprezzamento. I numeri di quest'industria — cresciuta del 400% rispetto a 36 anni fa, quando eravamo ospiti d'onore e la Germania scoprì Umberto Eco e Tomasi di Lampedusa — li ha precisati Innocenzo Cipolletta, presidente dell'Associazione italiana editori. Ed è stato ancora Mazza a spiegare i criteri guida della selezione: «Se dovessi riassumere in un'espressione il programma editoriale, non avrei dubbi: la cultura che unisce. Sì, la cultura unisce anche dove tutto il resto divide, distanzia o contrappone». Poi ha auspicato che la cultura «avvicini Europa e Russia, mentre la politica sciaguratamente le separa», tra un «bravo» urlato dal fondo sala e un momento di gelo di tutto il resto della platea.

Ma per capire davvero Francoforte è bene avere in mente che qui va in scena il più grande mercato dei diritti al mondo. Che l'effetto sul Paese ospite d'onore — secondo le analisi della Buchmesse — perdura per sette anni sulle vendite. Che, insomma, esserci vuol dire affidare i propri autori alla formidabile macchina di diffusione che solo la Germania, con la spinta delle traduzioni, sa azionare. Saranno presenti molti nomi importanti. In ordine alfabetico, da Silvia Avallone fino a Sandro Veronesi, citiamo almeno Alessandro Baricco, Aldo Cazzullo, Paolo Cognetti, Mauro Covacich, Maurizio de Giovanni, Erri De Luca, Helena Janeczek, Nicola Lagioia, Ginevra Lamberti (presente ieri alla presentazione di persona sul palco, insieme ad Anna Giurickovic Dato), Claudio Magris, Dacia Maraini, Marco Missiroli, Francesco Piccolo, Rosella Postorino, Carlo Rovelli, Chiara Valerio. Ma è anche vero che qualcuno di importante non ci sarà.



Le date

- Si terrà dal 16 al 20 ottobre la 76ª edizione della Frankfurter Buchmesse, la più importante manifestazione di riferimento per il mondo dell'editoria (*buchmesse.de*)
- L'Italia è il Paese ospite d'onore, l'ultima volta era stato 36 anni fa, nel 1988. Il programma, sotto il titolo *Radici nel futuro*, vedrà la presenza di oltre 100 autori che animeranno i cinque giorni della Buchmesse (info: *italia-francoforte2024.com/it*)
- Ieri mattina a Francoforte, nel corso della presentazione del programma italiano, Mauro Mazza, commissario straordinario del governo per l'Italia, in risposta a una domanda, ha annunciato che lo scrittore Roberto Saviano non sarà nel programma italiano. Altri autori assenti saranno Paolo Giordano e Alessandro Piperno
- Jürgen Boos, direttore della Buchmesse, ha precisato che Roberto Saviano sarà presente alla Fiera, ospite di case editrici tedesche




I volti
Da sinistra in alto in senso orario: il commissario Mauro Mazza, Roberto Saviano, il presidente Aie Innocenzo Cipolletta, l'ambasciatore Armando Varricchio, il direttore della Buchmesse Jürgen Boos e Antonio Scurati

Non solo letteratura

Tutte le arti coinvolte nell'evento

Durante le giornate della Buchmesse, oltre al centinaio di scrittori invitati, il nostro Paese sarà rappresentato anche da numerose personalità del mondo della cultura, della società e dello spettacolo, ospiti nel Padiglione di incontri, che allargheranno lo sguardo su altri aspetti della creatività e del sapere italiano. La nostra cinematografia sarà a Francoforte con il regista di film come *Magnificat* e *Il papà di Giovanna*, Pupi Avati, e con la regista e produttrice Simona Ercolani, che ha realizzato tra l'altro la nuova miniserie *Marconi, l'uomo che ha connesso il mondo*. Tra le altre arti, la musica, con la pianista Frida Bollani Magoni, oltre all'architettura e al design che saranno rappresentati da Stefano Boeri, ideatore del Padiglione italiano alla fiera. Per la televisione, tra gli ospiti sarà alla Buchmesse lo scrittore e sceneggiatore Roberto Genovesi, direttore di Rai Libri. Saranno presenti anche accademici, come il rettore dell'Università Federico II di Napoli Matteo Lorito, e il sociologo dei processi culturali Riccardo Giumelli, e figure della cultura come Massimo Bray, direttore dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani. Altre figure istituzionali, l'ambasciatore Umberto Vattani, diplomatico e due volte segretario generale del ministero degli Esteri, e inoltre due figure religiose di spicco, il patriarca di Venezia, monsignor Francesco Moraglia, e una delle figure più eminenti della cultura e della spiritualità ebraica, Scialom Bahbout, già rabbino capo a Venezia, Napoli e Bologna.

L'architetto

La piazza ideata da Boeri «Aperta a tutti, emergenti o affermati»

«Per il Padiglione dedicato all'Italia, Paese ospite d'onore della prossima fiera internazionale del libro di Francoforte, abbiamo disegnato una piazza aperta e generosa come le nostre piazze sanno essere. Il progetto è stato pensato per accogliere tutte le voci, emergenti o già affermate, che hanno fatto grande l'editoria e la letteratura italiana, contemporanea, nessuna esclusa». Sono le parole che Stefano Boeri ha postato ieri pomeriggio sul suo profilo Instagram a proposito della piazza che ha disegnato per il Padiglione Italia alla Buchmesse. Riferimenti chiari: una descrizione del progetto (a destra il render) e un breve cenno alla polemica su ospiti e inviti. C'era anche Boeri, ieri a Francoforte, a spiegare il



«concept» del Padiglione: «Abbiamo pensato che portare qui una miniatura di piazza fosse la scelta giusta e l'abbiamo fatto costruendo colonne, portici, gradoni». Affacciati alla piazza ci saranno gli spazi che il commissario Mazza ha scelto per presentare l'Italia: tra questi, anche una mostra dedicata a Johann Wolfgang von Goethe, «il tedesco più innamorato dello Stivale».

BEATRICE **ALEMAGNA** VIOLA **ARDONE** STEFANIA **AUCI** SILVIA **AVALLONE** PIERDOMENICO **BACCALARIO** ANDREA **BAJANI** MARCO **BALZANO** ALESSANDRO **BARBERO** GUIDO **BARBUJANI** ALESSANDRO **BARICCO** ANNALENA **BENINI** FRANCO **BUFFONI** PIETRANGELO **BUTTAFUOCO** CRISTINA **CABONI** DAVIDE **CALI** GIULIA **CAMINITO** ALESSANDRO **CAMPI** OLGA **CAMPOFREDA** CHIARA **CARMINATI** GIANRICO **CAROFIGLIO** ALDO **CAZZULLO** RITA **CHARBONNIER** EMANUELE **COCCIA** PAOLO **COGNETTI** GIUSEPPE **CONTE** MAURO **COVACICH** GIUSEPPE **CULICCHIA** ELISABETTA **DAMI** ALESSANDRO **D'AVENIA** MAURIZIO **DE GIOVANNI** ERRI **DE LUCA** LUIGI **DE PASCALIS** MARIO **DESIATI** DONATELLA **DI PIETRANTONIO** ERIN **DOOM** CLAUDIA **DURASTANTI** LUCA **ENOCH** LUIGI MARIA **EPICOCO** MADDALENA **FINGERLE** ANTONIO **FRANCHINI** VINS **GALLICO** ANNA **GIURICKOVIC DATO** ELISABETTA **GNONE** GIAN MARCO **GRIFFI** GIORDANO BRUNO **GUERRI** HELENA **JANECZEK** FELICIA **KINGSLEY** NICOLA **LAGIOIA** VIVIAN **LAMARQUE** GINEVRA **LAMBERTI** VINCENZO **LATRONICO** CLAUDIO **MAGRIS** GENNARO **MALGIERI** MILO **MANARA** ANTONIO **MANZINI** DACIA **MARAINI** BEATRICE **MASINI** LORENZO **MATTOTTI** MELANIA **G. MAZZUCCO** LUCIANO **MECACCI** FRANCESCA **MELANDRI** DANIELE **MENCARELLI** MARCO **MISSIROLI** DAVIDE **MOROSINOTTO** SACHA **NASPINI** ALESSANDRA **NECCI** PAOLO **NORI** MARTA **PALAZZESI** VALERIA **PARRELLA** FRANCESCO **PICCOLO** ROSELLA **POSTORINO** TERESA **RADICE** PATRIZIA **RINALDI** ANDREA **ROMANO** DAVIDE **RONDONI** CARLO **ROVELLI** PAOLO **RUMIZ** MASSIMO **SANDAL** ALESSANDRO **SANNA** IGIABA **SCEGO** KIRA **SHELL** GIANLUIGI **SIMONETTI** FABIO **STASSI** SUSANNA **TAMARO** GUIDO **TONELLI** PERA **TOONS** EMANUELE **TREVI** STEFANO **TURCONI** IGOR **TUVERI** ALICE **URCIUOLO** MARINA **VALENSISE** CHIARA **VALERIO** CARLO **VECCE** MARCELLO **VENEZIANI** SANDRO **VERONESI** OLIMPIA **ZAGNOLI** STEFANO **ZECCHI**

GLI SCRITTORI INVITATI DALL'ITALIA A FRANCOFORTE (TANGHERLINI)

I finanziamenti dei ministeri degli Esteri e della Cultura

Traduzioni, il settore e gli incentivi

di **Ida Bozzi**

Negli spazi del Padiglione italiano alla Buchmesse, troverà posto la «Library of 600 books», una biblioteca che raccoglierà 600 volumi tradotti dal tedesco all'italiano, che a fine fiera saranno donati al Paese Ospite d'onore. Ma anche la diffusione delle opere italiane all'estero, alla Germania in particolare, è favorita e sostenuta attraverso i programmi di incentivi alla traduzione (e al doppiaggio e sottotitolatura per gli audiovisivi).

Dal 2020 al 2023 il ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale e il ministero della Cultura hanno finanziato la traduzione di 173 opere italiane in lingua tedesca (un quarto delle traduzioni in tedesco dei lavori italiani), per un totale di circa 600 mila euro. In particolare, il ministero degli Affari esteri ha contribuito con un finanziamento di quasi 2,4 milioni di euro alla traduzione di oltre 1.100 opere in 43 lingue e in 62 Paesi, con un progressivo aumento delle risorse nel corso degli ultimi quattro anni.

Ma già nei bandi dedicati agli incentivi delle annate 2023 e 2024, in vista della partecipazione dell'Italia come Paese Ospite d'onore alla Buchmesse, il tedesco è stato individuato come unica lingua prioritaria: così, nell'ambito del programma sono stati assegnati, nel 2023, 329.554 euro in 70 incentivi per la traduzione di opere italiane in tedesco (di cui 62 a editori tedeschi, 5 a editori svizzeri e 3 a editori austriaci). Più in generale, nel quadriennio 2020-2023, i contributi per traduzioni (e sottotitolature) dall'italiano al tedesco sono stati 140, per un totale di circa 500 mila euro.

Direttamente dal Cepell, il Centro per il libro e la lettura del ministero della Cultura, il bando annuale «per la traduzione e diffusione del libro italiano e della lettura all'estero degli autori italiani» dedicato a tutte le lingue straniere, ha stanziato (dopo il finanziamento iniziale di 640 mila euro nel 2020) la cifra di 400 mila euro all'anno, sia per il triennio 2021-2023 sia per il triennio 2024-2026, quello attualmente in corso. E per quanto riguarda in particolare la lingua tedesca, nell'ultimo quadriennio il Cepell ha dato sostegno finanziario alla traduzione in tedesco di 33 titoli (di cui 15 nel 2020, 3 nel 2021, 10 nel 2022 e 5 nel 2023), per un importo totale di 103.015 euro.



Corriere.it
Sul sito del «Corriere» tutte le notizie e le novità sulla Buchmesse, e un servizio speciale sul Padiglione Italia

Cipolletta, presidente dell'Aie

«Vendite per 3 miliardi: il comparto batte la tv»

di **Cristina Taglietti**

I dati del mercato, le traduzioni, la promozione della lettura: alla Buchmesse si parlerà anche di quella parte meno nota al pubblico dei lettori, ma importantissima, che sta dietro gli autori e i libri. L'obiettivo, ha detto ieri Innocenzo Cipolletta, presidente dell'Associazione italiana editori (Aie), è presentare al pubblico straniero un comparto complesso, con un valore economico delle vendite di oltre 3 miliardi di euro l'anno, che ne fa il quarto per dimensione in Europa. In Italia l'editoria è la prima industria culturale davanti a televisione, videogiochi, musica e cinema. «Abbiamo 750 case editrici con vendite sopra i 100 mila euro, 70 mila addetti in una filiera che spazia dalle case editrici al mondo degli autori, traduttori e illustratori, passando per agenti letterari, librai, bibliotecari, organizzatori di eventi come fiere e festival, e molto altro ancora», ha spiegato il presidente ricordando che, pur essendo stata l'Italia tra i Paesi che più hanno sofferto la pandemia, «rispetto al 2019 i libri acquistati sono il 13% in più e nelle librerie sono approdati lettori giovanissimi che trainano la crescita di nuovi generi e linguaggi come il fumetto e il romance».

Nelle cinque giornate della Buchmesse la narrativa sarà declinata in tutti i suoi generi ma ci saranno anche la saggistica, i libri per ragazzi, i fumetti, i libri d'arte e di design mentre altri incontri saranno de-

Nel 1988, quando l'Italia venne in Germania, c'erano nel nostro Paese 2.352 editori. Oggi sono saliti a 5.184

dicati agli archivi, ai premi letterari, alla promozione della cultura e, naturalmente, ai rapporti che legano l'editoria italiana a quella tedesca. «Porteremo con noi a Francoforte — ha continuato Cipolletta — gli amici del Salone Internazionale del Libro di Torino, della Bologna Children's Book Fair, di Più libri più liberi, di Lucca Comics and Games, in un ideale grande abbraccio tra gli organizzatori di grandi eventi del libro italiani e tedeschi. Parleremo di accessibilità della lettura grazie alla Fondazione Lia e di Intelligenza artificiale e difesa del diritto d'autore».

Dal 1988, quando l'Italia fu invitata a inaugurare l'attuale format che assegna un posto speciale a un Paese o una regione linguistica, il mercato nazionale è raddoppiato di valore, al netto dell'inflazione. Così come sono raddoppiati gli editori sul mercato: allora erano 2.352, oggi 5.184. E se il catalogo dei libri in commercio allora contava 250 mila titoli, oggi sono un milione e 400 mila. Ogni anno escono circa 84 mila novità che alimentano un catalogo commercialmente vivo composto da 1,4 milioni di referenze.

«Siamo anche un'editoria aperta al mondo — ha ricordato ancora Cipolletta — con migliaia di diritti di traduzione comprati e venduti all'estero ogni anno. Solo negli ultimi tre anni in Germania sono stati pubblicati oltre 600 titoli italiani in traduzione e contiamo che il loro numero cresca molto nei prossimi mesi».

Domani

Ripensare la città A Milano le proposte di «Utopian hours»

Nuove idee e soluzioni per cercare di migliorare la vita urbana. Progetti dal respiro internazionale che riguardano territori e imprese, pubbliche amministrazioni, comunità. Per la prima volta, domani dalle 14 alle 20 arriva a Milano *Utopian hours*, il festival internazionale sull'innovazione urbana e il «city making», ideato e organizzato da Stratosferica e ospitato da Step, in piazza Olivetti 1. Ricco il programma: dall'esperienza di sei speaker internazionali che racconteranno la genesi dei loro progetti che hanno cambiato il volto delle città, a tre panel che affronteranno le sfide attuali della rigenerazione urbana della città di Milano; da una fiera dove magazine, media e università potranno parlare della loro visione sulle trasformazioni che stanno ridefinendo la città ambrosiana a sei mostre nella splendida location di Step, dove Stratosferica allestirà contenuti originali. I protagonisti dei talk saranno Angèle de Lamberterie, Scott Kratz, Petra Marko, David West, Jaanus Juss, Maria Stamati. «Milano è una metropoli tascabile capace di reinventarsi e di stupire tenendo un equilibrio sempre instabile tra locale e globale, tra mercato e produzione», spiega Giacomo Biraghi, presidente di Stratosferica. (*giulia zamponi*)



Il logo della rassegna

La lettera

Il legame tra antifascismo e Costituzione



Una elettrice al voto per la Costituente nel 1946

Per passione polemica, recensendo il nostro *Democrazia afascista*, Ernesto Galli della Loggia sul «Corriere» del 25 maggio, ne ha offerto una descrizione a tal punto distorta che — da autori — abbiamo stentato a riconoscerlo. Il nostro libro è un tentativo di capire come cambia la democrazia quando la pregiudiziale antifascista inscritta nella Costituzione viene a cadere — nella pratica o attraverso una eventuale riforma della Carta fondamentale. La risposta, tutt'altro che ottimistica, è che una simile democrazia finirebbe per riportare la nostra vita pubblica all'inizio del XX secolo: quando, in età liberale, la partecipazione popolare era minima, un piccolo notabilato dominava le istituzioni e vi era scarsissima tolleranza per il dissenso. E questo perché l'antifascismo del dopoguerra è stato molto più di una semplice interdizione elettorale, e ha cercato anzitutto di prevenire attivamente il ritorno delle pulsioni totalitarie nella società.

A questa democrazia dimezzata possono essere dati molti nomi diversi, ma noi abbiamo scelto quello di «afascista» perché è con questo termine che i costituenti la chiamarono nel momento in cui, in opposizione a essa, elaboravano un modello alternativo di repubblica, e per evidenziare il legame che esiste oggi tra i progetti costituzionali della destra meloniana e la sua difficoltà persistente a riconoscersi nell'antifascismo.

Un poco incredibilmente (anche considerato l'enorme spazio che dedichiamo al ruolo del conflitto in una democrazia sana), veniamo invece accusati di voler negare legittimità a qualsiasi progetto politico non socialdemocratico con l'argomento che la Costituzione del 1948 riserva una chiara attenzione ai cittadini meno fortunati. Richiamarsi a essa, rivendicarne i grandi meriti storici sarebbe — scopriamo ora — un modo per escludere dalla contesa politica metà degli italiani: dunque, per paradosso, un attentato alla stessa democrazia. Esattamente l'argomento sofistico utilizzato da Meloni contro gli antifascisti nella sua lettera al «Corriere della Sera» del 25 aprile 2023.

Dove Galli della Loggia vede il tentativo di mettere a tacere gli avversari c'è semmai, da parte nostra, un profondo allarme. Abbiamo scritto il nostro libro per evidenziare che cosa gli italiani perderebbero, se il nesso democrazia-Costituzione-antifascismo dovesse disgraziatamente saltare. Ma è proprio questo che Meloni e i suoi intellettuali di area cercano di nascondere. Se necessario, intorbidando le carte.

Gabriele Pedullà
Nadia Urbinati

Capisco il disappunto di Pedullà e Urbinati di fronte a ciò che per loro deve essere, credo, affatto insolito: nientemeno che essere fatti oggetto di critiche, imbattersi in qualcuno che osa non dirsi d'accordo. Ma se ci si espone al giudizio del pubblico prima o poi sono incidenti che capitano, si sa: non resta che trovare la forza d'animo di rassegnarsi.

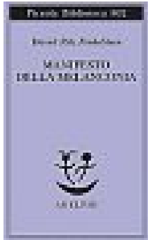
Quanto al merito delle questioni trattate nel loro libro non posso che ribadire quanto ho scritto. Parola per parola.

Ernesto Galli della Loggia

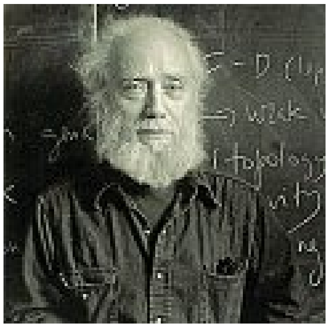
Sguardi L'introduzione di Carlo Rovelli al «Manifesto della melanconia» (Adelphi) di David Finkelstein

La scienza non offre verità finali ma apre orizzonti sempre nuovi

Il fisico



● Il testo pubblicato qui accanto è la nota introduttiva scritta da Carlo Rovelli per il *Manifesto della Melanconia* del fisico David Finkelstein (1929-2016, nella foto qui sotto), edito da Adelphi nella traduzione di Silvio Ferraresi (pp. 160, € 14)



● Il libro contiene le riflessioni di Finkelstein sull'opera *Melencolia I* del grande artista tedesco Albrecht Dürer (1471-1528): un'incisione, risalente al 1514, che ha sempre attirato l'interesse degli studiosi di storia dell'arte

di **Carlo Rovelli**

David Finkelstein è stato uno scienziato geniale e profondo, a cui la fisica deve molto. Forse il suo risultato più notevole è aver compreso la strana natura dei buchi neri. Le formule che descrivono i buchi neri erano note da oltre quarant'anni, da quando Albert Einstein aveva scritto le equazioni della relatività generale e Karl Schwarzschild ne aveva trovato la soluzione che descrive lo spazio e il tempo attorno a una massa. Ma questa soluzione aveva confuso tutti, a partire da Schwarzschild e Einstein. Prevedeva che su una superficie a breve distanza da masse molto dense avvenissero fenomeni stranissimi. Einstein riteneva, erroneamente, che lo spazio finisse su questa superficie.

Finkelstein ha compreso che lo spazio invece continua al di là di questa superficie: continua nell'interno di quello che oggi chiamiamo buco nero. La strana superficie è come l'orizzonte che vediamo quando guardiamo lontano sul mare: una linea oltre la quale non vediamo più nulla. Ma l'orizzonte è un fenomeno prospettico, che si dissolve se siamo lì: è la soglia oltre la quale la luce non ci raggiunge più se restiamo sulla costa. Lo stesso accade sulla strana superficie che avvolge un buco nero: è la soglia da oltre la quale la luce non può più arrivare a noi. Oggi chiamiamo questa superficie l'«orizzonte del buco nero». Questo ha capito Finkelstein.

Penso non sia un caso che sia stato David Finkelstein a comprendere questo aspetto stupefacente e misterioso della natura: uomo di cultura vasta e multiforme, e di sconfinata curiosità. La scienza ha bisogno di bravi matematici, bravi sperimentatori, abili tecnici, ma non basta. Ha anche bisogno di persone che sanno pensare il nuovo, con quello sguardo ampio e libero che viene dall'essere aperti in ogni direzione. A capire l'aspetto prospettico dell'orizzonte dei buchi neri è stato un fisico teorico affascinato da Albrecht Dürer, capace di riflettere sull'impatto culturale che ebbe la scoperta della prospettiva nel Rinascimento.

Finkelstein compose questo testo sulla *Melencolia* di Dürer in una serie di versioni via via più ricche apparse online e in riviste, e poi nella versione finale, postumo, in forma di piccolo libro, una testimonianza preziosa della complessità di pensiero di questo autore.

È un piccolo libro fortemente anticonvenzionale, che incanta per la ricchezza dei suoi riferimenti culturali e per il coraggioso e acrobatico ingegno esegetico. Ma la parte migliore, io penso, è il suo punto d'arrivo. La riflessione di Finkelstein, alla fine della sua carriera, sul senso stesso della conoscenza.

Nella lettura che ne fa Finkelstein, la scoperta rinascimentale della prospettiva è anche la scoperta dell'aspetto prospettico di tutta la realtà. L'ambiguità dell'incisione riflette e racconta l'ambiguità fra le prospettive che non ci permette di vedere l'insieme. Se tutto ciò a cui accediamo è prospettico, noi non possiamo arrivare a una verità universale. Dürer mette in scena, per Finkelstein, la melanconia di coloro che si sforzano invano di raggiungere verità e bellezza assolute. Dürer ci sta dicendo che non possiamo vedere nulla con completa chiarezza. In questo riconoscere i limiti della conoscenza sta la modernità di Dürer.

Ma per Finkelstein riconoscere i nostri limiti è sorgente di gioia, più che di melanconia. Scartando la sciocca *hybris* della scienza che comprende tutto, o della teoria finale, Finkelstein ci porta a riconoscere che la scienza non ci offre verità finali, ma solo elementi utili per la nostra sopravvivenza, e «un'apertura per l'antico bisogno umano di dialogare con qualcosa di più grande di noi stessi».



L'incisione *Melencolia I*, realizzata nel 1514 da Albrecht Dürer (1471-1528)

Acquisizioni

Il maggiore contributo di Finkelstein è stato comprendere la strana natura dei buchi neri

Per la criminologia

Premio Usa a Federico Varese

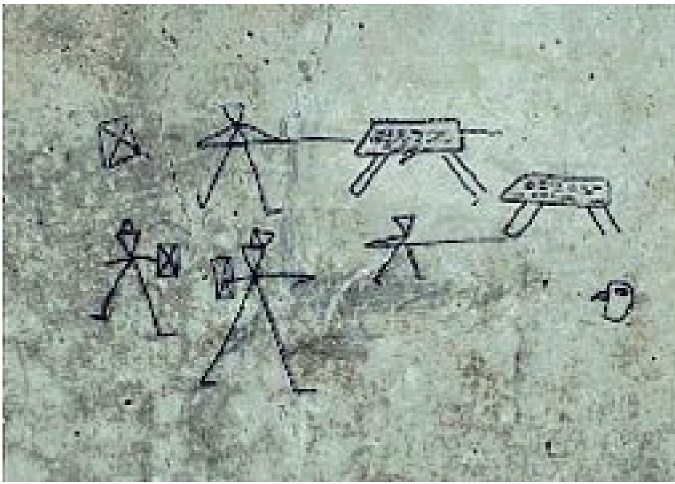
Federico Varese, autore per Einaudi di *Vita di mafia. Amore, morte e denaro nel cuore del crimine organizzato* (2017) e di *La Russia in quattro criminali* (2022), ha vinto la 50ª edizione del Sellin-Glueck Award, conferito dall'American Society of Criminology, come riconoscimento per il suo «eccezionale contributo nel campo della criminologia». Il Sellin-Glueck Award è la più alta onorificenza assegnata dall'American Society of Criminology agli studiosi che operano fuori dagli Usa. Varese riceverà il premio il 13 novembre a San Francisco durante l'assemblea annuale dell'istituzione.

Archeologia Le scene tracciate a carboncino sui muri di un cortile della casa del Cenacolo colonnato

Gladiatori a Pompei disegnati dai bambini

Graffiti

● I disegni infantili di gladiatori e animali (a fianco) sono stati ritrovati a Pompei nell'*insula* (isolato) dei casti Amanti, da ieri visitabile anche «dall'alto» con un sistema di passerelle



Sono stati scoperti a Pompei disegni di gladiatori e cacciatori realizzati dai bambini prima dell'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. Furono dipinti con il carboncino sui muri di un cortile di servizio nella casa del Cenacolo colonnato, su via dell'Abbondanza. La nuova scoperta è il risultato di uno studio avviato dal Parco Archeologico di Pompei in collaborazione con il dipartimento di Neuropsichiatria infantile dell'Università Federico II di Napoli. Una ricerca effettuata nell'*insula* dei Casti Amanti, dove la scoperta è avvenuta nell'ambito di un progetto di restauro, scavo e accessibilità e che da ieri è visitabile «dall'alto» grazie a un sistema di passerelle.

Come scrivono gli autori di un testo pubblicato sull'«E-Journal degli Scavi di Pompei», l'esposizione di bambini tra 5 e 7 anni a forme estreme di violenza è un tema antico (ma rispetto a videogiochi e social media di oggi, a Pompei e a Roma il sangue sparso nell'arena era vero). Da qui le possibili ricadute sullo sviluppo psico-mentale dei bambini pompeiani.

Spettacoli

L'annuncio
Benji & Fede, a 4 anni dall'addio tornano insieme live

Benji & Fede, a quattro anni dalla separazione, tornano insieme con una serie di sorprese. La prima di tutte l'annuncio del loro primo live dopo il concerto-evento di chiusura all'Arena di Verona nel 2021. Benji & Fede si esibiranno all'Unipol Forum di Assago (Milano) il prossimo 16 novembre e ripercorreranno i successi che hanno caratterizzato il loro percorso musicale. Dischi di Platino e Oro, milioni di streaming e nel 2019 la loro «Dove & Quando» diventa la canzone dell'estate. Questa in sintesi la carriera del duo musicale composto da Benjamin Mascolo e Federico Rossi in attività dal 2015 al 2020, anno in cui hanno annunciato la loro scissione.

Scala / La stagione e le polemiche Apertura con «La forza del destino», protagonisti Netrebko e Kaufmann

«Mandato via dal ministro»

Il sovrintendente Meyer: mi spiace, vado altrove
Tra le novità «Il nome della rosa» opera lirica

di **Pierluigi Panza**



Debutti Sopra, Sean Connery nel film «Il nome della rosa» (1986) dal romanzo di Eco. A sinistra Anna Netrebko e Jonas Kaufmann in una «Traviata»: il 7 dicembre saranno diretti da Chailly in «La forza del destino»

MILANO Dominique Meyer, alla guida del Piermarini fino alla scadenza del contratto nel febbraio 2025 o cinque mesi dopo se accetterà la proroga proposta del cda fino ai 70 anni, lascia la «famiglia» della Scala definendosi fortunato. «Ho diretto i più grandi teatri del mondo, da Parigi a Losanna, da Vienna a Milano e, a un certo punto, un ministro ha deciso di mandarmi in pensione»: il riferimento è al ministro Gennaro Sangiuliano sostenitore della legge sul pensionamento a 70 anni dei sovrintendenti. «Vado in pensione dalla Scala, ma la vita va avanti e andrò con piacere ad aiutare un'altra istituzione».

La presentazione della stagione 2024-25 è diventato un palcoscenico per l'addio di Meyer, anche se non si sa ancora la data: «Vedremo, mi hanno fatto aspettare due anni e mezzo per darmi il risultato di queste discussioni, dunque possono aspettare qualche mese che io dia la mia risposta. Faccio il mio lavoro e a un certo punto partirò con cortesia, come ho sempre fatto. Realizzare uno spettacolo come *Il nome della rosa* è più lungo della durata di un sovrintendente: forse lo vedrò da ospite» (è in programma dal 27 aprile 2025).

Il nome della rosa, dal romanzo di Umberto Eco, «prima» mondiale composta da Francesco Filidei per Scala e Opera de Paris (direzione di Metzmacher, regia di Michieletto) è uno dei 14 titoli della nuova stagione, corposa e con una platea di protagonisti: Meli, Salsi, Tezier, Berzanskaja, Nylund, Korchak, Florez, Enkhbat, Werba, Rebeka, Pertusi, Grigolo, Finley, Grigorian… due opere dirette da Chailly, Gatti con l'Orchestra di Dresda, Muti con i Wiener e poi Petrenko e Thielemann in *Walkure* e *Siegfried*.

Ma più della presentazione (assente il sindaco e presidente del teatro, Giuseppe Sala) ieri poterono i saluti, i ringraziamenti e l'elenco dei traguardi raggiunti: «Qui ho svolto più il ruolo di sovrintendente che quello di direttore artistico per via del Covid — ha detto Meyer —. Ho lavorato con grandi maestri come Chailly, che ringrazio unitamente al cda». Ha aggiunto che sarebbe stato felice di proseguire «come voleva una grande parte del personale e i privati, che danno 44 milioni all'anno». Poi i dati: «Nel 2023 abbiamo fatto un utile di 8,7 milioni; il patrimonio della Scala è passato da 109 a 132,7 milioni, i ricavi da 27 a 34 milioni e la produzione da 123 del 2018 a 133 milioni. Il tasso di saturazione è stato del 94% per la sinfonica, l'89% per il ballo e il 90% per la lirica». Quindi, si sono ridotti i consumi energetici, migliorata l'acustica, introdotto lo *streaming* e avviato un progetto di accessibilità. Anche dal direttore del Corpo di Ballo, Manuel Legris, sono arrivati i saluti: «Non ho sentito niente sul mio contratto che finisce a novembre 2025, quindi anche per me è l'ultima stagione».

Due parole sulle opere. Dopo 59 anni torna come inaugurazione *La forza del destino* diretta da Chailly con regia di Leo Muscato (edizione critica Ricordi del 2005, integrale della seconda versione milanese del 1869, protagonisti Netrebko e Kaufmann). A seguire *Falstaff* con Gatti e regia *vintage* di Strehler, lo *Onegin* diretto dall'emergente Timur Zangiev (regia e scene di Martone e Palli), il doppio *Ring* di Thielemann e la ripresa di *Tosca*. Per il barocco *L'opera seria* di Florian L. Gassmann (il maestro di Salieri) del 1770 (è stato uno dei grandi successi di Meyer a Parigi) e, a seguire, il *Trittico* di Weill con Irina Brook e Chailly («*Mahagonny* è durato un giorno senza pubblico per via del Covid e *Happy End* è da un secolo che non si rappresenta»), quindi la «Norma», con fantasma della Callas incluso («fu buata», ricorda Meyer) per Marina Rebeka con regia del geniale Oliver Py («comunque la faccia qui ci vuole coraggio»), la ripresa di «Rigoletto», «Cenerentola» dell'Accademia, il «Così fan tutte» di Robert Carsen sino all'itinerante «Fille du Régiment» con l'intramontabile Juan Diego Florez.

Notevole anche la stagione della sinfonica con Chailly in Schonberg, Mahler e Berg (voci Garanca e Maltman), Viotti e Gardiner con il Monteverdi Choir & English baroque. «Lascio un teatro in ordine – conclude Meyer – ma ci sarò e resterò come amico».

I titoli

● Molti i lavori della nuova stagione del Teatro. Tra loro: la *Norma* con il fantasma della Callas, *Falstaff* con Gatti e regia *vintage* di Strehler, lo *Onegin* diretto da Zangiev, il doppio *Ring* di Thielemann e la ripresa di *Tosca*.



«Pensionato» Il sovrintendente Dominique Meyer: «Un ministro mi ha mandato in pensione». Gli succederà nel 2025 Fortunato Ortombina

Su Sky

«The Penguin», Farrell nella serie spin-off del film «Batman»



«The Penguin», la serie con Colin Farrell spin-off del film «The Batman», basato sui personaggi della DC Comics, arriverà in esclusiva su Sky e in streaming solo su Now. Serie drammatica in otto episodi targata DC Studios, «The Penguin», che vede Farrell protagonista nei panni dell'iconica nemesi di Batman (foto), continua l'epica saga criminale avviata dal regista Matt Reeves con il blockbuster mondiale The Batman del 2022. La messa in onda è prevista entro quest'anno, con ogni episodio che sarà disponibile settimanalmente in contemporanea assoluta con gli Stati Uniti, per poi essere disponibile on demand e in streaming. Oltre a Farrell, il cast comprende Cristin Milioti, Rhenzy Feliz, Michael Kelly, Shohreh Aghdashloo, Deirdre O'Connell, Clancy Brown e Michael Zegen. Basata sui personaggi creati per la Dc da Bob Kane e Bill Finger, la serie «The Penguin» va a impreziosire ulteriormente la già ricca library di titoli dedicati all'universo Dc Comics, fra cui «The Flash», «Shazam! Furia degli Dei», «Suicide Squad» e «Batman v Superman: Dawn of Justice».

L'intervista

«Canto in italiano, fiero delle origini»

Il cantautore britannico Jack Savoretti ai vertici delle classifiche: «Omaggio a mio padre»

di **Andrea Laffranchi**

L'Italia in musica piace sempre di più. Anche nella con noi storicamente tiepida Inghilterra. Nella Top50 album Uk c'è «Miss Italia», nuovo disco di Jack Savoretti, cantautore inglese con voce graffiata e potente e babbo genovese. Vero che Savoretti è un frequentatore delle charts britanniche (due volte al numero 1), ma questa volta lo fa con un disco in italiano, un omaggio al padre scomparso, un mediatore marittimo nato a Genova e scappato a Londra perché da testimone di una rapina fatta dalle Br non era così sicuro rimanere in Italia.

Un disco, in classifica anche da noi (al 23esimo posto) di memorie?

«Papà è mancato due anni e mezzo fa e da lì sono esplose emozioni che non avevo mai provato in vita mia. Mi ha colpito capire quanto identificassi mio padre con l'Italia e quanto lui fosse l'ancora che mi teneva legato a questo Paese. Con la sua perdita avevo davanti due strade: o la smettevo con l'Italia oppure l'opposto. Ho capito che volevo sentire tutto. E iniziare a esprimermi in italiano nella musica mi ha dato un treno di sensazioni».

Il titolo gioca col concorso e con l'idea di «I miss Italia», mi manca l'Italia...

«È un album riflessivo, mi guardo indietro, come se scrivessi una lettera, anzi una cartolina anni 70 come quella della copertina del disco, a un'Italia che romanticizzo».

Lei parla un ottimo italiano. Nella scrittura della canzone, però, oltre al vocabolario cambia la metrica...

«Ci ho messo un anno, volevo che fosse il processo creativo più sincero di tutta la mia vita. Ho sacrificato quello che so fare nella mia lingua. L'arte del cantautorato inglese, vedi Paul Simon, Bob Dylan e Leonard Cohen, ti porta a rimuovere la poesia e a usare il quotidiano. In italiano se fai lo stesso finisci per fare "sole cuore amore", e allora devi usare la poesia. Ho chiesto un aiuto a cantautori amici come Galeffi, The Leading Guy e svegliaginevra. C'era chi mi diceva che assomigliavo a Baglioni, chi a Battisti o Dalla. In Italia siete più protettivi rispetto al passato e ho agito col massimo rispetto».

In «Ultime parole» canta in italiano anche Natalie Imbruglia. Come ha fatto?

«Siamo amici da tempo, abitiamo vicini ed è stato naturale pensare a lei. Si è sentita presa per mano e accompagnata in questo viaggio nelle nostre radici italiane, le sue sono siciliane».

Duetta con Zucchero in «Senza una donna»...

«Questa canzone unì per la prima volta le mie due identità: la cantavano i miei genitori duettando, riassumeva la loro unione, il loro rapporto».

La sua Italia?

«A Genova non sono ancora riuscito a dormire dopo la morte di papà. Non me la sento. Sono cresciuto a Portofino d'estate: è l'unico posto che sento come il mio quartiere, tutti mi conoscono e non posso ingannare qualcuno».

Savoretti ambasciatore della musica italiana?

«Mi riconoscono come Jack Savoretti e basta, non Savoretti che ha fatto un disco in italiano. Vuol dire che si sente la mia identità. Non mi aspettavo questa attenzione, ma man mano che raccontavo del progetto agli amici musicisti e autori molti erano interessati a collaborare, come hanno fatto poi Miles Kane e Dan Rothman dei London Grammar. Non so dire come le due lingue potranno incontrarsi in futuro, certo ora ho più strumenti per poter pensare di inserire la lingua italiana nelle mie canzoni».

Il progetto



● «Miss Italia» è l'ottavo album in carriera, primo in italiano, di Jack Savoretti. Nel disco ci sono Natalie Imbruglia (foto), Zucchero, Miles Kane, Carla Morrison, Delilah Montagu , svegliaginevra e, alla produzione, Tommaso Colliva e Dan Rothman. Il 28 giugno parte il tour



Da Genova Jack Savoretti, cantautore, è nato a Londra, il 10 ottobre 1983. Suo padre era di Genova

Sport

Inter

Incontro fra Inzaghi e i manager Oaktree Il tecnico rinnova settimana prossima



Un vertice per conoscersi e per gettare le basi del futuro. Nei primi giorni di gestione dell'Inter, i manager di Oaktree hanno voluto incontrare anche Simone Inzaghi (*foto*), insieme al management dell'area sportiva, per presentarsi e pianificare le prossime mosse. Katherine Ralph e Alejandro Cano hanno confermato la grande fiducia nel tecnico campione d'Italia in un incontro durato circa due ore. Continuità nella competitività e sostenibilità economica sono le linee guida del fondo. Per il rinnovo del contratto di Inzaghi è previsto un incontro la prossima settimana fra i dirigenti dell'area sportiva e il procuratore del tecnico. Il 4 giugno è convocata l'assemblea degli azionisti per definire il Cda e il nuovo presidente. Primavera: lascia Chivu, c'è Zanchetta, già tecnico della U18.

La svolta Santoni come Ancelotti e Guardiola non si toccano, ma i criteri di scelta cambiano. E pesano le clausole di uscita

Scommesse in panchina

di **Carlos Passerini** e **Arianna Ravelli**

Anche top club scartano i big e scelgono nomi nuovi L'ultima tendenza del mercato allenatori valorizza Fonseca al Milan, Slot al Liverpool, Kompany al Bayern Così il Chelsea che dopo Pochettino va su Maresca Che cosa è successo? Gli algoritmi hanno un peso

Big? No grazie. È l'ultimissima tendenza del mercato allenatori, un vento nuovo che soffia sull'Europa, destinato a durare, con sempre più grandi club che optano per il low profile, spiazzando anche i tifosi, abituati al nome che affascina. I maestri non vanno più di moda? Calma. I fuoriclasse della panchina come Carletto Ancelotti e Pep Guardiola restano dove sono, davanti a tutti e sopra a tutti, ma è indiscutibile che qualcosa stia cambiando nelle strategie delle società, anche quelle di prima fascia.

Arne Slot che lascerà il Feyenoord per raccogliere l'eredità di Jurgen Klopp al Liverpool, società da 700 milioni di ricavi l'anno. Vincent Kompany che è stato nominato alla guida del Bayern Monaco (83 trofei in 124 anni di storia) dopo la retrocessione in Premier col Burnley. Ma anche Paulo Fonseca che passerà al Milan dal piccolo Lille, dove ha fallito l'accesso alla Champions diretta all'ultima giornata, facendosi preferire ad Antonio Conte, l'oggetto del desiderio dei tifosi, mai preso in considerazione dal Diavolo. Tre top club che scelgono tre scommesse. Buoni allenatori, senza dubbio, dalla proposta moderna e improntata al gioco d'attacco, ormai un obbligo, più che una scelta. Ma di certo, con meno «appeal» di uno Zinedine Zidane, un Thomas Tuchel, un José Mourinho, volendo anche di un Allegri e un Sarri.

Tra le scelte a sorpresa rientra il ricchissimo Chelsea (acquistato per 5 miliardi nel 2022) che dopo Pochettino vira sull'italiano Enzo Maresca, salito in Premier dalla Championship col Leicester: qui si è scelto di dare fiducia a un giovane rampante, come però avveniva anche in passato. Una storia alla Arrigo Sacchi, per intenderci. Idem Thiago Motta che dal Bologna alla Juventus prova il salto. E se molti «santoni» non sono presi in considerazione, al contrario Milan e Liverpool nella lista dei candidati avevano non a caso nomi sovrapponibili (come Fonseca che però per gli inglesi non era tra i primi).

Cosa succede? Gli algoritmi, l'analisi di dati che negli anni si è fatta sempre più sofisticata, hanno un peso. Ma non solo. Il caso di Slot, descritto da *The Athletic*, è emblematico: al Liverpool hanno affrontato il post Klopp per prima cosa rafforzando la società, con direttore generale e







Le novità

Dal Feyenoord al Liverpool

1 ARNE SLOT, 46 anni a settembre, olandese, è stato un centrocampista non di alto livello: nel 2021 è diventato l'allenatore del Feyenoord (vincendo anche il campionato e perdendo in finale di Conference dalla Roma) e ora si è conquistato la panchina del Liverpool per il post Klopp

A Monaco nel nome di Pep

2 VINCENT KOMPANY, 38 anni, ex bandiera del Manchester City e sponsorizzato da Guardiola come suo successore, sarà a sorpresa il prossimo allenatore del Bayern Monaco (guidato a sua volta per tre anni da Pep): l'ex campione belga stava allenando il Burnley in Premier

Il portoghese per il dopo Pioli

3 PAULO FONSECA, 51 anni, portoghese, è il prescelto dal Milan per prendere il posto di Stefano Pioli: nato in Mozambico, è stato un ex difensore. Ha allenato il Porto, il Braga, lo Shakhtar Donetsk e, in Italia, la Roma. Dal 2022 era al Lille, con cui è arrivato quarto.

L'intervista

di **Paolo Tomaselli**

«Donnarumma meglio mai capitano Con queste regole più adatto Jorginho»

Di Canio: «Gigio non è cresciuto, Scamacca non deve accontentarsi»

Volto Sky



● Paolo Di Canio, 55 anni, ex attaccante di Lazio, Juve, Milan, Celtic, Sheffield W., West Ham e Charlton

Paolo Di Canio, commentatore di Sky Sport: la finale di Champions è alle porte, l'Europeo incombe. La salute di un movimento si vede dai club o dalla Nazionale?

«Le due mancate qualificazioni dell'Italia al Mondiale sono state un disastro, con diversi talenti che non hanno fatto il grande salto. Però quelle esperienze hanno messo in atto un meccanismo che ha fatto emergere alcune eccellenze, specie fra gli allenatori e basta fare l'esempio di Gasperini. Poi, certo, nell'Atalanta che ha alzato la Coppa c'erano due-tre italiani».

La A è una buona palestra per il calcio internazionale?

«Un po' sta migliorando, ma non lo ritengo un torneo super allenante, per colpa delle ultime 6-8 squadre, troppo facili da affrontare».

Per l'Italia il bis è un sogno proibito?

«Mai dire mai. Del resto tre anni fa dicevamo "mamma mia siamo ancora qui con Bonucci e Chiellini…". Se pensiamo poi a quello che ha fatto Chiellini nella finale, ad esempio contro Saka: sono cose che fanno la differenza».

I totem non ci sono più.

«È cambiato un po' tutto, a partire dal c.t. E se guardo il talento che c'è nelle altre squadre, non ne vedo nella nostra. Ma siamo l'Italia. E l'asse Bastoni-Dimarco è fortissimo».

La Francia di Deschamps è obbligata a vincere?

«Ha giocatori tra i più forti in tutti i ruoli, esprime un dominio fisico, ha veterani giovanissimi. Se non vince, potrebbero esserci grandi critiche. Se perde ai rigori come al Mondiale la valutazione cambia. Resta la favorita numero uno, poi c'è la Germania».

Per gli inglesi non può essere la volta buona?

«Nell'ultimo Europeo era un'Inghilterra molto più accorta, all'italiana. Adesso ha un grandissimo potenziale offensivo che non ha niente da invidiare alla Francia. Ma in difesa Southgate sceglie ancora Maguire, che fa disastri».

Ronaldo è un peso o un fattore per il Portogallo?

«L'ho sempre ammirato ma è diventato sempre più egoista e troppo accentratore. Così toglie spazio ai giovani, come Joao Felix o Leao: il milanista non mi fa impazzire come atteggiamento, ma se gli dai una possibilità in più magari trova la continuità».



Modello La flessibilità per Spalletti può essere vantaggiosa Il modello è l'Atalanta Ronaldo? È un peso per il Portogallo

Il blocco Inter quanto è importante per Spalletti?

«Non è esattamente un blocco omogeneo, però in alcune zone di campo avere un "blocchetto" aiuta senz'altro a velocizzare il lavoro di un c.t. che non è arrivato da molto».

Il modulo non è ancora chiaro: è un problema?

«La flessibilità può essere un vantaggio: l'esempio da seguire è proprio l'Atalanta che ha devastato il Leverkusen».

Jorginho può giocare ai livelli del 2021?

«Non può essere quello di tre anni fa, perché all'epoca

Tennis

Djokovic doma il francese Herbert Sinner torna in campo contro Gasquet



(g. pic.) Lo chiamano Roland Garros, ma in realtà è il tatami del corpo a corpo tra Novak Djokovic e Jannik Sinner *(foto)*, impegnati nel duello per la posizione di vertice. Per restare numero uno del mondo, il fuoriclasse serbo deve arrivare almeno in semifinale nel torneo che ha vinto tre volte (su 24 Slam): ieri ha cominciato con il piede giusto battendo il francese Herbert in tre set (6-4, 7-6, 6-4). Ma stasera sul centrale (Eurosport e Discovery+ alle 20,15), contro un altro ex enfant du pays, il veterano 37enne Richard Gasquet, Jannik rilancia la sfida: con l'anca destra sempre sotto osservazione, dopo aver eliminato al primo turno l'americano Eubanks, il numero 2 del ranking cerca di incrementare forma e fiducia reduce com'è dall'infortunio che lo ha tenuto lontano dai match 27 lunghi giorni (dall'ottavo di finale a Madrid con Khachanov). Nel frattempo si è curato, ha cambiato fidanzata (da Maria Braccini alla russa Anna Kalinskaya), ha fatto arrivare dagli Usa coach Cahill, la metà della mela (l'altro è Vagnozzi) che ha più influenza su Sinner. Ieri a Parigi successi per Cobolli, Zeppieri, Darderi, Errani. L'onda azzurra, dietro Jannik, avanza. Oggi torna in campo anche un altro ex infortunato, Carlos Alcaraz, testa di serie n.3: trova l'olandese De Jong.

direttore sportivo. I criteri per la scelta (e i dati analizzati da Spearman, un fisico laureato ad Harvard) sono stati tantissimi, non solo i risultati: le prestazioni, lo stile di gioco, le occasioni da gol, la crescita dei singoli, la compatibilità con i diversi tipi di giocatori, gli infortuni. Dall'algoritmo di Spearman, Slot è uscito con i dati migliori, «il top dei top». Il resto lo hanno fatto i report della propria rete di contatti. Quando si è capito che Xabi Alonso (altro candidato forte) non era disponibile, non ci sono più stati dubbi. Buoni punteggi li avevano anche Amorim o De Zerbi ma lo stile di gioco è stato considerato poco compatibile con il Liverpool. Un approccio simile (con una struttura societaria più esile però) ha avuto anche il Milan nella scelta di Fonseca.

Il calcio è cambiato. La figura del maestro di tattica strapagato che arriva con la lista della spesa non è destinata all'estinzione: lo dice il caso del Napoli che prova a rialzarsi con Conte. Che però era un'alternativa a Gasperini, il Re Mida dell'Atalanta, 250 milioni di plusvalenze e solo bilanci in utile a Bergamo. Ma oggi piace sempre di più il tecnico che sa lavorare in team. E che non è più in cima alla piramide societaria, questo è il vero cambiamento.

Una nuova generazione di proprietari di club preferisce una nuova generazione di manager. I nomi più à la page in Premier sono McKenna dell'Ipswich, appunto Maresca e Frank del Brentford: professionisti giovani. Le proprietà non vogliono più allenatori ingombranti (anche sul piano della comunicazione), dai contratti costosissimi e pluriennali, e che se vengono esonerati ti lasciano voragini a bilancio. I manager che stilano i contratti oggi raccontano che le loro attenzioni sono concentrate sulle clausole di uscita, quindi su come cautelarsi nel caso in cui le cose dovessero mettersi male. Come gli accordi prematrimoniali, non saranno romantici, ma sono il segno dei tempi.

La Fiorentina cerca la rivincita
Italiano: «Serve il fuoco dentro»

La finale di Conference con l'Olympiacos per cancellare la sconfitta di un anno fa

dal nostro inviato
Alessandro Bocci

ATENE C'è un filo invisibile che lega Firenze ad Atene, il Ponte Vecchio al Partenone. Trentamila tifosi saranno stasera al Franchi, altri duemila al Viola Park e novemila occuperanno le tribune gialle dell'Agia Sophia, nel quartiere di Nea Filadelfia, a nord della città, per sostenere la coraggiosa e fragile Fiorentina nella missione che si è data: vendicare la sconfitta dell'anno scorso contro il West Ham a un passo dai supplementari e dedicare il trofeo a Joe Barone. «Non voglio rivedere le facce tristi di Praga», la sfida di Vincenzo Italiano. Le stesse parole dette alla squadra riunita intorno a lui prima dell'allenamento mattutino, sotto il sole cocente. Un discorso motivazionale di dieci minuti in cui ha ribadito l'importanza dell'attimo fuggente. «Giochiamo con il fuoco dentro».

L'appuntamento con il destino non cambierà il finale della storia. L'allenatore se ne andrà anche se a parole, come è normale che sia in un momento così, lascia ogni discorso in sospeso: «Cosa succederà domani non si sa, tutto può accadere». Rocco Commisso, arrivato dagli Stati Uniti giusto in tempo per partecipare alla cena di gala con Ceferin, un tentativo per trattenerlo lo farà prima che il suo responsabile dell'area tecnica, Daniele Pradè, cominci il casting da Palladino, il nome più gettonato.

Ma il futuro è lontano. Pensieri e parole sono per la sesta finale europea dei viola, la seconda consecutiva in Conference, la terza in un anno e solo stasera capiremo se le sconfitte nelle due precedenti saranno messe a frutto. «Per noi è una rivincita in cui i dettagli saranno fondamentali. Spero e prego che sia una festa viola» dice Italiano che si meriterebbe di portare a casa la Coppa per il lavoro di questi tre anni in cui ha portato i suoi discepoli oltre i loro limiti. Per trasformare i sogni in realtà serve però una notte perfetta «da vera Fiorentina, alzando al massimo l'attenzione. Dobbiamo giocare come se ogni pallone fosse l'ultimo della nostra carriera. Rispetto all'anno scorso abbiamo un vantaggio: queste situazioni le abbiamo già vissute», le parole del tecnico. Bonaventura farà il pendolo tra centrocampo e attacco con Arthur e Mandragora sulla linea mediana e Belotti centravanti. Beltran partirà dalla panchina. Vincere porterebbe a 9 il contingente italiano in Europa come mai nella storia. Italiano ne è consapevole: «Abbiamo una responsabilità in più, dare una gioia ai nostri amici del Torino». Che andrebbe in Conference con la Fiorentina in Europa League.

Piano con i sogni, però. Questa inedita finale non ha un vero favorito perché la Fiorentina è troppo umorale, mai uguale a se stessa, fragile in difesa. I viola aspettano un trofeo da 23 anni, quando vinsero la Coppa Italia con un giovane Mancini in panchina, mentre l'Olympiacos da metà febbraio è guidato da un volpone basco, José Luis Mendilibar, che la scorsa stagione ha regalato l'Europa League al Siviglia contro la Roma e che in questi tre mesi e mezzo ha rivoluzionato la squadra collezionando 15 vittorie con appena 4 sconfitte e 3 pareggi. Lo spauracchio è il centravanti marocchino Ayoub El Kaabi, un passato da falegname, 32 reti in stagione, 10 solo nella Conference di cui è capocannoniere: «Come lo fermeremo? Mettendogli catene e lucchetti», prova a scherzare l'allenatore. Il presidente Commisso è fiducioso: «Vogliamo vincere per Barone». La città è blindata, soprattutto l'area intorno allo stadio, una zona rossa di due chilometri piantonata da diecimila poliziotti. Preoccupano le faide interne tra i tifosi delle varie squadre della capitale più che gli scontri con quelli della Fiorentina. Ma l'allarme è rosso e la tensione altissima.

> **Italiano/1**
> Serve una serata da vera Fiorentina, alzando al massimo l'attenzione Dobbiamo giocare ogni pallone come se fosse l'ultimo della nostra carriera

> **Italiano/2**
> Vogliamo conquistare questa coppa per dedicarla a Barone Poi abbiamo una responsabilità in più, dare una gioia ai nostri amici del Torino...



Foto ricordo L'immagine a grandezza naturale della Fiorentina nelle strade di Atene: una ragazza fa la foto al fidanzato che si è messo in posa con i giocatori viola (Epa)

Atene, ore 21

Olympiacos 4-3-3		Fiorentina 4-3-3	
88	Tzolakis	**1**	Terracciano
23	Rodinei	**2**	Dodo
16	Carmo	**4**	Milenkovic
45	Retsos	**28**	Martinez Quarta
3	Ortega	**3**	Biraghi
32	Hezze	**5**	Bonaventura
8	Iborra	**6**	Arthur
6	Ciquinho	**38**	Mandragora
56	Podence	**10**	Nico Gonzalez
9	El Kaabi	**20**	Belotti
7	Fortounis	**99**	Kouame

Arbitro: **Soares Dias** di (Portogallo)
Tv: **ore 21** Sky, Dazn, Tv8

corriere.it Sul sito del Corriere della Sera gli aggiornamenti in diretta sulla finale di Conference League



Pararigori Gigio Donnarumma, 25 anni (Getty Images)

era titolare nel Chelsea. Con l'Arsenal è stato titolare solo per un breve periodo. Però ha esperienza, conosce le geometrie, può essere il leader».

Tra i nuovi azzurri chi la incuriosisce di più?

«In un torneo corto uno come Bellanova con quella gamba e quella capacità di crossare mi incuriosisce molto».

Donnarumma, miglior giocatore di Euro 2021, è stato all'altezza di quel premio?

«Non è migliorato. Tre anni fa vedevamo delle doti meravigliose: forse ci si aspettava diventasse una macchina da guerra come Buffon, con un errore ogni dieci anni. Invece fa tanti sbagli anche da portiere di basso livello, è carente con i piedi e quindi va in apprensione, alternando poi delle parate incredibili per fisicità e reattività».

Solo i capitani potranno parlare con l'arbitro. È giusto che la fascia sia sua?

«No: se succede qualcosa sulla trequarti avversaria, come fai? Rischiamo di incorrere in sanzioni agli altri giocatori. Potrebbe farlo Jorginho».

Che ne pensa della convocazione di Fagioli?

«Ne faccio una questione tecnica: è rimasto fuori 8 mesi e non è che la Nazionale debba essere un centro di recupero. Mi pare difficile che Spalletti lo porti in Germania».

Per Scamacca è l'esame di maturità: le sembra preparato in tutte le materie?

«Non preparatissimo, anche se è cresciuto tanto e fa gol meravigliosi. Però fa ancora errori tipici di chi si accontenta: deve migliorare».

Bellingham e Mbappé saranno le due stelle?

«Bellingham è straordinario ma è cotto e non so come arriverà. Mbappé si deve far perdonare qualcosa, nelle semifinali di Champions si è visto poco: mi aspetto un fuoriclasse da Pallone d'oro».

Il Real è strafavorito per la finale con il Borussia?

«Per esperienza, qualità e giocatori di livello superiore sì: è una squadra di squali. Ma il Dortmund c'è arrivato con merito, difendendosi a oltranza quando serviva, cosa che non avveniva in passato».

Ancelotti veniva considerato bollito. Che ne pensa?

«Quando andò via da Napoli e Everton, dissi che non era più un allenatore che addestra in campo. È perfetto nella gestione dei grandi campioni. E pochissimi sanno farlo».

In Tv

Tutti gli Europei in diretta su Sky

È un'estate clamorosa quella che Sky ha preparato per i suoi abbonati. Oltre 3.500 ore di diretta, da Wimbledon, all'Olimpiade (accordo con Eurosport), Coppa America e ovviamente gli Europei di calcio in Germania, 51 partite (20 in esclusiva) dal 14 giugno al 14 luglio. La copertura degli Europei sarà totale a partire dalle 10 del mattino. Tre studi, Federica Masolin in conduzione, la coppia Caressa-Bergomi per le partite degli azzurri, la squadra di opinionisti: Capello, Costacurta, Di Canio, Del Piero, Marchegiani, Marocchi, Minotti. E da settembre a Sky tornerà Boban.

"Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo tornerò in grembo alla terra.- Il Signore ha dato, il Signore ha tolto; sia benedetto il nome del Signore!"
(Giobbe 1, 21-22)

È mancata a questa vita terrena col conforto della Fede, riunendosi al suo Paolo

Rosanna Galmarini
Ferrario Hercolani

Lo annunciano i figli Benedetta, Michele con Francesca e Matteo con Erika, che serberanno per sempre nel cuore la loro amatissima mamma, dolce, generosa, ironica e colta.- I funerali saranno celebrati nella Basilica di Santa Maria delle Grazie a Milano, corso Magenta, venerdì 31 maggio alle ore 10.
- Milano, 28 maggio 2024.

Partecipano al lutto:
— Lo Studio Notarile Ferrario Hercolani.

Lodovico, Olimpia ed Edoardo ricordano con tanto amore la loro

nonna Ba

- Milano, 28 maggio 2024.

Erika con la sua famiglia è vicina con affetto a Matteo, Benedetta e Michele per la perdita della cara

Rosanna

- Paderno Dugnano, 28 maggio 2024.

Iliana partecipa con grande commozione alla scomparsa della carissima cugina

Rosanna

ed abbraccia Benedetta, Michele e Matteo.
- Milano, 28 maggio 2024.

Stefania, Paola e Giulia sono vicine ai loro cugini nel ricordo della cara zia

Rosanna

- Milano, 28 maggio 2024.

Misi avrà sempre vivo il ricordo dell'amata cognata

Rosanna

amica di tanti anni felici e con Marzia, Alessia, Marco e Giulia si stringe con grande tristezza a Benedetta, Michele e Matteo.
- Milano, 28 maggio 2024.

Rosanna Galmarini

Federico Banchero è vicino a Michele Ferrario e famiglia in questo triste momento.
- Milano, 28 maggio 2024.

Profondamente rattristati per la perdita della cara

Rosanna

Carlo Antonio ed Elizabeth, con Vittoria e Camilla, sono vicini alla famiglia nel ricordo e nella preghiera.
- Nerviano, 28 maggio 2024.

Giancarlo e Lella con Silvia, Manuela e Elena sono vicini con tutto l'affetto a Benedetta, Michele e Matteo per la scomparsa di

Rosanna

amica di una vita.
- Milano, 28 maggio 2024.

Giovanni partecipa con affetto al dolore di Michele e famiglia per la scomparsa della madre

Rosanna Ferrario

- Torino, 28 maggio 2024.

Rosanna Galmarini
Ferrario Hercolani

Partecipano al lutto:
— Luca Debickè van der Noot.

Benvenuto Gusmeroli

è tornato alla casa del Padre.- Lo annunciano affranti Maria Chiara; Michele con Grazia, Anna e Isabella; Stefano con Iolanda.
- Milano, 28 maggio 2024.

Ricordiamo con affetto e stima il caro amico

Benvenuto Gusmeroli

persona retta e generosa, sempre pronta a prodigarsi per il bene comune.- Con profonda amicizia siamo vicini a Chiara, Stefano e Michele.- Gli amici vicini di casa: Pinuccia, Michele e Alessandro Balossini; Marco e Laura Belloni; Gianni e Gianna Ferrario; Massimo e Efi Mezzanotte; Alberto e Monica Parola; Valeria Sessa Pardi.
- Milano, 28 maggio 2024.

Benvenuto Gusmeroli

I soci del CAI Seniores Milano ricordano con affetto l'amico Nuto e partecipano al dolore dei familiari.
- Milano, 28 maggio 2024.

Il Comitato Direttivo dell'Associazione Culturale Valtellinesi a Milano, insieme a tutti i soci, esprime il suo più profondo cordoglio per la dipartita di

Benvenuto Gusmeroli

per tanti anni colonna dell'associazione.
- Milano, 28 maggio 2024.

Alberto Quadrio Curzio ricorda con stima ed affetto il

Prof. Franco Anelli

insigne personalità che ha dedicato la sua vita alla Università Cattolica con intelligenza e lungimiranza per promuovere il sapere teso al bene comune.
- Milano, 28 maggio 2024.

Franco Anelli

Ciao Franco, ti ricorderemo sempre come una delle persone migliori che abbiamo avuto il privilegio e la gioia di incontrare.- Annabella e Paolo.
- Milano, 28 maggio 2024.

Con affetto e gratitudine, il Centro di ricerca in Analisi Economica-CRANEC ricorda il Magnifico Rettore

Prof. Franco Anelli

per la straordinaria opera dedicata all'Università Cattolica e alla missione formativa e culturale degli studenti.
- Milano, 28 maggio 2024.

Sergio e Nathalie Dompé, unitamente a tutto il Management di Dompé farmaceutici, esprimono il più profondo cordoglio alla famiglia affettiva e ai colleghi della

Dottoressa
Manuela Leone

mancata dopo aver combattuto come una leonessa contro una malattia alla quale ha saputo resistere per anni, sempre al proprio posto di combattimento.- Oltre al coraggio esemplare, ne ricordano le superlative doti umane e professionali.
- Milano, 28 maggio 2024.

Partecipano al lutto:
— Eriona Gjinukaj.
— Marcello Allegretti.
— Flavio Mantelli.

Ernesto e Luisella partecipano con commozione e affetto alla perdita del caro consuocero

Paolo Pignattelli

- Milano, 28 maggio 2024.

Partecipano al lutto:
— Elena Andrea e Lorenzo.

Con infinita malinconia Alberto Fontana ricorda il caro cugino e il "maestro"

Giuseppe (Beppi) Borghese

con il quale ha condiviso un periodo fondamentale della sua vita.
- Lucca, 28 maggio 2024.

Ci ha lasciato

Adriana Braga Maggi

Il marito Francesco, le sorelle Mara e Daniela, i parenti tutti lo annunciano a tutti coloro che hanno goduto del suo amore e ne hanno apprezzato l'umanità solidale, l'impegno sociale e culturale, la professionalità di medico.- Un grazie particolare al Professor Passamonti, al Dottor Fracchiolla, alla Dottoressa Tagliaferri e al personale tutto dell'Unità di Ematologia dell'Ospedale Maggiore Policlinico, alla Dottoressa Longo, a Micaela e a Francesca delle Cure Palliative dell'Ospedale Bassini per l'amorevole assistenza prestata alla cara Adriana.- I funerali si svolgeranno giovedì 30 alle ore 11 al cimitero di Lambrate, sala multifunzione.
- Milano, 28 maggio 2024.

Incredule e profondamente commosse, esprimiamo affettuosa vicinanza ai famigliari tutti per la prematura scomparsa di

Silvia Brambilla

Ciao Silvia, grazie per averci scelto ed essere entrata nelle nostre vite.- Sarai con noi per sempre.- Enrica, Gabriella, Cinzia, Silvia, Giovanna e Accademia Fiera Milano.
- Milano, 28 maggio 2024.

Giuseppe Giallongo Cravè

Caro Pino, sei stato per tutti noi un amico e punto di riferimento costante.- Per ciascuno un sorriso, a ciascuno un consiglio.- Adesso che sei faccia a faccia con il Signore non scordarti di noi come noi non ci dimenticheremo di te.- I giovani ricercatori dell'Università Cattolica.
- Milano, 28 maggio 2024.

I collaboratori e gli allievi della Unità Operativa Complessa di Medicina Interna - Obesità e della Scuola di Specializzazione in Medicina Interna dell'Università di Roma Tor Vergata esprimono il proprio cordoglio al Professor Paolo Sbraccia e alla sua famiglia per la perdita della madre carissima

Maria Teresa
Imperiali di Francavilla

- Roma, 28 maggio 2024.

La società GBS Green Building Solutions con Giuseppe Bazzanella e François Serio partecipa con vicinanza e affetto alla famiglia Liuni nel momento della perdita del caro

Agostino Liuni

- Milano, 29 maggio 2024.

Il Pro-Rettore Vicario, i Pro-Rettori, il Senato Accademico, il Consiglio di Amministrazione, il Direttore Generale, l'Assistente Ecclesiastico Generale, i Docenti, il personale, i laureati e gli studenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore accompagnano con la preghiera il ritorno alla casa del Padre del

Prof. Daniele Rama

ordinario di Economia ed estimo rurale e Direttore dell'Alta Scuola di Management ed Economia Agro-alimentare dell'ateneo.- Unendosi con cristiana partecipazione al dolore dei suoi familiari, la comunità universitaria ne ricorda, commossa, il generoso impegno accademico e didattico e l'alto magistero scientifico.
- Milano, 29 maggio 2024.

L'amministratore ed i condomini di via Leopardi 27 in Milano partecipano al dolore per la scomparsa dell'

Arch. Mario Robotti

- Milano, 28 maggio 2024.

2005 - 2024

Cara

Patrizia De Salvador in Gaia

sei e sarai sempre con noi, Alessandro e Pierantonio.
- Milano, 29 maggio 2024.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Elena Dozzio Cagnoni

il fratello Ugo con Gaspara e i nipoti Giulia con Nunzio e Stefano con Giulia ricordano a coloro che le hanno voluto bene che una messa in suffragio verrà celebrata mercoledì 5 giugno alle ore 18.30 nella chiesa di Santa Maria delle Grazie.
- Milano, 29 maggio 2024.

Paolo, Margherita, Elena, Caterina e Nicolò ringraziano per la grande dimostrazione di affetto e partecipazione di quanti si sono uniti al loro lutto per la perdita del loro amato e indimenticabile

Alessandro Stucovitz

- Milano, 29 maggio 2024.





Volley

Egonu e Antropova contro la Francia Le azzurre di Velasco inseguono i Giochi



(*p.cat.*) Comincia stamattina a Macao la seconda settimana di Nations League per le azzurre di Julio Velasco (*foto*), impegnate nella rincorsa al pass olimpico. Alle 10 italiane (diretta Dazn e Vbtv), con un gruppo che assomiglia sempre più a quello che volerà a Parigi (ci sono Egonu e Antropova), l'Italia affronterà la Francia: «È importante vincere bene le prime due partite (domani c'è la Repubblica Dominicana, ndr) — spiega il c.t. — per poi salire di livello contro Brasile e Cina».

Basket

Venezia prova a fermare Bologna Datome dirigente della Nazionale



(*g.sc.*) Venezia prova ad annullare il primo match point alla Virtus Bologna. Stasera terzo atto della semifinale tra Umana e Segafredo (20.45, Dmax): tutto esaurito al Taliercio per sostenere la Reyer, sullo 0-2 dopo i due finali thrilling in Emilia. Intanto è ufficiale l'incarico a tempo pieno di Gigi Datome (*foto*) con la Fip: l'ex capitano lascerà l'Olimpia e sarà dirigente full-time della Nazionale di Gianmarco Pozzecco, che andrà a giocare il preolimpico in Portorico.

Il protagonista

di **Giorgio Terruzzi**





Coppia Flavio Briatore, 74 anni, torna in F1, chiamato dal presidente Renault Luca de Meo (nel tondo). Con la Renault, Briatore ha vinto due titoli mondiali (Getty Images, Afp)

Briatore torna in Formula 1 con una missione chiara: riportare in alto l'Alpine

Chiamato da de Meo, presidente della Renault, ritrova Alonso

Un clamoroso ritorno. Quello di Flavio Briatore in Formula 1. Chiamato dal presidente Renault Luca de Meo a risanare il team Alpine, in evidente e perdurante difficoltà. L'indiscrezione arriva dall' Inghilterra: il manager di Cuneo ha accolto l'invito e sta già cercando di rafforzare il team francese attraverso una campagna acquisti tutt'altro che facile. Il suo ruolo è quello di uno speciale supervisore e non prevede coinvolgimento costante nell'attività in pista. Dunque, si tratta di un doppio rientro: di nuovo nei gran premi, di nuovo con Renault, team con il quale Flavio vinse due titoli mondiali piloti nel 2005 e 2006 con Alonso, bissando la doppietta nel campionato Costruttori. Grandi soddisfazioni ma anche uno scandalo sportivo memorabile, legato all'incidente di Nelson Piquet Jr. nel Gp Singapore 2008: un'uscita di pista che il team avrebbe concertato per favorire la vittoria di Alonso. Accusa che portò in un primo tempo alla radiazione dalla Federazione, quindi alla riabilitazione, ma sufficiente ad allontanarlo dalla F1 a fine 2009.

In realtà un addio definitivo non c'è mai stato. Briatore, pur occupandosi delle sue molteplici attività commerciali, ha mantenuto rapporti stretti con molte figure di primo piano impegnate nei Gp. Per non parlare della sua antica amicizia con Bernie Ecclestone. Da una parte c'è una passione motoristica mai estinta, dall'altra un tema tutto spine. L'Alpine, denominazione scelta da Renault nel 2021 per promuovere i modelli stradali, non batte chiodo. Una fortunosa vittoria nel 2021 con Ocon in Ungheria, quarto posto tra i Costruttori nel 2022, sesto nel '23, due soli punti conquistati quest'anno in 8 gare, con la coppia Gasly-Ocon, frustrata e spesso protagonista di bisticci interni, come quello messo in scena poco dopo il via domenica a Montecarlo.

Mancano progettisti di talento, molte figure di vertice sono state allontanate. È appena arrivato, reduce da Ferrari e McLaren, l'aerodinamico David Sanchez, ma sono rare le teste fini disponibili sul mercato e Briatore è lontano da tempo dal retropalco della F1, dove agiscono i tecnici più brillanti e protetti dai team di appartenenza.

Briatore ci sta provando. È calda la linea telefonica; è forte la tentazione di riportare in alto il marchio che, insieme a Benetton, gli ha dato gioie, prestigio, qualche grana e, soprattutto, l'orgoglio di chi ha imparato a vincere, da ultimo arrivato. Ha sondato la disponibilità di diversi progettisti, parlato con Adrian Newey, ormai citato in ogni genere di trattativa, senza riuscire ancora a definire un nuovo organigramma. Il che fa ipotizzare anche un accordo a tempo: se dovesse risultare impossibile comporre una squadra competitiva per il 2026, è possibile che Briatore si tiri indietro. Viaggiare in seconda classe, mai e poi mai.

4

titoli mondiali piloti conquistati in F1 da Briatore: due con Schumacher alla Benetton e due con Alonso alla Renault

Flavio Briatore, nato a Verzuolo, in provincia di Cuneo, il 12 aprile 1950, ha ottenuto grandi successi nella Formula 1

Benetton
Con la Benetton ha lanciato Michael Schumacher ottenendo il mondiale piloti nel '94 e '95 e quello costruttori negli stessi anni

Renault
Altri quattro titoli con la Renault: due piloti con Alonso (2005 e 2006) e due costruttori negli stessi anni

Atletica

Sorpresa Jacobs solo 10''19 sui 100 «È andata malissimo»

(*m.bon.*) L'analisi più efficace e spietata è dello stesso Marcell Jacobs (*foto*): «Non è andata male: è andata malissimo. Dopo 40 metri mi sono sentito in un assetto di corsa sbagliato. Ho iniziato a perdere le gambe dietro e da quel momento ho fatto fatica. Mi aspettavo tutt'altre sensazioni, non avevo potenza né velocità». Impossibile dar torto al campione olimpico dei 100 metri che ieri al Golden Spike di Ostrava (Repubblica Ceca), con vento nullo, ha chiuso in un modestissimo 10''19 che gli è valso il terzo posto alle spalle di un rilassato Andre De Grasse (10''10 e un'ora dopo ha doppiato sui 200 metri con un ottimo 20''09) e del giamaicano Forde, 2° in 10''17. Rispetto allo Sprint Festival di Roma, Marcell ha reagito bene allo sparo (0''140) perdendo però gli appoggi e contraendosi nella seconda metà di gara. «Credo che sia migliorata la prima parte,



ora devo metterla insieme alla seconda — prova ad essere ottimista il bresciano — e cercherò di farlo domani a Oslo per provare a correre forte in vista degli Europei di Roma. È cambiato tanto negli ultimi mesi, molte cose non le ho rese ancora automatiche e ci vorrà un po' di tempo». Nella prova norvegese di Golden League Jacobs troverà l'inglese Jeremiah Azu che con 9''97 è il suo più qualificato rivale per gli Europei di Roma dove i 100 sono in programma l'8 giugno. A Ostrava ennesima gran prestazione di Leonardo Fabbri che ha scagliato il peso a 22,40 metri vincendo la gara e buon terzo posto in 11''18 (vento +0,7) sui 100 per Zaynab Dosso dietro Swoboda e Bass. Bravissimi Federico Riva che che ha vinto i 1500 metri in 3'33''53, primato personale e a soli tre centesimi dal minimo per le Olimpiadi, e Alessandro Sibilio, primo nei 400 ostacoli dopo nove mesi di assenza dalle gare con un 48''25 che è il miglior tempo dell'anno in Europa.

Una palazzina personalizzata per gli azzurri

A 60 giorni dall'Olimpiade il Coni presenta una «strada verso Parigi»

ROMA A sessanta giorni dalla cerimonia inaugurale dei Giochi di Parigi, con 300 azzurri già qualificati nel 90% delle discipline olimpiche e altri 80/90 che lo saranno nelle prossime settimane (a Tokyo erano 384), ieri al centro Giulio Onesti dell'Acquacetosa il Coni ha ricostruito una «strada verso Parigi» che non ha precedenti nella storia del nostro Comitato olimpico per risorse impiegate e soluzioni innovative scelte per aiutare i nostri atleti a superare o quantomeno eguagliare il record delle 40 medaglie conquistate a Tokyo.

«È importante sapere quanto lavoro c'è dietro la preparazione ai Giochi — ha spiegato il numero uno del Coni Giovanni Malagò — e quanto siamo riusciti a fare con società sul territorio, con scuole dello sport, tecnici, maestri e Preparazione olimpica. So che la squadra è fantastica ma so che saremo valutati per le medaglie vinte: se ne conquisteremo una meno di Tokyo non saremo stati bravi». Tra le novità di quest'anno ci sono una totale personalizzazione strutturale della palazzina del Villaggio olimpico che ospiterà gli azzurri con la creazione di zone tecniche per la videoanalisi e la fisioterapia, aree mediche e spazi di socializzazione dedicati soprattutto per chi parteciperà ai tornei più lunghi e ha bisogno di maggiore comfort. Altra novità, un trenta per cento di atleti sarà alloggiato in un villaggio satellite nel cuore di Parigi dedicato ad atleti e soprattutto a tecnici e in otto strutture alberghiere più comode rispetto ai campi di gara.



Palazzo storico Casa Italia sarà a Le Pré Catelan



Cuore tricolore Qui saranno festeggiate tutte le medaglie

Ci sarà ovviamente Casa Italia e il luogo, oltre ad essere uno dei più affascinanti della città, ha anche un alto valore simbolico: a Le Pré Catelan, un grande edificio in stile Napoleone III costruito dopo il 1860 nel cuore del Bois de Boulogne, il 23 giugno 1894 Pierre De Coubertin chiuse con un brindisi la firma del progetto operativo delle prime Olimpiadi moderne che si sarebbero svolte ad Atene due anni dopo. Completamente arredata da architetti e artisti italiani contemporanei senza alterare la struttura del luogo e senza impatto ambientale, Casa Italia ospiterà e festeggerà tutti i vincitori di medaglia con cerimonie che saranno trasmesse in diretta su Italian Team Tv, la piattaforma Internet del Coni che costruirà una narrazione parallela dei Giochi fruibile da tutti e gratuitamente.

De Coubertin

Casa Italia sarà nell'edificio dove De Coubertin definì il progetto di Atene 1896

Casa Italia sarà inaugurata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella che presenzierà anche alla cerimonia di apertura dei Giochi, la sera del 26 luglio.

Marco Bonarrigo

Da venerdì 26 luglio all'11 agosto si terranno a Parigi i giochi della XXXIII Olimpiade, la terza nella capitale francese dopo quella del 1900 e quella del 1924, esattamente centro anni fa

Obiettivo
L'Italia punterà a ripetere i successi di Tokyo, quando, con 40 medaglie, realizzò il miglior bottino azzurro di sempre: dieci le medaglie d'oro, dieci quelle d'argento, venti quelle di bronzo

Tv

TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**



L'anniversario dello sbarco in Normandia



A 80 anni dallo sbarco in Normandia (il D-Day del 6 giugno 1944), un docu-film racconta la storia dei soldati che hanno partecipato all'operazione, attraverso le riprese di filmmaker come John Ford, George Stevens, Jack Lieb e Walter Rosenblum. Grazie all'occhio di quelli che diventeranno autori di cinema per Hollywood si ricostruiscono i due momenti che hanno cambiato il corso della II Guerra Mondiale: lo sbarco e la liberazione di Parigi.
Inside D-day: filmmakers on the frontline
La7, ore 21.15

Calciatore in erba aiutato da Ranieri

Un piccolo calciatore e una mamma (Claudia Gerini) disposta a tutto pur di fargli fare carriera. Le viene in aiuto un vicino di casa (Massimo Ranieri). Sono gli ingredienti del nuovo film di Salvatore Allocca che dà anche una visione schietta del calcio giovanile, col suo cumulo di illusioni e speranze.
Mancino naturale
Rai1, ore 21.30

I problemi della pelle

Al via il programma con la dottoressa Ines Mordente, dermatologa: vedremo come risolve i problemi della pelle dei suoi pazienti in studio.
Sos Acne – La Dottoressa della pelle; Real Time, ore 21.30

RAI 1
6.00 **TGUNOMATTINA** Attualità
6.04 **PREVISIONI SULLA VIABILITÀ** Attualità
6.30 **TG1** Attualità
7.00 **TG1** Attualità
8.35 **UNOMATTINA** Attualità
8.55 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.50 **STORIE ITALIANE** Attualità
11.55 **È SEMPRE MEZZOGIORNO** Lifestyle
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.00 **LA VOLTA BUONA** Attualità
16.00 **IL PARADISO DELLE SIGNORE** Fiction
16.55 **TG1** Attualità
17.05 **LA VITA IN DIRETTA** Attualità
18.45 **L'EREDITÀ** Spettacolo
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.30 **CINQUE MINUTI** Attualità
20.35 **AFFARI TUOI** Spettacolo
21.30 FILM **MANCINO NATURALE** Drammatico (2021). Di Salvatore Allocca
23.30 **PORTA A PORTA** Attualità
23.55 **TG 1 SERA** Attualità

RAI 2
8.45 **RADIO2 SOCIAL CLUB**
10.00 **TG2 ITALIA EUROPA**
10.55 **TG2 - FLASH** Attualità
11.00 **TG SPORT** Attualità
11.10 **I FATTI VOSTRI** Spettacolo
13.00 **TG 2 GIORNO** Attualità
13.30 **TG2 - COSTUME E SOCIETÀ**
13.50 **TG2 - MEDICINA 33**
14.00 **ORE 14** Attualità
15.25 **SQUADRA SPECIALE COBRA 11** Serie Tv
16.10 **SQUADRA FLUVIALE ELBE**
17.10 **SQUADRA SPECIALE STOCCARDA** Telefilm
18.05 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
18.15 **TG 2** Attualità
18.35 **TG SPORT SERA** Attualità
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **TG2 - 20.30** Attualità
21.00 **TG2 POST** Attualità
21.20 FILM **DÉJÀ VU - CORSA CONTRO IL TEMPO** Thriller (Regno Unito, USA 2006). Di Tony Scott
23.30 **STORIE DI DONNE AL BIVIO** Lifestyle

RAI 3
9.45 **RESTART** Attualità
10.25 **ELEZIONI EUROPEE 2024 - MESSAGGI AUTOGESTITI**
10.40 **ELISIR** Attualità
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **TG3 - FUORI TG** Attualità
12.45 **QUANTE STORIE** Attualità
13.15 **PASSATO E PRESENTE**
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **LEONARDO** Attualità
15.00 **IN DIRETTA DALLA CAMERA DEI DEPUTATI "QUESTION TIME"** Attualità
16.10 **PIAZZA AFFARI** Attualità
16.25 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
16.35 **ASPETTANDO GEO** Attualità
17.00 **GEO** Documentari
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.15 **RISERVA INDIANA**
20.40 **IL CAVALLO E LA TORRE**
20.50 **UN POSTO AL SOLE** Soap
21.20 **CHI L'HA VISTO?** Attualità
0.00 **TG3 - LINEA NOTTE**
1.05 **PROTESTANTESIMO** Attualità

RETE 4
8.45 **BITTER SWEET - INGREDIENTI D'AMORE** Telenovela
9.45 **TEMPESTA D'AMORE** Soap
10.55 **MATTINO 4** Attualità
11.55 **TG4 TELEGIORNALE**
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.25 **RETEQUATTRO - ANTEPRIMA DIARIO DEL GIORNO** Attualità
15.30 **DIARIO DEL GIORNO**
16.45 FILM **L'URLO DELLA BATTAGLIA** Guerra (USA 1962). Di Samuel Fuller
17.35 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
19.00 **TG4 TELEGIORNALE**
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **PRIMA DI DOMANI** Attualità
21.20 **FUORI DAL CORO** Attualità
0.50 FILM **UN ACQUISTO DA INCUBO** Thriller (USA 2016). Di Casper Van Dien

CANALE 5
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **MATTINO CINQUE NEWS**
10.55 **L'ISOLA DEI FAMOSI**
11.00 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.40 **L'ISOLA DEI FAMOSI**
13.45 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **ENDLESS LOVE** Telenovela
14.45 **IO CANTO FAMILY** Spettacolo
14.50 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Spettacolo
15.00 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE** Attualità
18.45 **LA RUOTA DELLA FORTUNA** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE** Attualità
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA**
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA VEGGENZA** Spettacolo
21.20 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Spettacolo
1.30 **TG5 NOTTE** Attualità
2.05 **STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA VEGGENZA**

ITALIA 1
8.25 **CHICAGO FIRE** Serie Tv
10.15 **CHICAGO P.D.** Serie Tv
12.10 **COTTO E MANGIATO - IL MENÙ DEL GIORNO**
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **L'ISOLA DEI FAMOSI**
13.10 **SPORT MEDIASET - ANTICIPAZIONI** Attualità
13.15 **SPORT MEDIASET** Attualità
14.00 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
15.20 **N.C.I.S. NEW ORLEANS** Serie Tv
17.10 **THE MENTALIST** Serie Tv
18.10 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Spettacolo
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 FILM **DOLITTLE** Avventura (Cina, Giappone, Regno Unito, USA 2020). Di S. Gaghan
23.20 FILM **IL MIO AMICO NANUK** Avv (Can., It. 2014). Di R. Spottiswoode, B. Quilici

LA 7
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.15 **TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA** Attualità
16.40 **TAGA FOCUS** Attualità
17.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentari
17.50 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentari
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **OTTO E MEZZO** Attualità
21.15 **INSIDE D-DAY. 1944-2024** Documentari
22.30 **D-DAY IL GIORNO PIÙ LUNGO** Documentari
1.10 **ROSHN SAUDI LEAGUE - CAMPIONATO DI CALCIO SAUDITA** Sport

RAI 4
8.55 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
10.15 **FAST FORWARD** Serie Tv
11.55 **BONES** Serie Tv
13.25 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
14.10 **THE GOOD FIGHT** Serie Tv
16.00 **ELEMENTARY** Serie Tv
17.30 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
19.00 **BONES** Serie Tv
20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
21.20 FILM **THE PREDATOR**
23.05 FILM **CYBORG**

TV8
17.40 FILM **IL VOLO DELLE FARFALLE**
20.00 **PREPARTITA EUROPA E CONFERENCE LEAGUE** Sport
21.00 **UEFA EUROPA CONFERENCE LEAGUE** Sport
23.00 **POSTPARTITA EUROPA E CONFERENCE LEAGUE** Sport

RAI 5
19.15 **RAI NEWS - GIORNO** Attualità
19.20 **DORIAN, L'ARTE NON INVECCHIA** Documentari
20.15 **PROSSIMA FERMATA ASIA** Documentari
21.15 **ART NIGHT** Documentari
22.15 **APPRESSO ALLA MUSICA** Spettacolo
23.05 **ELVIS PRESLEY '56 SPECIAL** Documentari

RAI MOVIE
14.00 FILM **GLI INESORABILI**
16.10 FILM **IL MAGNIFICO FUORILEGGE**
17.40 FILM **UN RE PER QUATTRO REGINE**
19.10 FILM **PIEDONE A HONG KONG**
21.10 FILM **REGOLE D'ONORE**
23.15 **MOVIE MAG** Attualità
23.40 FILM **SUBURBICON**

LA5
12.25 **LA PROMESSA** Telenovela
13.40 FILM **LA VOCE DELL'AMORE**
14.10 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
15.40 **L'ISOLA DEI FAMOSI EXTENDED EDITION**
20.05 **ENDLESS LOVE** Telenovela
21.10 FILM **SEX AND THE CITY 2**
22.15 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
23.10 **MADE IN ITALY** Serie Tv

NOVE
15.35 **STORIE CRIMINALI** Documentari
17.30 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
19.15 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
20.25 **DON'T FORGET THE LYRICS - STAI SUL PEZZO** Spettacolo
21.25 FILM **BROKEN CITY**
23.35 **QUIET ON SET: THE DARK SIDE OF KIDS TV** Serie Tv

LA7D
14.30 **DESPERATE HOUSEWIVES** Serie Tv
16.20 **ALLY MCBEAL** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **LA CUCINA DI SONIA** Lifestyle
19.05 **MODERN FAMILY** Serie Tv
20.25 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.20 **LE REGOLE DEL DELITTO PERFETTO** Serie Tv

CIELO
18.30 **PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE** Spettacolo
19.00 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE** Spettacolo
20.00 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.30 **AFFARI DI FAMIGLIA** Spettacolo
21.25 FILM **SUPER STORM: L'ULTIMA TEMPESTA**
23.10 FILM **PENOMBRA**

REAL TIME
13.55 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
16.05 **ABITO DA SPOSA CERCASI** Documentari
18.05 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
19.25 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
21.30 **S.O.S ACNE** Documentari
22.40 **LA CLINICA DEL PUS** Lifestyle

RAI STORIA
20.10 **IL GIORNO E LA STORIA**
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 **L'AVVERSARIO - L'ALTRA FACCIA DEL CAMPIONE** Documentari
21.55 **LE FRECCE TRICOLORI** Documentari
23.25 **SETTANTARAI** Documentari
23.30 **ITALIA VIAGGIO NELLA BELLEZZA** Documentari

IRIS
15.15 FILM **QUEL MALEDETTO COLPO AL RIO GRANDE EXPRESS**
17.10 FILM **I DUE PRESIDENTI**
19.40 **CHIPS** Serie Tv
20.30 **WALKER TEXAS RANGER** Serie Tv
21.10 FILM **CORAGGIO... FATTI AMMAZZARE**
23.35 FILM **CIELO DI PIOMBO ISPETTORE CALLAGHAN**

ITALIA 2
13.25 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
15.55 **LE AVVENTURE DI LUPIN III** Cartoni Animati
17.25 **WHAT'S MY DESTINY DRAGON BALL** Cartoni Animati
18.50 **MIKE & MOLLY** Serie Tv
21.15 FILM **IN TIME**
23.20 FILM **LUPIN: TRAPPOLA MORTALE**

TV 2000
18.30 **TG 2000** Attualità
19.00 **SANTA MESSA**
19.30 **IN CAMMINO** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO**
20.30 **TG 2000** Attualità
20.50 **DI BELLA SUL 28** Attualità
21.30 FILM **THE SONG OF NAMES: LA MUSICA DELLA MEMORIA**
23.35 FILM **LETTERE PER LA LIBERTÀ**

TWENTY SEVEN
10.00 **LA CASA NELLA PRATERIA**
12.50 **HAZZARD** Serie Tv
14.50 **DETECTIVE IN CORSIA**
16.40 **LA CASA NELLA PRATERIA**
19.40 **COLOMBO** Serie Tv
21.15 FILM **UN MILIONE DI MODI PER MORIRE NEL WEST**
22.10 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
23.10 FILM **MIRACOLO NELLA 34ª STRADA**

SKY

CINEMA
17.35 **INTO THE STORM** Azione (USA 2014) Steven Quale SKY CINEMA ACTION
17.40 **LEMONY SNICKET - UNA SERIE DI SFORTUNATI EVENTI** Drammatico (USA 2004) Brad Silberling SKY CINEMA FAMILY
18.40 **BATMAN V SUPERMAN: DAWN OF JUSTICE** Fantascienza (USA 2016) Zack Snyder SKY CINEMA UNO
19.00 **VICTOR VICTORIA** Commedia (Regno Unito, USA 1982) Blake Edwards SKY CINEMA COLLECTION
19.05 **ACT OF VALOR** Guerra (Stati Uniti 2012) Mike McCoy, Scott Waugh SKY CINEMA ACTION
19.10 **RITORNO AL CRIMINE** Com. (Italia 2020) M. Bruno SKY CINEMA COMEDY
19.20 **LA DURA VERITÀ** Com. (USA 2009) Robert Luketic SKY CINEMA ROMANCE
19.30 **MUNE - IL GUARDIANO DELLA LUNA** Animazione (Fr. 2014) A. Heboyan, B. Philippon SKY CINEMA FAMILY
19.30 **PALAZZINA LAF** Dram. (Francia, Italia 2023) M. Riondino SKY CINEMA DUE
21.00 **LA SCELTA - THE CHOICE** Drammatico (Stati Uniti 2016) Ross Katz SKY CINEMA ROMANCE
BASIC Thriller (Germania, USA 2003) John McTiernan, Jhon McTiernan SKY CINEMA ACTION
LE SPIE Commedia (USA 2002) Betty Thomas SKY CINEMA COMEDY
THE TWILIGHT SAGA: ECLIPSE Fantasy (USA 2010) David Slade SKY CINEMA FAMILY
21.15 **DAL TRAMONTO ALL'ALBA** Horror (USA 1996) Robert Rodriguez SKY CINEMA DUE
OPPENHEIMER Biografico (Gran Bretagna, Stati Uniti 2023) Christopher Nolan SKY CINEMA UNO
AMARCORD Commedia (Italia 1973) Federico Fellini SKY CINEMA COLLECTION
22.40 **COSE DELL'ALTRO MONDO** Commedia (Italia 2011) Francesco Patierno SKY CINEMA COMEDY
SOTTO ASSEDIO - WHITE HOUSE DOWN Azione (USA 2013) Roland Emmerich SKY CINEMA ACTION
22.55 **MAGIC MIKE - THE LAST DANCE** Musical (Stati Uniti 2023) Steven Soderbergh SKY CINEMA ROMANCE
23.05 **ZERO DARK THIRTY** Azione (Stati Uniti 2012) Kathryn Bigelow SKY CINEMA DUE
PADDINGTON 2 Animazione (Gran Bretagna 2017) Paul King SKY CINEMA FAMILY
23.20 **IL CACCIATORE** Drammatico (Regno Unito, USA 1978) Michael Cimino SKY CINEMA COLLECTION

SPORT
10.30 **ROLAND GARROS ON EUROSPORT** Giorno 4 (ES2) DAZN
20.00 **OPEN WORKOUTS | QUEENSBERRY – MATCHROOM** DAZN
20.00 **ROLAND GARROS** Courtside EUROSPORT
20.30 **ROLAND GARROS** Secondo turno Singolo EUROSPORT
20.45 **SERIE A UNIPOLSAI** Semifinali, Gara 3 | Umana Reyer Venezia - Virtus Segafredo Bologna DAZN
20.55 **UEFA EUROPA CONFERENCE LEAGUE** Olympiacos - Fiorentina SKY SPORT UNO

TOP CRIME
13.10 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
14.05 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
14.55 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
15.50 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
16.45 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
17.35 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
18.30 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
19.25 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
20.15 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
21.10 FILM **AGATHA CHRISTIE: CIANURO A COLAZIONE** Film
22.00 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
23.00 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
23.50 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv

GIALLO
6.00 **REDRUM**
6.30 **NIGHTMARE NEXT DOOR**
7.25 **MURDER COMES TO TOWN**
8.20 **A CRIME TO REMEMBER**
9.15 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
11.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
12.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
13.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
15.10 **I MISTERI DI MURDOCH**
16.10 **I MISTERI DI MURDOCH**
17.10 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **VERA**
23.10 **L'ISPETTORE GENTLY**

SERIE TV
8.00 **OUTLANDER** SKY SERIE
9.05 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
9.30 **BONES** SKY SERIE
10.25 **BONES** SKY SERIE
11.20 **CHICAGO MED** SKY SERIE
12.15 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
13.05 **CHICAGO P.D.** SKY SERIE
14.00 **OUTLANDER** SKY SERIE
15.05 **OUTLANDER** SKY SERIE
16.25 **BAYWATCH** SKY SERIE
17.20 **BAYWATCH** SKY SERIE
18.10 **BONES** SKY SERIE
19.00 **BONES** SKY SERIE
19.55 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.20 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.45 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
21.15 **BELGRAVIA** SKY SERIE
22.10 **BELGRAVIA** SKY SERIE
23.05 **KILLING EVE** SKY SERIE
23.50 **KILLING EVE** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
10.30 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
11.35 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
12.40 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
13.55 **STANGA IN THE SKY** SKY UNO
14.00 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
15.10 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
16.15 **STANGA IN THE SKY** SKY UNO
16.25 **MATRIMONIO A PRIMA VISTA AUSTRALIA** SKY UNO
17.40 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
19.00 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
20.10 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
21.15 **GIALAPPASHOW** SKY UNO
23.35 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO

RAGAZZI
16.20 **TOM & JERRY A NEW YORK** BOOMERANG
16.50 **IL BARBIERE PASTICCIERE** DEAKIDS
17.10 **LOS DOMINGOS** BOOMERANG
17.35 **L'INARRESTABILE YELLOW YETI** DEAKIDS

FOCUS
14.00 **WILD FIGHTERS - NATI PER COMBATTERE** FOCUS
15.00 **UNEARTHED - LA STORIA DALLE FONDAMENTA** FOCUS
16.00 **UNEARTHED - LA STORIA DALLE FONDAMENTA** FOCUS
17.00 **INDAGINI AD ALTA QUOTA** FOCUS
18.00 **SCOZIA: NATURA SELVAGGIA PER QUATTRO STAGIONI** FOCUS
19.00 **ALLA SCOPERTA DELLE HIGHLANDS** FOCUS
20.00 **COSE DI QUESTO MONDO** FOCUS
21.05 **I CAMPIONI DEL REGNO ANIMALE** FOCUS
22.00 **I CAMPIONI DEL REGNO ANIMALE** FOCUS
23.00 **STORIE MALEDETTE** FOCUS

Sul web
Forum «Televisioni»: **www.corriere.it/grasso**
Videorubrica «Televisioni»: **www.corriere.tv**

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**



«L'assassinio del banchiere di Dio», come la trama di un thriller

L'*assassinio del banchiere di Dio* è una serie tv di Tom Donahue in quattro puntate che alterna parti finzionali con testimonianze dirette (La7). Dietro la trama di un thriller, frettolosamente archiviato, si nasconde uno dei più grandi misteri della nostra storia: le indagini svolte dopo la morte di Roberto Calvi portano alla luce alcune losche relazioni tra il Vaticano, la mafia siciliana e una loggia segreta che vuole dominare l'Italia.

«Santità, sono stato io ad addossarmi il pesante fardello degli errori nonché delle colpe commesse dagli attuali e precedenti rappresentanti dello Ior, comprese le malefatte di Sindona...; sono stato io che, su preciso incarico dei Suoi autorevoli rappresentanti, ho disposto cospicui finanziamenti in favore di molti Paesi e associazioni politico-religiose dell'Est e dell'Ovest...». Inizia così il racconto sulla morte di Roberto Calvi: il 5 giugno 1982, il banchiere aveva scritto una lettera a papa Giovanni Paolo II, addossandosi tutte le colpe della disastrata finanza vaticana.



Il regista Tom Donahue, 56 anni, è il regista della serie in quattro puntate «L'assassinio del banchiere di Dio»

Calvi, presidente del Banco Ambrosiano (ai tempi dell'università, in corso Magenta, vi andavo a ritirare l'assegno del presalario), lascia Milano l'8 giugno 1982. Viene trovato a Londra impiccato a un traliccio, sotto il ponte dei Frati neri, dieci giorni dopo.

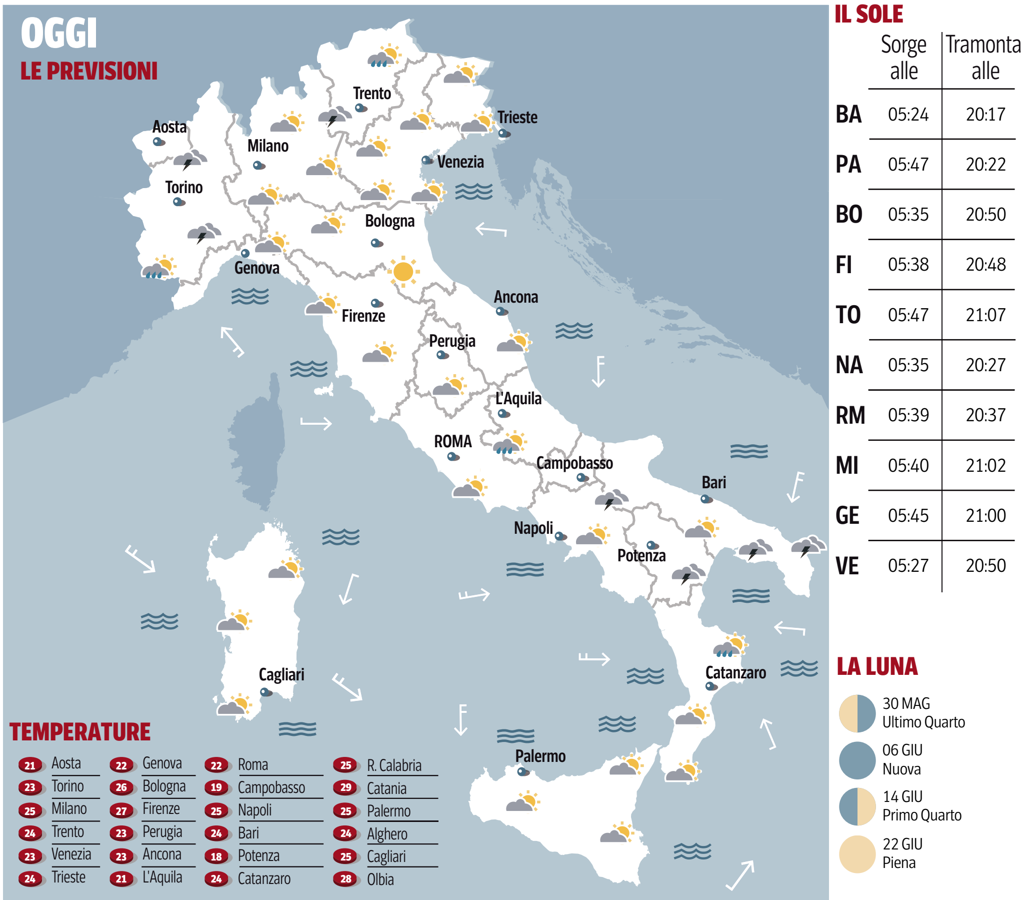
Era fuggito forse per sottrarsi al crac dell'istituto di credito milanese che per anni aveva operato in società con lo Ior, la banca vaticana.

La serie racconta fatti che già si conoscono, ma in ottica americana. Nell'episodio in cui l'ex agente segreto Francesco Pazienza tradisce la fiducia di mons. Casaroli per trovare un accordo con mons. Marcinkus, la voce fuori campo non si trattiene da un giudizio sprezzante sugli italiani. L'unica certezza è che dopo tanti anni l'omicidio del «Banchiere di Dio» resta senza colpevoli.

Avrei un altro desiderio a cui sarebbe bello che Enrico Mentana dedicasse una trasmissione invitando persone che hanno studiato il caso: la loggia segreta P2 era una specie di circolo ricreativo come in molti continuano a farci credere o era un'associazione a delinquere con mire eversive?

Meteo

A cura di 



IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:24	20:17
PA	05:47	20:22
BO	05:35	20:50
FI	05:38	20:48
TO	05:47	21:07
NA	05:35	20:27
RM	05:39	20:37
MI	05:40	21:02
GE	05:45	21:00
VE	05:27	20:50

LA LUNA

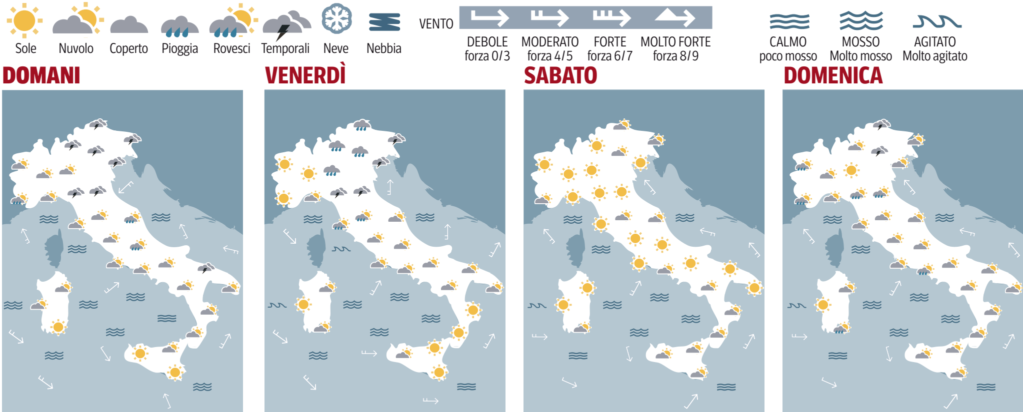
30 MAG Ultimo Quarto
06 GIU Nuova
14 GIU Primo Quarto
22 GIU Piena

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia

VENTO: DEBOLE forza 0/3 · MODERATO forza 4/5 · FORTE forza 6/7 · MOLTO FORTE forza 8/9

CALMO poco mosso · MOSSO Molto mosso · AGITATO Molto agitato

DOMANI **VENERDÌ** **SABATO** **DOMENICA**



Perturbazione in arrivo. Mercoledì, lieve aumento della pressione e tempo più soleggiato, ma non mancheranno dei temporali sugli Appennini, più isolati invece sulle Alpi. Giovedì, nuovo peggioramento, subito al Nordest e poi su tutto il Settentrione e sulle Marche. In nottata nubifragi in Lombardia. Venerdì, intenso maltempo al Nord. Temperature in diminuzione, clima mite su molte regioni.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	13	26	N	Cagliari	18	27	S	Imperia	17	21	N	Palermo	17	25	N	Roma	16	24	N
Ancona	17	24	R	Campobasso	13	21	T	L'Aquila	13	20	R	Parma	16	22	N	Torino	12	26	S
Aosta	9	25	S	Catania	15	29	N	Lecce	15	26	N	Perugia	14	22	R	Trento	15	22	R
Bari	14	26	N	Crotone	16	25	N	Messina	17	25	S	Pescara	14	26	R	Trieste	16	26	R
Bologna	16	23	R	Cuneo	10	23	S	Milano	16	24	N	Pisa	16	25	N	Udine	15	20	R
Bolzano	15	24	N	Firenze	16	25	T	Napoli	17	25	N	Potenza	12	18	T	Venezia	17	22	N
Brescia	17	23	R	Genova	14	23	N	Olbia	15	30	S	R. Calabria	16	27	S	Verona	16	23	N

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	8	18	R	Berlino	13	18	N	Istanbul	10	21	N	Madrid	13	30	S	Parigi	10	16	P
Atene	16	25	S	Bruxelles	7	16	P	Londra	10	16	R	Mosca	9	26	S	Vienna	13	23	R

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

Gran parte del Vecchio Continente è influenzato da una vasta circolazione depressionaria che trova il suo centro motore tra le Isole Britanniche e il Mare del Nord. Questo centro di bassa pressione continua a inviare impulsi instabili e localmente molto perturbati sugli Stati centrali, nordoccidentali. Nel frattempo un secondo centro depressionario influenza negativamente il tempo sulle zone orientali. Soltanto sulla Penisola Iberica e sulla Scandinavia il tempo è stabile e soleggiato grazie alla presenza di due distinti campi di alta pressione, di cui uno è l'anticiclone africano.



GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto Combinazione vincente del **28-5-2024**

19	41	67	76	82	85

23 Numero Jolly **10** Numero SuperStar

Jackpot indicativo prossimo concorso: 28.100.000

Ai 6:	-	Ai 5 stella:	-
Ai 5+1:	-	Ai 4 stella:	-
Ai 5:	87.795,09	Ai 3 stella:	3.079,00
Ai 4:	375,13	Ai 2 stella:	100,00
Ai 3:	30,79	Agli 1 stella:	10,00
Ai 2:	5,82	Agli 0 stella:	5,00

Lotto

Estrazioni di martedì 28 maggio 2024

BARI	12	31	29	63	49
CAGLIARI	11	1	81	7	12
FIRENZE	37	24	82	75	31
GENOVA	13	75	60	27	80
MILANO	44	35	9	90	67
NAPOLI	11	37	79	30	9
PALERMO	54	37	83	27	22
ROMA	33	34	29	50	12
TORINO	67	55	22	62	2
VENEZIA	62	27	57	9	85
NAZIONALE	54	31	38	2	80

10eLotto

I numeri vincenti

1	35
11	37
12	44
13	54
24	55
27	62
29	67
31	75
33	81
34	82

12 Numero Oro

SUDOKU DIFFICILE

6								
	7	9	2				1	
	1					5		4
9			5	8				
	5	8		7		4	3	
				2	3			7
1		2					8	
	8				2	3	4	
								1

4	6	7	3	5	9	2	1	8
5	3	1	8	2	7	6	9	4
2	8	9	6	4	1	5	3	7
3	1	6	4	7	2	9	8	5
8	9	5	1	3	6	7	4	2
7	4	2	9	8	5	1	6	3
9	5	4	7	1	3	8	2	6
1	2	8	5	6	4	3	7	9
6	7	3	2	9	8	4	5	1